

Quaderno

del volontariato culturale

25

dicembre 2025

Tra pochi anni l'AGENDA EUROPEA 2030 ci chiederà il conto tra quanto proposto e quanto realizzato nel mondo.

Cosa risponderemo? Cosa abbiamo imparato e cosa abbiamo fatto?

Emerge con sempre maggior chiarezza, vista la situazione mondiale di incertezza e di non rispetto dei diritti umani fondamentali, che i principi nel nome dei quali abbiamo speso, progettato e realizzato non hanno trasformato le comunità e che la forza rigenerativa, che abbiamo pensato di individuare nelle pieghe della società e nel modo diverso di intendere la cultura e il suo uso, non hanno favorito la coesione sociale così come ci si auspicava.

Anzi!

Scopriamo che il benessere psicofisico dell'individuo è minacciato da altri e spaventevoli mostri! Che la cura della persona non muove da partecipazione sociale, che è sempre più difficile vivere, che si muore di fame, che si muore sotto le bombe, che si muore sotto violenze psicologiche e di regime mascherate da regole di convivenza civile!

Allora ci chiediamo:

Il *Quaderno del Volontariato Culturale* è ancora una guida?

Avvia e orienta ancora il volontario?

Agisce ancora come collante in altri contesti?

Accomuna o crea confini?

Quali confini invisibili sono ancora da abbattere?

Collegare arte e cultura a benessere e fragilità perché è ancora così difficile?

Dobbiamo ritrovare altre autonomie di pensiero e di azione?

Quali sono i nuovi format per progetti socioculturali veri e incisivi?

Più prossimi?

Più umani?

Questo numero del *Quaderno del volontariato culturale* è pieno di interrogativi!

*Il gruppo di lavoro UNI.VO.C.A.
Gabriella Monzeglio (Mediaries S.c.)
Maria Luisa Reviglio della Veneria*



Voglio sottolineare come in questi ultimi anni UNI.VO.C.A. abbia incominciato a costruire azioni e a fare squadra per dar forma ad una rete solida e competente al servizio delle associazioni culturali che applicano la riforma del Terzo Settore. UNI.VO.C.A. continua nel suo compito di supporto e orientamento al Volontariato Culturale. La sfida che ci pone il mondo contemporaneo è quella di avere una visione comune, di condividere valori identitari per diventare attori partecipi e comprendere le trasformazioni sociali in atto anche lavorando con e per la cultura.

Sempre più la cultura diventa cerniera e snodo sociale.

Di conseguenza è necessario saper affrontare la progettazione sociale, consolidare i rapporti con gli *stakeholder* e soprattutto capire che è fondamentale prendere parte ai tavoli decisionali anche specialistici con enti pubblici e istituzioni. Questa è una condizione necessaria per poterci relazionare con tutti gli altri enti del Terzo Settore.

Solo così sarà possibile andare oltre il ruolo di semplici coltivatori del proprio orticello e assumere il ruolo di partecipazione reale ai problemi posti dalla società per poter orientare scelte e risorse pubbliche e volgerle a servizio della cultura e delle persone con fragilità.

Con sempre maggior consapevolezza oggi ci rendiamo conto che la fragilità sovente si accompagna alla povertà, si nasconde nelle pieghe delle situazioni economiche, nei conti quotidiani di famiglie comuni, nello sviluppo indifferente della società, negli spettri personali di giovani e anziani collegati da fili invisibili di insicurezza.

Tutti siamo chiamati a rispondere e ad affrontare questi temi.

Dobbiamo imparare a saper trarre dalla cultura gli strumenti necessari per intervenire secondo il concetto che la cultura cura e continuare a sperimentare progetti trasversali come *“L’arte avrà cura di te”* e *“Donatori di saggezza”* perché non sono solo slogan ma indicano una via da percorrere



*Il Presidente UNI.VO.C.A.
Maria Luisa Reviglio della Veneria*



c/o Centro Servizi Vol.To – Via Giolitti, 21 – 10123 Torino

Tel. 011.813.87.11 – Fax 011.813.87.77

Web: www.univoca.org, e-mail: info@univoca.org

Facebook: www.facebook.com/univocatorino

Youtube: canale “Univoca Torino”

Costituzione: 1990

UNI.VO.C.A. è socia del Centro Servizi Vol.To

Iscrizione al runs: DD.1754/A1419A/2022 del 22/09/2022



Presidente: Maria Luisa Reviglio della Veneria

Laureata in Architettura si occupa di ricerche storiche e di storia dell'architettura con numerose pubblicazioni. Ha coordinato mostre e convegni sulla conservazione della memoria storica e artistica. Ha ideato e organizzato seminari e corsi d'aggiornamento e formazione per docenti e volontari culturali.

Consiglio direttivo:

Paolo Berruti, *Presidente emerito*

Feliciano Della Mora, Edoardo Rotunno, *vicepresidenti*

Attilio Pietrafesa, *segretario*

Antonella Contardi, Valter Bonello, Luigi Marengo, Patrizia Figura, Salvatore Ivan

Raffaele, *Consiglieri*

Paolo Berruti, Silvia Bergoglio, Fabrizio Antonielli d'Oulx, *Proviviri*.

Scopi

“Promuovere, coordinare, formare il volontariato per i Beni Culturali, rappresentando una forza di coesione capace di porsi in modo dialetticamente collaborativo, garantendo qualificazione e continuità, con gli Enti preposti alla salvaguardia e gestione dei Beni Culturali”.

Principali attività

- favorisce la costituzione di nuove associazioni;
- fornisce suggerimenti, proposte, indicazioni garantendo un supporto operativo;
- promuove iniziative atte a far conoscere ed apprezzare agli Enti preposti e al grande pubblico l'attività, gli sforzi e i problemi del volontariato per i Beni Culturali;
- realizza attività formative per la crescita culturale del volontariato;
- prepara pubblicazioni e opuscoli;
- propone conferenze, dibattiti, convegni e studi per favorire un nuovo approccio ai Beni Culturali;
- coordina la rivista on-line *Univoca Notizie* e la trasmissione *Univoca Online* su Youtube con informazioni periodiche sulle attività del volontariato culturale;
- organizza e coordina una squadra di pronto intervento in soccorso dei Beni Culturali in collaborazione con il volontariato di Protezione Civile della

Provincia di Torino;

- dirige da 10 anni la Settimana della Cultura di UNI.VO.C.A.;
- è capofila dei progetti “Agorà del Sapere” e “L’Arte avrà cura di te” sostenuto da Regione Piemonte e Ministero del Lavoro e della Politiche Sociali.

Organizzazioni associate a UNI.VO.C.A.

AMICI COLLABORATORI DEL MUSEO EGIZIO DI TORINO odv - (A.C.M.E.)

AMICI DEL MUSEO PIETRO MICCA E DELL’ASSEDIO DI TORINO DEL 1706

AMICI DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE UNIVERSITARIA DI TORINO odv - A.B.N.U.T.

AMICI DELLA FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO odv - A.F.O.M.

AMICI DELLA SACRA DI SAN MICHELE odv

AMICI DELLA SCUOLA LEUMANN odv

AMICI DELL’ARTE E DELL’ANTIQUARIATO odv - AM.A.A.

AMICI DELL’EDUCATORIO DELLA PROVVIDENZA odv - E.D.P.

AMICI DI AVIGLIANA odv

AMICI DI BENE Associazione Culturale Amici di Bene

AMICI DI PALAZZO REALE odv - A.P.R.

ArCA - Arte, Archeologia e Cultura ad Almese odv

AS.SO. Associazione Solidale odv

Associazione CENTRO CULTURALE “Vita e Pace” odv

Associazione VOLONTARI MIO MAO odv

Associazione GRUPPO RAGAZZI SANT’ANTONINO odv

PIA CONGREGAZIONE DEI BANCHIERI, NEGOZianti E MERCANTI (Cappella dei Mercanti)

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI - Comitato di Torino odv

Organizzazioni “amiche” di UNI.VO.C.A.

A.R.V.A.P.P. Onlus – Associazione Ric. Valorizz. Artisti Pittori Piemontesi

Associazione ALFATRE GRUPPO TEATRO

Associazione ARTE E ARCHEOLOGIA aps

Associazione Culturale ATHENA aps

Associazione MONGINEVRO CULTURA

Associazione SANTA MARIA DEL PINO odv

CIRCOLO SCACCHISTICO ALFIERI TORINO

FRATERNITA' MARIA CONSOLATRICE aps

MUSEO DELLA SINDONE odv

PRO NATURA TORINO aps

TAVOLA DI SMERALDO aps

VIVANT - Associazione per la valorizzazione delle tradizioni storico-nobiliari

ZIPART ATELIER ARTISTICO aps



Significato del logotipo

L'immagine ha tanti livelli di significato, come tanti sono i livelli di saggezza antropologica che sedimentano in ogni esperienza di vita.

L'albero con le sue foglie è segno di radicamento sul territorio, di radici che creano la continuità, di rifugio per la frescura, di dono per i frutti.

La persona anziana e il bambino parlano di trasmissione della conoscenza, di continuità del pensiero che travalica le barriere temporali della vita e quindi di incontro, di solidarietà culturale. I simboli della macchina fotografica, del libro e del gioco rappresentano azioni concrete e semplici che diventano ponte tra il benessere mentale e sociale del cittadino e la sua quotidianità.

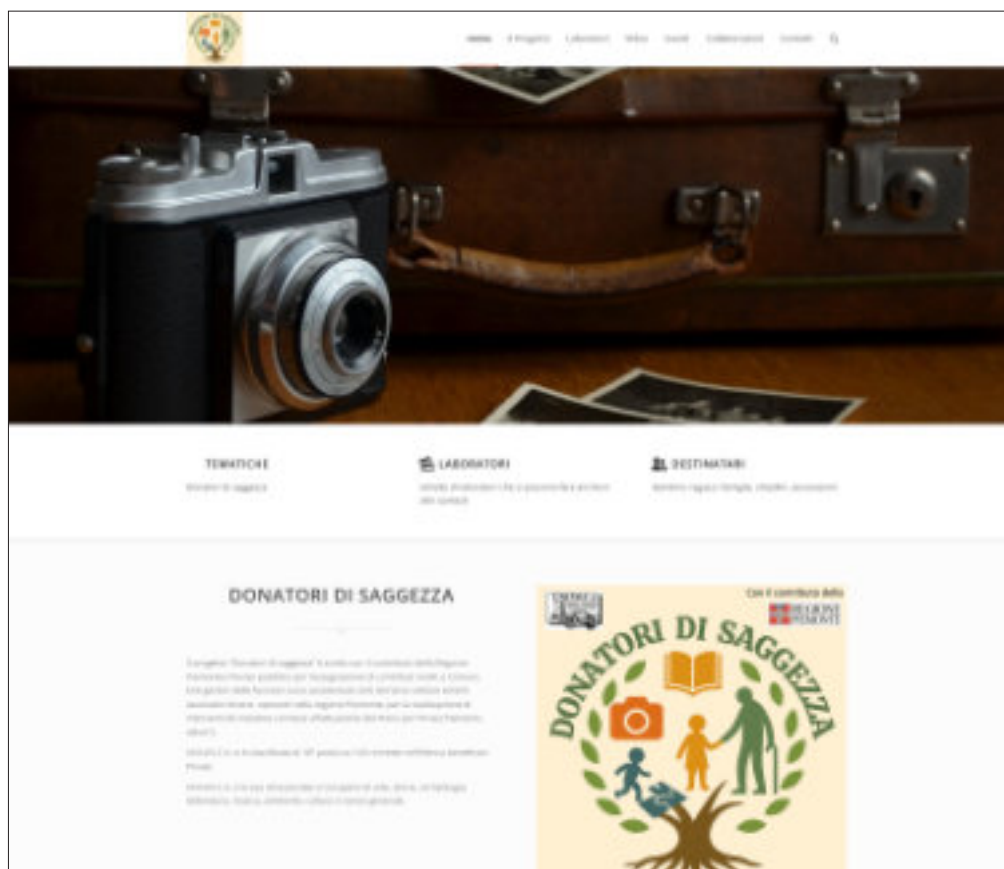
Un ponte che passa attraverso la sperimentazione di un invecchiamento attivo come visione esistenziale proposta dai dettati dell'OMS e dell'Agenda 2030 dell'ONU a significare che questo valore dell'invecchiamento attivo è da perseguire anche a livello europeo.

Donatori di Saggezza



Gabriella Monzeglio

***I**l Bando della Regione Piemonte chiedeva la realizzazione di interventi ed iniziative connesse all'attuazione del Piano regionale per l'Invecchiamento attivo. L'avviso pubblico per l'assegnazione di contributi era rivolto a Comuni, Enti gestori delle funzioni socioassistenziali, Enti del Terzo Settore ed Enti associativi diversi, operanti nella regione Piemonte. Capofila del progetto "Donatori di saggezza" è stata UNI.VO.C.A. con le sue 30 organizzazioni associate che si occupano di arte, storia, archeologia, letteratura, musica, ambiente, cultura in senso generale. UNI.VO.C.A. ha proposto un progetto rivolto in primis alle persone anziane ma in senso più ampio alla cittadinanza. Gli anziani diventano infatti donatori del loro sapere, del loro tempo, delle loro abilità con attività utili ai ragazzi, alle scuole, alla cittadinanza.*



Tempi di realizzazione: gennaio 2025 – giugno 2026.

UNI.VO.C.A. si è classificata al 18° posto su 145 concorrenti.

Gli **obiettivi generali** del progetto sono stati individuati affrontando alcune tematiche che riguardavano:

- favorire l'apprendimento e l'aggiornamento per tutta la vita,
- stimolare la partecipazione degli anziani alla vita culturale,
- fornire alle persone anziane vari livelli di accessibilità alla cultura.

I **beneficiari diretti** del progetto sono stati individuati:

- nelle persone ultrasessantacinquenni autonome ma anche in quelle con deficit motorio,
- negli anziani in generale,
- nei cittadini tutti, intesi anche come nonni dei bambini delle scuole partecipanti e anziani residenti nella zona delle scuole che hanno aderito al progetto.

I **beneficiari indiretti** sono rappresentati dall'intera cittadinanza attiva. Gli anziani diventano infatti donatori della loro saggezza, del loro tempo, delle loro conoscenze con attività rivolte a un pubblico eterogeneo.

Tutte le azioni che si sono realizzate sono state progettate per rimanere attive nel tempo.

I materiali prodotti (schede, video e piccola guida finale) sono scaricabili dal portale web in modo da essere utilizzati anche a conclusione del progetto. L'esperienza dei corsi e dei laboratori potrà essere realizzata in futuro in autonomia da enti del Terzo Settore, scuole o associazioni.

Il progetto, per esempio, può essere utile a tutti coloro che lavorano con gli anziani, con le case di cura, le RSA, le biblioteche, o direttamente agli stessi anziani over 65. Come da bando, il progetto si è strutturato in due diversi tipi di intervento che hanno dato origine a due azioni complementari, "Sguardi attivi" e "Arte in gioco". Sono stati organizzati anche altri incontri estemporanei su tematiche varie.






Con il contributo della




corso gratuito di fotografia



6 INCONTRI SETTIMANALI. PROMOSSO DA UNI.VO.C.A. NELL'AMBITO DEL PROGETTO REGIONALE "DONATORI DI SAGGEZZA - SGUARDI ATTIVI", DEDICATO ALL'INVECCHIAMENTO ATTIVO E RIVOLTO AGLI OVER 65.

centro di valorizzazione territoriale
VIA GIACOMO MEDICI 28
CIRCOSCRIZIONE 4
TORINO

INIZIO LUNEDÌ 19 GENNAIO 2026 DALLE 10 ALLE 12

Info e prenotazioni: 011 18836752
info@gliartimani.com



Fotografia
CORSO ONLINE

APPUNTAMENTI GRATUITI GRAZIE AL PROGETTO "DONATORI DI SAGGEZZA"

3 novembre	Storia della fotografia
10 novembre	Principi e tecniche fotografiche parte 1*
17 novembre	Principi e tecniche fotografiche parte 2*
24 novembre	Principi e tecniche fotografiche parte 3*
1 dicembre	Principi e tecniche fotografiche parte 4*

*I appuntamenti in programma:

- Visita a Canaro
- Passeggiata di repertage fotografica tra arte e natura
- Incontro ai Agg di post-produzione e fotomontaggi

Alcune immagini online e offline su il sito degli artimani e su il sito e i social media per ricevere i codici di accessibilità e accedere al corso online. - Dal 2025/2026 in programma a largo raggio con i 20 supporti



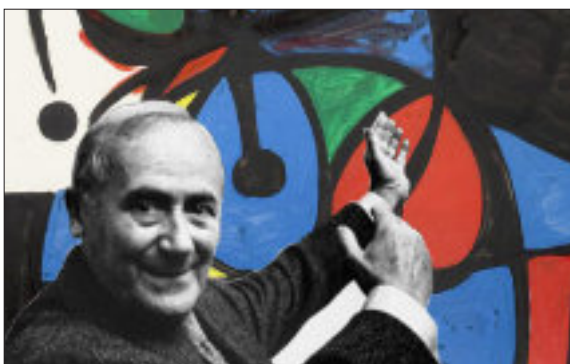
1. SGUARDI ATTIVI

L'invecchiamento, soprattutto di individui soli o con famiglie lontane, comporta spesso la nascita di dubbi sulla propria produttività ed utilità per la società. Si è pensato di affrontare questa criticità trasformandola in un momento di sviluppo positivo, fornendo alle persone over 65 un nuovo obiettivo. Esistono siti e beni artistici/architettonici, più o meno significativi, che per vari motivi risultano spesso trascurati e abbandonati. Si è proposto alle persone coinvolte di farsi portavoce dei luoghi che hanno necessità di essere curati, e di documentare attraverso un linguaggio artistico e contemporaneo come la fotografia, il degrado dei luoghi. Si è voluto, inoltre, documentare anche l'opposto, fotografando angoli ed iniziative collettive che sono state ritenute belle e positive. In entrambi i casi le fotografie sono state organizzate in un sito internet in modo da dare una buona risonanza alla loro comunicazione, prevedendo di far conoscere il Piemonte e la sua storia agli studenti di alcune scuole del Piemonte.

Azione propedeutica è stata quella di organizzare alcuni brevi corsi di fotografia, uno anche online, con alcune indicazioni teoriche in modo tale che le persone potessero rappresentare, con maggiore facilità, ciò che vedevano e che desideravano sottolineare. Un incontro all'interno del corso ha previsto una passeggiata fotografica di esercitazione e di lettura del territorio.

2. ARTE IN GIOCO

Da tempo oramai si sottolinea quanto impegno sia spesso richiesto ai nonni nella gestione dei nipoti. Infatti, sovente è loro affidato l'accudimento dei minori durante



gli orari extrascolastici, mentre i genitori sono ancora impegnati al lavoro. Essi divengono così una risorsa fondamentale, portatori anche di saperi, valori e tradizioni e quindi di un collegamento reale tra passato, presente e futuro. A volte questo ruolo è impegnativo ma può essere condiviso con altre persone.

In alcune scuole o strutture pubbliche esistono spesso aree, interne o esterne, bisognose di interventi riqualificanti. Si è quindi pensato di far intervenire in questi spazi sia i nonni sia i nipoti, ma anche gli studenti, per far loro condividere, attraverso le opere d'arte, quei saperi preziosi che creano legami intergenerazionali unici. Ad esempio, i giochi utilizzati in epoche passate come “la settimana” e i “4 cantoni” hanno potuto ritrovare nuova vita e suscitare nuovo interesse perché riproposti attraverso le immagini iconiche di opere d'arte. I giochi sono stati realizzati nei giardini, nei cortili delle scuole, in altri luoghi pubblici.

Per esempio nel cortile della scuola dell'infanzia “La Tesoriera” è stata disegnata un'opera di Joan Miró sulla quale i bambini potranno giocare con le regole dei “Quattro cantoni”, correndo per raggiungere la tappa successiva. Con i bambini della scuola è stato fatto un incontro di introduzione nel quale è stato presentato l'artista Joan Miró come un nonno vissuto alcuni anni fa, oltre alle immagini di alcune sue opere. Sono intervenuti anche alcuni nonni dei bambini e altri anziani del quartiere che hanno colorato le varie parti del dipinto a terra.

3. ARTE E STORIA DEL PIEMONTE

Il progetto ha previsto alcuni incontri di formazione online rivolti agli anziani per far loro conoscere o approfondire la storia dei luoghi e le tematiche relative all'arte in Piemonte. Questo approccio ha garantito un apprendimento permanente, che a sua volta ha permesso l'invecchiamento attivo.

Alcuni incontri, tenuti dai volontari, sono stati rivolti anche alle scuole e agli studenti come occasione di conoscenza del territorio in cui vivono.

Si sono anche svolti alcuni concerti in collaborazione con il Centro Culturale Vita e Pace, presentazione di libri con la Società Dante Alighieri Comitato di Torino, uno screening medico per la prevenzione dell'ictus animato dalla realizzazione di mandala nell'attesa del proprio turno e infine un corso di Ricamo Bandiera nelle sale auliche di Palazzo Barolo.

Partner e collaboratori del progetto

Hanno partecipato al progetto fin dalla stesura dei contenuti 9 associazioni:

- AFOM Amici della Fondazione Ordine Mauriziano,
- AMAA Amici dell'Arte e dell'Antiquariato,
- Amici della Sacra di San Michele,
- Amici dell'Educatario della Provvidenza,
- Associazione Arte e Archeologia,
- Associazione Athena,
- Associazione Volontari Mio MAO,
- Centro Culturale Vita e Pace,
- Società Dante Alighieri, Comitato di Torino.

Hanno inoltre dato la loro adesione durante lo sviluppo del progetto:

- BSS Banco di Solidarietà Sociale,
- Casa UGI,
- Circolo Scacchistico Alfieri,
- Fondazione Corni,
- Fondazione Palazzo Barolo,
- Gli Artimani,
- Gruppo Abele.

Per seguire gli sviluppi del progetto www.donatoridisaggezza.it

SETTIMANA DELLA CULTURA DI UNI.VO.C.A.

“Donatori di Saggezza” è stato lo slogan di questa edizione del Quaderno: perché i volontari culturali donano il loro tempo e le loro competenze, contribuendo a rendere la nostra società più inclusiva, più sana e più attenta al territorio e alla Società.

La Settimana della Cultura di UNI.VO.C.A. è una iniziativa a cadenza annuale, articolata in una serie di eventi culturali che le associazioni di UNI.VO.C.A. propongono ai cittadini, agli studenti, ai volontari, nell’ultima settimana di settembre.

La rassegna si svolge in vari luoghi del territorio regionale secondo un prefissato calendario, con l’obiettivo primario di far conoscere attività, finalità, risultati raggiunti dalle associazioni di UNI.VO.C.A. La manifestazione ha illustri patrocini, si avvale della collaborazione di Enti e Istituzioni, ha molta visibilità e diventa uno strumento prezioso di comunicazione dei valori del volontariato culturale nella nostra Regione.

Ad ogni incontro sono intervenuti i volontari delle associazioni di UNI.VO.C.A. per sottolineare il legame con i progetti e il territorio.





Per l'undicesimo anno consecutivo i cittadini e i turisti occasionali di Torino e del Piemonte hanno potuto partecipare ad oltre 20 appuntamenti che i volontari delle 30 associazioni aderenti a UNI.VO.C.A. hanno offerto al pubblico dal 26 settembre all'11 ottobre 2025.

Eventi che hanno promosso la storia, l'arte, l'archeologia e le attività delle associazioni. Con la "Settimana della Cultura", UNI.VO.C.A. Associazione di secondo livello, concretizza il suo scopo statutario di "promuovere e formare il volontariato per i Beni Culturali", rappresentando "una forza di coesione capace di porsi in modo dialetticamente collaborativo, garantendo qualificazione e continuità, con gli Enti preposti alla salvaguardia e gestione dei Beni Culturali".

Le iniziative prendono avvio grazie alla passione del volontario ed alle competenze acquisite in anni di attività sul territorio. In alcuni casi si tratta di aperture straordinarie o di eventi pensati appositamente per esprimere al meglio le peculiarità di ogni associazione.

Il volontariato culturale è considerato ai margini del mondo no profit perché a volte è ritenuto superfluo o secondario rispetto ad altre forme di volontariato sociosanitario e socioassistenziale. In realtà UNI.VO.C.A. è attenta a destinare le proprie energie e risorse all' "Altro" come emerge anche dai dettati dell'Agenda Onu 2030 nella quale la cultura assume un ruolo di cura e tutela della persona.

"Donatori di saggezza" è lo slogan di questa edizione ma è anche il titolo del progetto con



cui UNI.VO.C.A. si è aggiudicata nel 2024-25 il bando della Regione Piemonte sull'invecchiamento attivo, risultando il 18° progetto su 145 richieste (vd. www.donatoridisaggezza.it).

“Essere ‘Donatori di saggezza’ vuol dire rivolgersi non solo alle persone anziane ma in senso più ampio alla cittadinanza – spiega Maria Luisa Reviglio della Veneria, Presidente di UNI.VO.C.A. – Il programma ha offerto ai cittadini visite guidate, concerti, restauri, approfondimenti, presentazioni di libri, convegni. Le nostre associazioni propongono attività in presenza ma alcuni eventi si sono svolti anche online con dirette su Zoom e registrazioni caricate sul canale Univoca Torino di Youtube per continuare a raggiungere un pubblico sempre più vasto. Riusciamo così ad arrivare ad anziani, malati, disabili e ad essere più inclusivi, utilizzando inoltre il supporto tecnico del progetto “Agorà del Sapere” realizzato nel 2019 con il contributo della Regione Piemonte”.

Come ogni edizione, la Settimana della Cultura ha il patrocinio della Regione Piemonte, del Consiglio Regionale del Piemonte, della Città metropolitana di Torino e della Città di Torino, oltre al sostegno del Centro Servizi per il Volontariato Vol.To.

CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI

Venerdì 26, sabato 27, domenica 28 settembre 2025

Gli **AMICI DELLA SCUOLA LEUMANN** presentano al Villaggio Leumann di Collegno la mostra-mercato dell'artigianato tessile "ASPETTANDO FILO LUNGO FILO, UN NODO SI FARA'".

In particolare:

- venerdì 26 ore 9,30-17,00: laboratori tessili;
- sabato 27 ore 10.00-18.00: laboratori tessili e per bambini;
- domenica 28 ore 10.00-17.00: laboratorio "Donne ai ferri corti".

Info: 011.4159543 – 333.3923444

info@villaggioleumann.it



Venerdì 26 settembre 2025 ore 17,45

Gli **AMICI DELL'EDUCATORIO DELLA PROVVIDENZA e MONGINEVRO CULTURA** presentano presso la Fondazione Educatorio della Provvidenza, corso Trento 13, sala Arancio, la performance "Messaggi a un destinatario sconosciuto", a cura della Compagnia Teatrale “Gli Instabili di Torino”.

“Quando ci rivolgiamo a Dio, Javeh o Visnù, è come se inviassimo una lettera a un destinatario sconosciuto.



Se questa non è fede...”. Voci recitanti e note musicali.

Info: 011.0437207 – sergio.donna@monginevrocultura.net – ottonef3@gmail.com

Sabato 27 settembre 2025 ore 14,30-18,00

L'ASSOCIAZIONE ARCA (Arte, Archeologia e Cultura ad Almese) propone visite guidate gratuite alla Villa romana di Almese e laboratorio artistico per ragazzi e bambini dai 5 ai 16 anni, a cura dell'Associazione Maestro Gilli.

Info: 342.0601365 – arca.almese@gmail.com



Sabato 27 settembre 2025 ore 16,00

PRO NATURA TORINO presso la Fondazione Educatorio della Provvidenza, corso Trento 13 invita alla proiezione dei video “Campioni di biodiversità (I parchi delle Alpi Cozie)” e “L'avifauna delle Alpi” realizzati dal fotografo naturalista Gianni Valente per far conoscere la ricchezza della flora e della fauna degli ambienti montani.

Info: 011.5096618 – torino@pro-natura.it



Sabato 27 e domenica 28 settembre 2025 ore 10,00-22,00

L'ASSOCIAZIONE ZIPART ATELIER ARTISTICO

APS, in collaborazione con Ecoborgo Campidoglio, M.A.U. Museo d'Arte Urbana, Ponte per l'Arte, Associazione ALA, Circoscrizione IV propone nei cortili del Borgo Vecchio Campidoglio "Uno Zip fra Arte Artigianato Architettura nel Borgo Campidoglio". Passeggiata errante letteraria per esplorare con incontri, workshop e letture le botteghe artigiane. Vernissage della mostra **IN_DIA_LOGO • DIA_IN_LOGO**. Espongono: Enzo Bersezio, Luciano Cappellari, Matilde Domestico, Grazia Gallo, Titti Garelli, Delia Gianti, Francesco Preverino, Marina Sasso, Lino Strangis, Luisa Valentini. Curatore: Alessandro Abrate. Presentano le caratteristiche del Borgo Vecchio Campidoglio, coadiuvati da guide turistiche, gli architetti Carla Barovetti, Alberto Garino, Pier Paolo Ramassa, Giovanni Sanna.

Info: 333.4356252

www.zipart.org – zipart.info@gmail.com



Domenica 28 settembre 2025 ore 9,30-12,30

La **CAPPELLA DEI MERCANTI** in Via Garibaldi 25 - Apertura della Cappella per visite guidate (ore 9,30-12,30). Alle ore 11 Santa Messa.

Info: 348.4930676 – arturosantise@gmail.com



Domenica 28 settembre 2025 ore 14,30-18,00

ASSOCIAZIONE ARCA (Arte, Archeologia e Cultura ad Almesè) organizza visite guidate gratuite, in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio e della Giornata del Patrimonio Archeologico della Valle di Susa, alla Villa romana di Almesè, alla Villa romana di Caselette e all'Area Primavalle di Caselette.

Info: 342.0601365 – arca.almese@gmail.com



Lunedì 29 settembre 2025 ore 15,00-18,00

La **CAPPELLA DEI MERCANTI** in Via Garibaldi 25 apre la Cappella per visite guidate al suo patrimonio artistico.

Info: 348.4930676 – arturosantise@gmail.com



Lunedì 29 settembre 2025 ore 17,00

Gli **AMICI COLLABORATORI DEL MUSEO EGIZIO** presso la Sala conferenze del Palazzo d'Azeglio in via Principe Amedeo 34 invitano alla conferenza “EGITTO E LEVANTE UNA LUNGA STORIA DI RELAZIONI” di Tiziana Baldacci, neopresidente dell'associazione.

Info: 347.000125 – acme.museo.egizio@gmail.com – anche online su Zoom



Martedì 30 settembre 2025 ore 15,45

Gli **AMICI DELL'ARTE E DELL'ANTIQUARIATO** invitano a “Palazzo Falletti di Barolo” Via delle Orfane 7, per una visita guidata da Enrico Zanellati, curatore artistico del Palazzo. Costruito per la famiglia Provana di Druent, nei primi anni del XVIII secolo passò ai Falletti di Barolo. Durante il Risorgimento, divenne famoso il salotto di Carlo Tancredi e Giulia Colbert che ospitarono Silvio Pellico in qualità di segretario e bibliotecario. Nel 1864, il palazzo passò all'Opera Barolo, incarnando un innovativo progetto di inclusione



sociale. Completerà la visita un approfondimento relativo al "ricamo Bandera", caratteristico per il tipo di punti ed il tessuto, molto usato nella corte piemontese del Settecento. Nel Palazzo è presente un prezioso esempio. Info: info@amicidellarteedellantiquariato.it oppure WhatsApp 335.6784471

Martedì 30 settembre 2025 ore 18,00

Il **CIRCOLO SCACCHISTICO ALFIERI** in Via San Paolo 160/a organizza alcuni percorsi e conferenze: "Donne e Scacchi" di Caterina Oddenino. È significativa la percezione e il ruolo del pezzo "donna" (o regina) nel gioco e la crescente partecipazione femminile al gioco. "Scacchi e libri e non solo", di Elio Millo. "Il pedone", cortometraggio di Manara Roberto filmmaker e Dario Marchioni scrittore. "Insegnare scacchi", presentazione di un'esperienza scolastica a cura di Filippo Santise. "Scacchi e strategie aziendali" di Enzo Veiluva per il mondo del management. Sarà presente anche un angolo di gioco aperto a tutti.

Info: www.circoloscacchisticoalfieri.org – circoloalfieri@gmail.com



Mercoledì 1° ottobre 2025 ore 18,00

Gli **AMICI DELLA FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO AFOM** odvp presso SANCARLO SUITE in piazza San Carlo 197 presentano "PIEMONTEGO! Work in progress – www.piemontego.it". Piattaforma web semplice e rapida progettata per accedere alle schede informative sui monumenti storici e culturali del Piemonte con geolocalizzazione del navigatore che può leggere in maniera semplice e descrittiva le schede dei monumenti vicini a lui.

Info: 348.6055607 – info@afom.it

011.19475650 – sancarlosuitetorino@gmail.com



Venerdì 3 ottobre 2025 ore 16,00

L'Associazione **ARTE E ARCHEOLOGIA** aps in Via Trivero 16 presenta la conclusione del progetto "Le 9 Muse. Ispirazioni per non invecchiare". Ciclo di incontri per gli over 65 per approfondire pittura, storia, musica, letteratura, artigianato, benessere, ecc. Agli intervenuti saranno omaggiate alcune schede per ripercorrere il percorso fatto, e lasciarsi ispirare in una prosecuzione delle attività.

Info: 338.4803306 – info@artearcheologia.it



Sabato 4 ottobre 2025 ore 15,00

L'Associazione **MONGINEVRO CULTURA** presso la libreria Binaria, Via Sestriere 34, presenta "15 poesie per il Mondo - MARATONA POETICA". Gli autori declamano alcune loro liriche. Iniziativa della Casa Editrice Calogero Vitale di Sanremo (IM): per ciascun Poeta selezionato ha realizzato un cahier personale con 15 poesie, biografia e foto dell'autore, oltre ad un'Antologia collettiva con una poesia per ogni autore selezionato.

Info: 011.0437207

sergio.donna@monginevrocultura.net



Sabato 4 ottobre 2025 ore 15,00-18,00

La **CAPPELLA DEI MERCANTI** in Via Garibaldi 25 apre la Cappella per visite guidate.

Info: 348.4930676 – arturosantise@gmail.com



Sabato 4 e domenica 5 ottobre 2025

Centro Culturale **TAVOLA DI SMERALDO** aps, in collaborazione con Pro Loco di Volpiano organizza l'evento "1339. De Bello Canepiciano. La guerra del Canavese del XIV secolo". Filo conduttore dell'VIII edizione è la storia del Marchese Giovanni II Paleologo di Monferrato, grande condottiero del suo tempo, conquistatore del Canavese e di Volpiano nel 1330 e morto nel castello volpianese nel 1372. Un percorso culturale verrà offerto al pubblico attraverso i canali della rievocazione storica e del gioco, da sempre strumento di apprendimento efficace.

Info: 335.6111237 – tavoladismeraldo@msn.com – programma in dettaglio: www.debellocanepiciano.it



Domenica 5 ottobre 2025 ore 9,30-12,30

La **CAPPELLA DEI MERCANTI** in Via Garibaldi 25 apre la Cappella per visite guidate. Alle ore 11 Santa Messa.

Info: 348.4930676 – arturosantise@gmail.com



Domenica 5 ottobre 2025 ore 14,30-17,30 Almese e ore 15,00-18,00 Caselette

L'ASSOCIAZIONE ARCA (Arte, Archeologia e Cultura ad Almese) organizza visite guidate gratuite alla Villa romana di Almese, alla Villa romana di Caselette e all'Area Primavalle di Caselette.

Info: 342.0601365 – arca.almese@gmail.com



Domenica 5 ottobre 2025 ore 16,30

Il CENTRO CULTURALE VITA & PACE presso la Chiesa di S. Maria Maggiore di Avigliana (TO) invita al concerto "Opus Number Zoo" composizione musicale di Luciano Berio, scritta nel 1951 e rivista nel 1970. L'opera, in quattro brevi brani, è concepita come un "gioco infantile" che narra storie di animali. I testi di Rhoda Levine aggiungono elementi narrativi e teatrali alla composizione. Giovani musicisti, del quintetto a fiati "VELES", rendono omaggio al maestro Berio, prestigioso compositore italiano.

Info: 338.1213863 – info@vitaepace.it



Domenica 5 ottobre 2025 ore 16,30

Associazione MONGINEVRO CULTURA presso il Teatro "Fondazione Istituto E. Trogia", Via Cibrario 14 a Ciriè, presenta "Cerea, Cirié!". Recital di poesie e canzoni piemontesi che il Gruppo dei Ciamanauts di Lele Danesin porta in giro per il Piemonte. Un omaggio ai primi 120 anni dalla fondazione della cittadina piemontese. Collaborazione con Circolo Culturale Ars et Labor.

Info: 349.2102055.



Venerdì 10 ottobre 2025

Premio Letterario Internazionale "Poesia Granata" – XI Edizione 2025. Scadenza del Bando per poesie e racconti ispirati all'epopea del Torino FC, dalla sua fondazione ai giorni nostri. Il Concorso è suddiviso in: Poesie brevi e Racconti brevi in Lingua italiana, e Poesie brevi e Racconti brevi in lingua piemontese (o altra Lingua regionale, o minoritaria o straniera). Bando e Scheda di Partecipazione sul sito www.monginevrocultura.net



Sabato 11 ottobre 2025

A chiusura della Settimana della Cultura di UNI.VO.C.A. 2025 è stata organizzata una VISITA DI STUDIO a Susa guidati dalla prof.ssa Gemma Amprino. A questa è seguita la partecipazione, presso la sede Unitre di Susa, alla conferenza “Passaggi a Nord Ovest. Uomini e donne che hanno reso familiare il Colle del Moncenisio nei secoli” (vedi articolo in questo stesso volume).

Info: 335.6784471 – info@univoca.org



Conferenza

PASSAGGI A NORD OVEST
Uomini e donne che hanno reso familiare
il Colle del Moncenisio nei secoli



Domenica 31 agosto 2025 ore 16.30
COLLE DEL MONCENISIO
Maison Franco-Italienne, Plan des Fontaines

Sabato 11 ottobre 2025 ore 15.30
SUSA
Sede Unitre, Via Mazzini 27

Cooperazione geografica



Con i partner



COL DU MONT CENIS
Dimanche 31 août 2025 16h30
Maison Franco-Italienne, Plan des Fontaines

Au cours de la conférence, l'importance de ce col alpin au cours des siècles sera illustrée, en mettant l'accent sur les méthodes de traversée et l'importance du col pour ceux qui ont franchi le Col du Mont-Cenis.

SALUTATIONS DE BIENVENUE: Jean-François Durrand, Coordonnateur du Patrimoine
Gemma Amprino, Présidente Centre Adèleide
Giovanni Quagliaro, Président Associazione Il Ponte
Anna Branciani, Présidente Unitre di Susa

SALUTATIONS DES AUTENTIFIÉS: Jacques Arpent, Maire de Val-Cenis
Fabien Gervier, Maire délégué de Lanslebourg

INTRODUCTION: Jean-François Durrand, Coordonnateur du Patrimoine

Ing. Livia Durrand: *En voiture à travers les Alpes : hommes, véhicules et réglementation pour la traversée du Mont-Cenis*

Prof.ssa Giuliana Glai: *Histoires en marche : le Col du Mont-Cenis, carrefour de personnages et de destins à travers les siècles*



Sabato 11 ottobre 2025 a Susa



Antonella Contardi

In occasione della XI edizione della Settimana della Cultura di UNI.VO.C.A. dal titolo "Donatori di saggezza", è stata programmata una visita di studio speciale a Susa accompagnati con cortesia e competenza in condivisioni culturali "uniche" da Gemma Amprino, presidente del Centro Adelaide che ringraziamo per le piacevoli ore trascorse insieme. Susa è una importante città di origine celtica che acquistò una notevole importanza con la conquista romana trovandosi in un punto nevralgico lungo la via delle Gallie. Per questo motivo visitare Susa diventa un evento culturale di grande pregio con spostamenti a piedi dall'area archeologica al centro città. Grande importanza assumono gli interventi di tutela e divulgazione che in questi anni l'associazione "Il Ponte" ha fatto nei confronti dell'Arco di Susa e delle bellezze della città con studi, conferenze, convegni e pubblicazioni di grande interesse storico.





Quando si visita Susa, il visitatore è condotto, come per magia, indietro nel tempo tra vedute archeologiche di grande fascino e prospettive naturalistiche suggestive, incoronate dai monti delle Alpi Cozie che fanno da sfondo alla conca naturale che ospita la città.

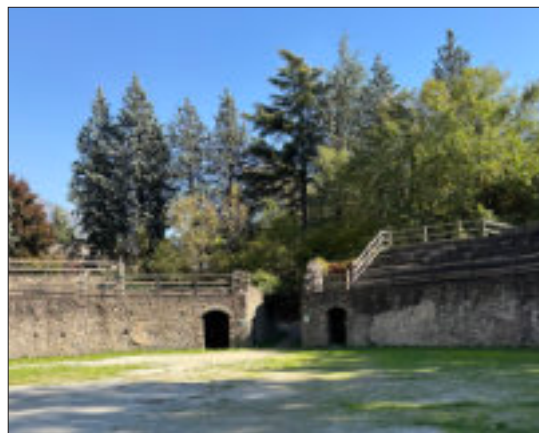
La visita all'**arco di Augusto**, agli **archi dell'acquedotto** e alla **spianata del Castello** ci hanno immerso in un insieme storico-monumentale di grande rilievo, legato alla romanizzazione del distretto alpino avvenuta verso il 13 a.C. e alla fortificazione tardoantica della capitale della Provincia delle Alpi Cozie con la sua cinta muraria, seguita dall'incastellamento medievale dell'XI secolo che fecero di Susa il primo e più importante sbocco dei Savoia verso la pianura padana.

Appena oltrepassato l'**arco dedicato ad Augusto** del 9/8 a.C., monumento simbolo della città, si erge il **Castello** che risale all'XI secolo d.C. ed è imponente nella sua massa architettonica realizzata dalla giustapposizione di più corpi di fabbrica, a partire dal Medioevo sino al XVIII secolo,

L'**Anfiteatro romano**, che si trova a sud del centro storico, tra la strada S. Francesco e la strada della Consolata, è datato al I d.C. Pur di dimensioni ridotte, ha una forma ad ellisse ed è posto in una conca naturale. Conserva il muro perimetrale dell'arena con i tipici alloggiamenti dei gladiatori e delle belve prima degli spettacoli. Sotto le gradinate, alcune stanze erano adibite a stalla per gli animali.

Una breve visita alla **Cattedrale di San Giusto** fondata nel 1027 ci ha permesso di vedere gli scavi archeologici interni in fase di realizzazione. La facciata è impostata sulle mura della cinta romana e medioevale e incorpora la torre romana detta porta "**Savoia**" o "**del Paradiso**". Nel 2005, durante i lavori di sistemazione della piazza, sono emersi i resti archeologici di un tempio e del foro.

Nel pomeriggio la delegazione di UNI.VO.C.A. è stata ospitata dall'associazione "Il Ponte", in collaborazione con l'Unitre di Susa, per assistere alla conferenza "**Passaggi a**



Nord Ovest, Uomini e donne che hanno reso familiare il Colle del Moncenisio nei secoli", vedi il relativo saggio a p. Erano presenti autorità italiane e francesi e gli studiosi autori dei saggi illustrati durante il convegno che è stato seguito con interesse particolare e da noi "condiviso" perché riprendeva il tema di una mostra itinerante promossa da UNI.VO.C.A. alcuni anni fa dal titolo *Pellegrinaggi e transiti in Val di Susa* a suo tempo esposta anche al liceo classico di Susa ed in altre scuole della valle di Susa. La giornata si è conclusa piacevolmente con un rinfresco di prodotti locali offerto dall'associazione Il Ponte e l'assaggio della tradizionale focaccia di Susa, dolce tipico della zona alpina. Si tratta di un dolce povero, caratteristico della zona compresa tra Susa e Oulx, preparato con pochissimi ingredienti. È una lavorazione ultracentenaria, ma solo nel 1870 il panettiere Domenico Favro ne trascrisse la ricetta originale ancora oggi in produzione.



PELLEGRINI MODERNI



PELLEGRINAGGI E TRANSITI IN VALLE DI SUSÀ

PRONTO SOCCORSO DEI BENI CULTURALI

Il progetto del “Pronto soccorso dei Beni Culturali” è attivo dal 2010 come risposta del volontariato culturale al tema del degrado del patrimonio storico artistico italiano.

Il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio del 2004 è stato il faro che ha guidato UNI.VO.C.A. e caratterizzato il progetto in collaborazione con il volontariato di Protezione Civile, il Centro Servizi per il Volontariato (allora VSSP) e la Protezione civile della Regione Piemonte

Si è realizzata, dopo attenta formazione ancora oggi in progress, una squadra di pronto intervento formata da volontari in grado di monitorare il territorio e segnalare a Enti pubblici o privati lo stato di degrado dei Beni Culturali della regione Piemonte. Si è voluto allargare il significato di Bene Culturale includendo la circolarità e la longevità di azioni sull'ambiente, dal riuso ai temi della sostenibilità, facendoci guidare dalla forza del progetto “Donatori di saggezza”.

Le schede di segnalazione, con il rispettivo iter di denuncia agli enti preposti alla tutela, sono visibili sul sito www.univoca.org. In queste pagine trovano voce schede, relazioni, iter burocratici finalizzati ai temi di recupero, tutela e divulgazione dei Beni Culturali.



“Sono Luisa Righini di San Giorgio”... Se un quadro potesse parlare



La collezione della Pinacoteca Albertina è un vero fiore all'occhiello dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Custodisce importanti capolavori, dal Rinascimento di Filippo Lippi al Novecento dei maestri dell'Accademia, passando attraverso le meravigliose tele caravaggesche di Bartolomeo Cavarozzi e di Gregorio e Mattia Preti; per non parlare dei cartoni gaudenziani, una delle più importanti collezioni al mondo di disegni preparatori del Cinquecento.

Dall'Accademia Albertina...

Enrico Zanellati¹

Un vero onore per l'Accademia, ma anche un grande onere per l'istituzione universitaria, che deve *in primis* orientare le sue risorse economiche alla formazione dei suoi studenti e studentesse e nello stesso tempo custodire e valorizzare un patrimonio storico artistico di così grande valore, tra i più importanti in Piemonte. Per questa ragione la collaborazione con l'Associazione Amici dell'Arte e dell'Antiquariato di Torino, fondata nel 1983, è così significativa per l'Accademia Albertina di Belle Arti e per la sua Pinacoteca. Ha già portato importanti frutti nel restauro di tele e di gessi storici (vd. *Il Quaderno del Volontariato Culturale* n. 23).

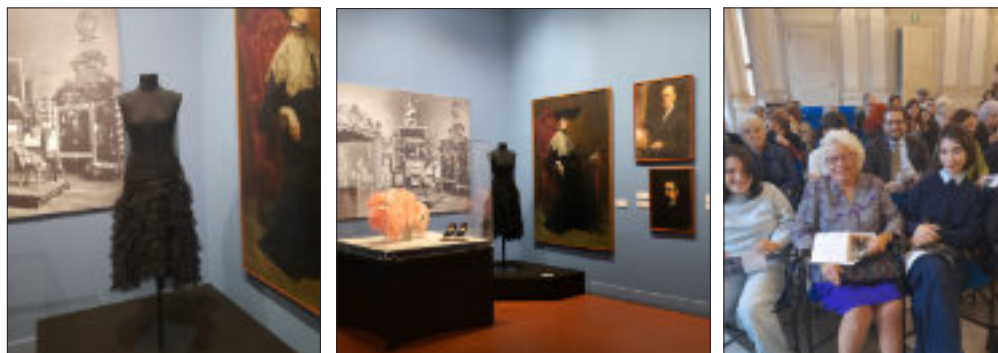
Nel 2025 ha permesso di esporre, restaurata, una grande tela recentemente donata alla collezione. Si tratta del ritratto di Luisa Righini di San Giorgio, dipinto nel 1928 da Giacomo Grosso (Cambiano, 1860-Torino, 1938). Allievo e poi docente all'Accademia Albertina di Belle Arti, Grosso spesso ambientava i ritratti nella sua aula/studio che si trovava al piano di sopra rispetto all'attuale Pinacoteca.

Un ambiente affascinante, arredato con preziosi decori barocchi. Tra questi una grande cornice d'alcova seicentesca, in legno dorato, oggi conservata a Palazzo Madama tra le collezioni del Museo Civico di Arte Antica di Torino.



“Lo studio di Giacomo Grosso”,
dal volume Cesare Bollea, 1929

¹ Conservatore della Pinacoteca Albertina



Il vestito e la donatrice con i nipoti

Daniela Dal Padulo, nipote di Luisa Righini di San Giorgio, ha accompagnato la donazione all'Albertina di questo grande dipinto con il contestuale significativo dono dell'abito e degli accessori originali che la nonna indossava quando posò per Giacomo Grosso e cioè le scarpe e l'elegante ventaglio rosa. Con il fondamentale sostegno dell'Associazione Amici dell'Arte e dell'Antiquariato di Torino è stato possibile procedere al restauro del dipinto e della grande cornice, a cura di Giulia Rollo.

Dalla restauratrice...

Giulia Rollo²

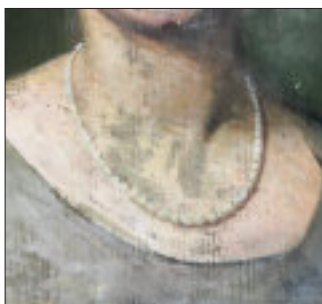
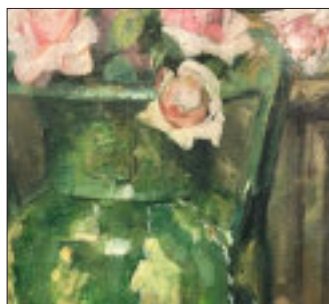
Ad una prima analisi dell'opera il dipinto, di dimensioni piuttosto significative, ritrae una figura femminile in piedi, all'interno di un ambiente connotato dalla presenza di alcuni arredi, che lo caratterizzano. È visibile una cornice d'alcova barocca, scolpita e dorata, che gli studi dicono sia appartenuta al pittore stesso. Essa, infatti, faceva parte delle decorazioni situate nello studio di Grosso all'Accademia Albertina.

Il dipinto e la cornice. Descrizione della tecnica di esecuzione

Il telaio ligneo del dipinto è costituito dai quattro regoli perimetrali e dalla crociera centrale.

Di tipo estensibile, è caratterizzato dalla presenza di espansori in legno collocati agli angoli di intersezione tra i regoli perimetrali e questi ultimi e la crociera. La tela è probabilmente realizzata con un filato di cotone ed è connotata da un'armatura di tipo "tela", oltre ad essere costituita da un'unica pezza; è possibile inoltre ipotizzare la presenza di uno strato di apprettatura generale, probabilmente realizzato con una colla animale. Gli strati pittorici sono costituiti da stesure molto sottili, realizzate con la tecnica dell'olio.

² Restauratrice del dipinto



Per quanto concerne gli strati preparatori, è stato possibile riconoscere, all'altezza del vaso e al di sotto degli strati pittorici, una preparazione di colore verde chiaro. Si può dunque ipotizzare che il pittore possa aver realizzato campiture "preparatorie" di diversi colori e non una stesura preparatoria di un unico colore omogeneamente stesa su tutta la superficie.

Per quanto riguarda la cornice, essa è realizzata in legno e presenta una decorazione in gesso, "a pastiglia", lungo tutto il suo perimetro. È completamente ricoperta da foglia d'oro, di cui solo alcune parti sono state brunite, in funzione del raggiungimento di particolari effetti cromatici. Uno spesso strato di gommalacca rifiniva le superfici, poi "alleggerito" con l'intervento di restauro condotto.

Il dipinto e la cornice. Considerazioni sullo stato di conservazione

Per quanto riguarda il dipinto, lo stato di conservazione non era troppo compromesso, se non per alcuni problemi di consolidamento che vengono qui di seguito descritti in maniera dettagliata.

All'arrivo dell'opera in laboratorio il telaio non mostrava segni di degrado, se non per una leggera deformazione della struttura a livello perimetrale. Per quanto riguarda la tela, essa non presentava un particolare grado di depolimerizzazione. Non erano presenti tagli o lacerazioni, fatto salvo un piccolo strappo localizzato nella parte destra, in basso, all'altezza del telaio. Qualche maggiore fragilità era riscontrabile nella parte alta dell'opera, sul bordo esterno non dipinto. Alcune piccole deformazioni e un allentamento generalizzato della tela caratterizzavano il supporto tessile. La maggior criticità dell'opera era rappresentata dalla presenza di numerosi sollevamenti e mancanze di strati preparatori e pittorici, localizzati principalmente nella parte superiore della pittura. Tale situazione, data l'area apparentemente circoscritta, potrebbe essere stata dovuta al contatto dell'opera con una parete umida, per un tempo prolungato. All'arrivo in laboratorio, il dipinto risultava inoltre ricoperto da un cospicuo strato di deposito, coerente e incoerente (polvere, sporco di natura grassa, ecc.); al di sotto di questi strati si trovava una vernice, probabilmente originale e dunque naturale, visibilmente ingiallita, che alterava la lettura delle cromie originali.

Anche la cornice risultava ricoperta da un cospicuo strato di deposito coerente e incoerente della stessa natura di quello che si è riscontrato sulla tela, mentre lo strato di gommalacca si presentava molto alterato in bruno. Si riscontrava, inoltre, la presenza di abrasioni e mancanze su parte delle zone dorate.



Gli interventi precedenti di restauro e l'intervento del 2025

L'opera non risulta essere stata oggetto di significativi interventi di restauro pregressi. Erano infatti visibili solo alcuni ritocchi, realizzati sopra la vernice in corrispondenza di parti di incarnato piuttosto abrase; queste si presentavano molto alterate e dunque deturpanti. Anche la cornice presentava delle riprese pittoriche alterate, eseguite con una vernice color oro, la cosiddetta "porporina", su localizzate parti dell'opera.

L'intervento di restauro di cui è oggetto il presente contributo ha previsto la realizzazione di una serie di operazioni, che vengono qui elencate e brevemente descritte.



Facendo seguito al preliminare smontaggio della tela dalla cornice, il restauro ha inizialmente previsto una generale aspirazione dello sporco incoerente seguita da una altrettanto generale pulitura “a secco”, utilizzando spugne di diverso tipo, per rimuovere i depositi parzialmente coerenti dalla superficie del quadro.

È seguito a tali operazioni un preconsolidamento delle scaglie di colore sollevate e parzialmente distaccate. L'operazione è stata condotta in maniera localizzata, dal davanti, frapponendo della carta giapponese tra l'adesivo e il dipinto. Le parti così protette sono state delicatamente spianate con il termocauterio, apponendo una pressione e un calore moderato sulla superficie pittorica.

Un assottigliamento progressivo della vernice e la rimozione delle ridipinture incongrue sono stati possibili grazie ad una seconda pulitura, di tipo “chimico”, condotta previa realizzazione di test, apertura di specifici tasselli di studio e mediante l'uso di soluzioni di solventi organici neutri. Il risultato è stato il recupero di una corretta leggibilità cromatica.

Le fasi finali del restauro del dipinto hanno visto l'avvicinarsi delle operazioni di stuccatura delle lacune, di integrazione pittorica – con i colori ad acquerello e a vernice – e la realizzazione di calibrate verniciature, nello specifico intermedia e finale. A proposito di queste ultime, l'applicazione di specifiche resine “in soluzione” ha permesso di restituire un corretto indice di rifrazione della superficie e di proteggerla da agenti esterni. Contestualmente è stata restaurata la cornice dorata, mediante pulitura, trattamento preventivo del legno con antitarlo, stuccature e reintegrazione della doratura.

Conclusioni

Nel complesso, l'intervento ha garantito la stabilizzazione conservativa e il recupero dell'unità estetica dell'opera, nel rispetto dei materiali originali e dei criteri di reversibilità e riconoscibilità. Anche in questa occasione, un grande grazie all'Associazione Amici dell'Arte e dell'Antiquariato per il suo fondamentale sostegno.

Dall'Associazione Amici dell'Arte e dell'Antiquariato...

Antonella Contardi, presidente

Grande festa associativa il 17 ottobre 2025 nel Salone d'Onore dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino in occasione della presentazione del lavoro di restauro del ritratto di Luisa Righini di San Giorgio, opera di Giacomo Grosso. Infatti l'associazione, che ha interamente finanziato il restauro del grande quadro del maestro Grosso, “si è seduta” al fianco di Giovanni Quaglia, Presidente dell'Accademia, di Paola Gribaudo, ex Presidente, e di Enrico Zanellati, Conservatore della pinacoteca.

L'affiancamento all'Accademia, iniziato già nel 2022, permette all'Associazione di esprimere e realizzare una delle istanze “fondative”: (dallo statuto originario) “vivere,

diffondere e stimolare gli studi, le ricerche e le esperienze in tema d'arte e d'antiquariato, anche coinvolgendo gli enti pubblici e privati in un discorso maturo di volontariato che permetta all'Uomo di rispondere all'imperativo categorico di salvare il passato per dare vita al futuro".

Grazie alla disponibilità dell'Accademia Albertina, nella persona di Enrico Zanellati che in qualità di Conservatore è stato prezioso tramite con l'istituzione stessa, e della restauratrice Giulia Rollo è stato possibile "partecipare" quasi in prima persona a questo restauro.

Infatti durante il corso dei lavori, i soci hanno seguito il restauro e condiviso le scelte dei curatori attraverso visite presso il laboratorio di Giulia, bellissimo spazio, e le spiegazioni e la narrazione del percorso di "salvataggio" dell'opera. Questa esperienza che aveva già caratterizzato le precedenti collaborazioni/sponsorizzazioni è stata, in questa occasione, più partecipata ed emozionante anche per l'importanza indiscutibile dell'opera e dell'autore così noto per Torino.

Questa meravigliosa avventura culturale ha rappresentato anche quanto un'associazione di volontariato culturale possa diventare un tramite efficace tra il mondo culturale accademico e il territorio e riuscire a promuovere una comunicazione consapevole e diretta tra le istituzioni e le piccole realtà culturali associative. Infatti, l'Accademia Albertina di Torino è una sede universitaria attiva e questa realtà dà valore aggiunto a questo percorso associativo per il contatto con il mondo dei giovani studiosi ed artisti che l'istituzione rappresenta.

Grazie al "dono" di Daniela Dal Padulo, nipote della protagonista del quadro, l'associazione ha potuto "sfruttare" una grande occasione culturale!

Infine, un grande grazie ad ogni socio ed ogni socia, per aver creduto in tutto questo, per aver capito e promosso la vita associativa fin dal suo nascere e per continuare ad esserci. Immane, come presidente, un grazie all'insostituibile Consiglio Direttivo e in particolare a Paolo Berruti, ideatore dell'associazione nel 1983 ed ora presidente emerito, e a Jennifer Celani già funzionaria della Soprintendenza di Firenze, responsabile culturale degli Amici dell'Arte e dell'Antiquariato.



Zanellati e Mistrangelo



Tavolo dei conferenzieri



Paola Gribaudo e

RI_VESTITI, recupero e sostenibilità al Villaggio Leumann

Tiziana Furegato

L'evento RI_VESTITI non è semplicemente un appuntamento nel calendario degli eventi cittadini, ma rappresenta un ponte tangibile tra l'illustre eredità industriale del Villaggio Leumann e le sfide ambientali del nostro tempo. Avviata nel 2022, l'iniziativa si è rapidamente consolidata in un modello virtuoso dove la storia ispira pratiche moderne e responsabili. Svolto in una cornice architettonica di rara bellezza, l'evento celebra ormai da diversi anni l'intersezione tra moda, storia e sostenibilità.

Questa iniziativa è frutto della collaborazione e dell'impegno di più realtà locali: organizzata dall'Associazione Amici della Scuola Leumann è stata realizzata dall'Associazione Punto Sociale. Il valore e la missione dell'evento sono riconosciuti anche a livello istituzionale e ambientale, godendo dei patrocini della Città di Collegno e del CIDIU S.p.A. (Centro Intercomunale di Igiene Urbana).



Per comprendere la risonanza di RI_VESTITI, è essenziale soffermarsi sulla sua location.

Il Villaggio Leumann non è un museo statico, ma un esempio incredibilmente ben conservato di *città ideale industriale* di fine Ottocento, voluta dall'imprenditore Napoleone Leumann.

Qui, l'antico Cotonificio Leumann e le abitazioni degli operai, immerse nel verde e progettate per garantire benessere sociale, si trasformano in una scenografia narrativa per realizzare l'evento. La moda circolare, il riuso e l'artigianato sostenibile trovano un palcoscenico naturale in un luogo che, per la sua stessa origine, celebra il valore della produzione di qualità e il legame profondo tra lavoro e comunità. L'eco dei vecchi telai sembra ancora quasi sussurrare l'importanza di non sprecare, un monito che oggi è diventato l'imperativo della sostenibilità.



RI_VESTITI nasce da una visione chiara: contrastare il modello distruttivo del *fast fashion* attraverso l'esaltazione del riuso creativo e del vintage di qualità. L'evento si articola in diverse dimensioni, trasformandosi in un vero e proprio laboratorio a cielo aperto:

Il Mercato Selezionato

La parte centrale è dedicata a espositori che incarnano l'eccellenza della moda *second-hand*, dell'*upcycling* e dell'artigianato etico. Non si tratta solo di vendere abiti, ma di raccontare la storia di ogni capo, sottolineando il suo valore intrinseco e la sua rinnovata longevità.

Laboratori e Didattica

L'iniziativa non è passiva. Vengono promossi workshop pratici (come la riparazione sartoriale o il *restyling* di capi) volti a trasmettere al pubblico le competenze necessarie per prolungare la vita dei propri indumenti. L'obiettivo è trasformare i partecipanti da semplici consumatori a custodi attivi del proprio guardaroba.

Dialogo Culturale

L'evento include momenti di discussione e *talk* con esperti di sostenibilità, designer e storici della moda, trasformando il cortile del Villaggio in una vera e propria Agora sulla responsabilità ambientale e sociale nel settore tessile.

Significato di RI_VESTITI

Il successo di RI_VESTITI risiede nella sua capacità di coinvolgere non solo un pubblico di nicchia, ma l'intera comunità locale e un vasto pubblico regionale. L'evento agisce da catalizzatore sociale, rivitalizzando gli spazi storici del Villaggio e generando un flusso virtuoso di persone che scoprono o riscoprono questo patrimonio. Questa partecipazione attiva rinsalda il legame tra passato industriale e presente etico, dimostrando che l'eredità di Leumann non è relegata ai libri di storia, ma è una forza viva che ispira l'azione. RI_VESTITI, in definitiva, non solo *riveste* gli abiti di un nuovo significato, ma *riveste* di nuova centralità anche il suo storico Villaggio. RI_VESTITI si configura, dunque, ben oltre la dimensione effimera di una fiera o di un mercatino. È un progetto culturale e sociale che utilizza il linguaggio immediato della moda per veicolare valori profondi di responsabilità, cura e memoria. Nel cuore del Villaggio Leumann, dove un tempo la produzione tessile era il motore della vita comunitaria, oggi il riuso e la circolarità diventano i nuovi fili conduttori di un'economia etica.

Partecipare a RI_VESTITI significa onorare la storia di questo luogo straordinario, e raccogliere l'eredità di qualità e sostenibilità che i Leumann avevano già intuito per trasformarla in un impegno concreto per il nostro futuro.

L'evento ci ricorda che la vera innovazione non sta nel creare continuamente il nuovo, ma nel dare nuova vita a ciò che già esiste.

Nel 2025 si sono svolte le due edizioni: Primavera-Estate (nel mese di aprile) e Autunno-Inverno (in ottobre).

Nuove energie si incontrano a Cascina Bert

Paola Campassi

Il titolo vuole richiamare la felice esperienza di condivisione di progetti ed iniziative vissuta l'11 ottobre 2025 a Cascina Bert (struttura data in concessione dal Comune di Torino a Pro Natura Torino, che l'ha restaurata per adibirla a iniziative didattiche e culturali) in occasione dell'Assemblea dei soci della Comunità Energetica CER Sinergie, a cui è seguito un incontro con altre Comunità animate dagli stessi scopi.



Pro Natura Torino è tra i soci fondatori di CER Sinergie, una Comunità Energetica Rinnovabile di secondo grado, ufficialmente costituita in Associazione il 15 novembre 2024, che sta cercando di affrontare concretamente sia la povertà energetica che il cambiamento climatico. Pro Natura Torino porta avanti da sempre il dibattito sulle fonti energetiche, richiamando l'attenzione sulle fonti alternative a quelle fossili e sulla necessità, prima di tutto, di comportamenti che favoriscano il risparmio di energia; quindi, ha accolto con molto favore il progetto di CER Sinergie, un lodevole esempio di azione concreta ai fini di realizzare gli obiettivi del dibattito. A ciò si aggiunge la competenza e motivazione dei soggetti che hanno elaborato l'iniziativa e (particolare non trascurabile!) la loro giovane età.



Cosa sono le Comunità Energetiche e perché parlarne su un Quaderno del Volontariato Culturale?

Senza entrare in particolari tecnici, è importante sottolineare il ruolo delle Comunità Energetiche come strumento di approvvigionamento dell'energia in modo più sostenibile, attraverso la sua condivisione tra vari soggetti. In questo modo si ottiene un risparmio di energia e, in certi casi, un minor costo in bolletta. Si generano così benefici sociali, economici e ambientali sul territorio. Questo strumento si sta notevolmente diffondendo su scala nazionale ed è regolato dal GSE (Gestore dei Servizi Energetici).

Il modello di CER Sinergie si basa su alcuni principi fondamentali, che sono: nessuno scopo di lucro, accessibilità, attenzione alle esigenze locali di un territorio. A livello centrale CER Sinergie gestisce gli aspetti tecnici e amministrativi condivisi, sollevando le singole configurazioni locali (unioni di produttori di energia e consumatori per scambiarsi energia autoprodotta) da oneri burocratici e garantendo trasparenza e sostenibilità economica; a livello locale ogni Comunità mantiene piena autonomia sulle decisioni strategiche legate alla gestione dell'energia condivisa e alla ripartizione dei benefici.

Partecipare attivamente alla transizione energetica è semplice e vantaggioso. Si può aderire a CER Sinergie come produttore o consumatore, entrando a far parte di una configurazione già attiva o creandone una nuova con il supporto dello staff di CER Sinergie. Consumando energia autoprodotta si generano incentivi economici (erogati dal GSE con fondi PNRR) che possono essere utilizzati per progetti sociali o ridistribuiti

tra i soci della comunità energetica. Si può anche aderire come socio sostenitore, senza entrare in una configurazione, ma semplicemente come supporto e riconoscimento della validità dell'iniziativa.

Nella giornata dell'11 ottobre 2025 i referenti dei gruppi di lavoro all'interno di CER Sinergie hanno illustrato il funzionamento delle configurazioni e relazionato sui numerosi incontri pubblici e tavoli territoriali organizzati per aggregare le comunità e attivare nuove configurazioni locali. Questo tipo di iniziative continua a svolgersi con notevole frequenza in tutto il Piemonte.

Dopo l'Assemblea, l'animato pranzo condiviso, favorito dalla giornata di sole, ha permesso uno scambio di opinioni e conoscenze e fatto nascere nuovi contatti.

Così si è passati con rinnovato interesse alla seconda parte della giornata, dedicata al confronto con l'esperienza di altre Comunità Energetiche: la CERS Mirafiori, la CER di San Carlo Canavese, la Comunità Energetica del Pinerolese, la Fondazione Comunità Porta Palazzo.

Tutte le esperienze evidenziano che la condivisione di energia non ottiene solo lo scopo primario del risparmio energetico ma avvicina le persone tra loro, contribuisce a far crescere lo spirito di comunità e di identità territoriale. Del resto tra i soci fondatori di CER Sinergie non ci sono solo associazioni di ispirazione ambientalista come Pro Natura Torino, Legambiente Metropolitano e Giustizia Climatica Ora, ma anche associazioni come ACMOS, che sostiene l'inclusione e la giustizia sociale, e la Fondazione Benvenuti in Italia, che guarda ad un futuro di solidarietà e cittadinanza attiva... quel futuro di qualità di vita per tutti che figura anche tra gli scopi di Pro Natura Torino.

Ed ecco quindi la risposta alla seconda parte della domanda iniziale: è appropriato parlare in questo *Quaderno* di CER Sinergie, ed in generale di Comunità Energetiche, perché esse sono un esempio di impegno volontario per promuovere una "cultura" del vivere dove prevalgano il rispetto delle risorse naturali e l'attenzione ai bisogni sociali ed economici di ogni individuo.

Per approfondire anche gli aspetti tecnici, visitate il sito ufficiale e sicuro: www.cersinergie.it
Per informazioni e proposte scrivere a: info@cersinergie.it.

A SCUOLA DI VOLONTARIATO

A SCUOLA VOLONTARIATO

Questa sezione del Quaderno raccoglie la testimonianza della capacità educativa e formativa di UNI.VO.C.A., presentando da un lato esperienze di collaborazione con il mondo dei giovani e della scuola, e dall'altro con il mondo della formazione dei volontari.

Non si escludono anche i format, i convegni e i corsi che preparano i volontari e i giovani alla conoscenza e al rispetto dei Beni Culturali in senso lato, siano essi ambientali e/o culturali o immateriali.

Si è attenti osservatori di tutte quelle esperienze didattiche e formative che giungono dal territorio e sono fondamentali per la crescita e il confronto dei volontari e delle associate ad UNI.VO.C.A.

Il progetto "Donatori di Saggezza" si è declinato anche con incontri formativi per scuole, famiglie e cittadini in generale.



Spazi di ascolto e cambiamento organizzativo in una associazione di volontariato culturale. L'esperienza di Mio MAO

Salvatore Ivan Raffaele

L' articolo, suddiviso in tre parti, descrive l'esperienza e l'evoluzione dell'Associazione di volontariato culturale Mio MAO, fondata nel 2017 e attiva, in collaborazione con il Museo d'Arte Orientale (MAO) di Torino, dal 2019.

1. La missione dell'Associazione e il cambiamento organizzativo

“Diventa volontaria/o culturale. Circondati d'arte”. Queste le parole, lo slogan, che compaiono negli ultimi anni nella comunicazione dell'Associazione Mio MAO. L'arte, la natura, la bellezza sono alcune risposte alle domande di benessere che, dall'epidemia di Covid-19 in poi, poniamo a noi stessi per tacere della disgregazione di alcuni valori delle nostre culture. La proposta di volontariato culturale di Mio MAO vuole porre attenzione alla conoscenza dell'arte e della cultura in generale e più specificamente dell'arte orientale, delle società asiatiche e del Medio Oriente, della loro storia e delle loro tradizioni, in un'ottica di collegamento e contaminazione tra mondi e culture diverse. Le volontarie e i volontari con la loro presenza e collaborazione in museo acquisiscono nuove consapevolezze, “circondandosi d'arte”.

Nata nel 2017, l'Associazione collabora pienamente con il MAO dal 2019, con la presenza in 11 mostre temporanee ad oggi e con la collaborazione nella nuova Biblioteca del museo. Un protocollo d'intesa con la Fondazione Torino Musei, a cui il MAO aderisce, regola la presenza del volontariato, con una co-programmazione

e co-progettazione di attività ed eventi. Ne definisce gli ambiti, i ruoli di servizio di accoglienza del pubblico e di supporto nella tutela del patrimonio culturale. L'Associazione è quindi di sostegno e affiancamento al personale dipendente e la chiarezza e il rispetto reciproco garantiscono un rapporto equilibrato e costruttivo. Dal 2022 si è verificato un significativo incremento della base associativa. Dai 20 socie/i iniziali a oltre 100 a fine 2025. È un dato in controtendenza rispetto a quanto si conosca del mondo del volontariato, ma credo si possa spiegare con una convergenza di fattori che hanno caratterizzato questa crescita esponenziale. Alcuni di questi coinvolgono il Mio MAO, altri il contesto, cittadino e non, e il MAO.



Lo sviluppo del volontariato culturale

“Da un campione di organizzazioni di volontariato (OdV) iscritte al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) al 13 ottobre 2025, si nota come il settore cultura e ambiente sia in crescita. Vi è una maggiore attenzione per la salvaguardia e la cura del patrimonio dei Beni Culturali del nostro Paese, oltre che dell’ambiente naturale e paesaggistico. Spesso chi si occupa prevalentemente della cultura (Beni culturali, architettonici, archeologici e museali, ma anche tradizioni, festività e costumi locali che quando si rinnovano cementano i legami tra cittadini) è sensibile anche al contesto ambientale e viceversa, nella percezione che entrambi e congiuntamente valorizzano la propria comunità e determinano la qualità della vita. Molte organizzazioni sono impegnate a sostenere la gestione di musei, castelli o basiliche che costituiscono motivi di attrazione anche turistica e quindi economica [...]. Le molte iniziative delle OdV per la valorizzazione dei loro “Beni Culturali”, in aggiunta spesso agli aspetti più ricreativi e socializzanti, esprimono in questo periodo di smarrimento dei riferimenti valoriali anche il bisogno di non perdere di vista ciò che è tradizione, ciò che dà identità, ovvero di conservare ciò che fa parte della storia delle comunità”¹.

Credo che questa tendenza si sia intensificata dopo l’epidemia del coronavirus. Chiusi nelle nostre case, fantasticando sull’impossibilità del “viaggio”, abbiamo riscoperto anche che natura, arte e bellezza migliorano la nostra qualità della vita.²

Torino: una nuova immagine

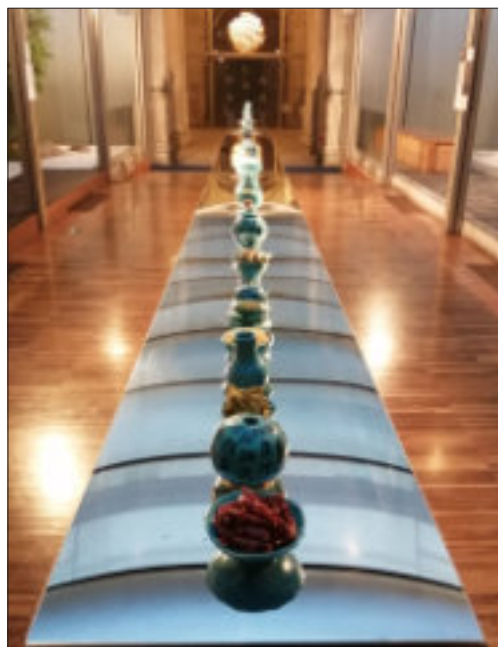
Dal 2006, anno delle olimpiadi invernali, la città di Torino ha dato di se stessa una nuova immagine, si è scoperta interessante valorizzando il ricco patrimonio culturale materiale e immateriale del territorio cittadino e metropolitano. Il *Codice del Volo degli Uccelli* di Leonardo da Vinci con il suo celebre autoritratto, conservati alla Biblioteca Reale di Torino, le residenze reali sabaude (dal Palazzo Reale alla Reggia di Venaria a Villa della Regina), il nuovo Museo Egizio, sono alcuni esempi della ricchezza di questo patrimonio. Ma è presente anche lo sguardo contemporaneo della GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, con le importanti collezioni dell'Ottocento e Novecento, del Museo d'Arte Contemporanea di Rivoli, delle collezioni private delle varie Fondazioni (Accorsi, Merz, Sandretto Re Rebaudengo, Cerruti...) Torino “è la città dei primati” con la nascita dell’industria italiana dell’auto, della moda, del cinema, della televisione, del Club Alpino Italiano, dei Salesiani di Don Bosco, per citarne alcuni. Queste ricchezze del patrimonio culturale, materiale e immateriale, della città erano quindi presenti. Era necessario porsi in un’ottica di cambiamento di immagine per poter attirare con continuità flussi turistici italiani e stranieri.

¹ Renato Frisanco, *Fondazione Luciano Tavazza. Valorizzare il Volontariato nella Società odierna. Proposte di modifica al codice del Terzo Settore*. Torino, 6.12.2025.

² In contemporanea con la redazione dell’articolo, gennaio 2026, l’ANSA informa del progetto Museo Benessere: percorsi di cura attraverso l’arte e la cultura, un nuovo progetto sperimentale dell’ASLTO3 che porta la prescrizione sociale dentro i Musei, trasformando l’arte in un alleato concreto per la salute e il benessere psicofisico dei cittadini. Il rapporto OMS del 2019, che raccoglie oltre 3000 studi internazionali, dimostra il ruolo delle arti nella prevenzione, nel sostegno psicologico, nella gestione delle malattie croniche e nel miglioramento della qualità della vita. www.finestresullarte.info/musei/museo-benessere-progetto-sperimentale-porta-al-museo-con-prescrizione-del-medico



Cr.ph: sir. Shimmering Mirage (Black) Anila
Quayyun Agha, Eurasia MAO 2024



Cr. Ph: sir. Ancient Desires –
Memories of Water & Earth - Charwei Tsai,
Declinazioni Contemporanee #2, MAO 2024/2025

Il MAO. La convenzione di Faro. La nuova definizione di museo di ICOM

La Convenzione di Faro³ (27/10/2005) assegna un nuovo compito ai cittadini e alle comunità, che devono assumere un diverso ruolo nelle attività di conoscenza, tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale. E il museo, con la definizione di ICOM del 24/9/2022⁴, diventa uno degli strumenti della “comunità patrimonio”, offrendo “esperienze diversificate per l’educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze” con una piena accessibilità e sostenibilità. Il MAO di Torino e Davide Quadrio, direttore dal 2022, danno una esemplificazione efficace di questo processo di coinvolgimento.

“Il museo è un luogo responsabile, etico: non ti risolve le cose, ma ti mostra la realtà in modo da suscitare domande, stimolare l’interesse, il dubbio, il bisogno di conoscenza. Ti mette in allarme, ti fa stare anche male, ma in modo tale da poterne rinascere. Il MAO, in particolare, lo fa attraverso il confronto con l’alterità culturale, che ti costringe a riconoscere la tua ignoranza. Vorrei che i musei diventassero luoghi non solo di

³ La Convenzione di Faro (2005) è un trattato fondamentale del Consiglio d'Europa che ridefinisce il patrimonio culturale, non più solo come beni materiali, ma come risorsa per la società, legata ai diritti umani, alla democrazia e allo sviluppo sostenibile, enfatizzando il ruolo delle comunità patrimoniali (cittadini, associazioni) nella sua identificazione e valorizzazione. L'Italia l'ha firmata nel 2013 e ratificata nel 2020, riconoscendo il diritto di partecipare alla vita culturale e promuovendo una gestione più inclusiva e partecipativa dei Beni Culturali.

⁴ ICOM, International Council of Museums, Praga, 24 agosto 2022. “Il museo è un’istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che effettua ricerche, collezioni, conserva, interpreta ed espone il patrimonio materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano eticamente e professionalmente e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l’educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze”.

conoscenza, ma anche di benessere e di esperienza emotiva. La gente dovrebbe venire perché ci si sta bene, si può studiare, lavorare, fare yoga, avere momenti di silenzio o di condivisione. Serve dare ai musei un'accessibilità emotiva, esperienziale, di comprensione e di benessere [...]. E, trattandosi di un museo pubblico, significa anche confrontarsi con i bisogni dei cittadini. Non per piacere a tutti, ma perché venga compresa la qualità e l'onestà del lavoro che si fa.”⁵

E il territorio è ben presente nel pensiero del direttore, essendo Palazzo Mazzonis, sede del MAO a due passi da Porta Palazzo, in un quartiere centrale e multietnico di Torino.

“Ho scelto di usare le arti contemporanee come strumento per creare nuove interpretazioni delle tematiche espresse dal patrimonio museale esistente e di creare allestimenti che si modificano nel tempo – di fatto mostre che si trasformano l'una nell'altra, arricchendosi sempre di programmi culturali che non sono da considerarsi collaterali ma parte del gesto curatoriale stesso [...]. Considero parte di questo progetto anche il territorio, verso il quale bisogna avere grandissimo rispetto. Ai cittadini può piacere o non piacere quello che facciamo, ma non dovranno mai poter dire che non è stato fatto con impegno e qualità”.⁶

Oggi potrei pensare il MAO e il suo rapporto specifico con il territorio, utilizzando la metafora dell'anello di Möbius⁷, considerato come simbolo di continuità e assenza di confini. Non c'è più un dentro e un fuori. Il museo diventa veramente un bene comune. E l'aggettivo possessivo, quel “Mio” contenuto nella denominazione dell'Associazione Mio MAO, diventa, da previsione, atto compiuto. Questi contesti, innovativi e/o modificati, hanno quindi fatto da traino allo sviluppo dell'attenzione verso una Associazione di volontariato culturale che collabora con il MAO.



⁵ Intervista a Davide Quadrio, *Per decolonizzare i musei dobbiamo cambiare il nostro sguardo*, a cura di Laura Traldi, *InterniMagazine*

⁶ Ibidem

⁷ August Ferdinand Möbius (1790-1868) è stato un matematico e astronomo tedesco. Tutte le superfici della geometria tradizionale sono bilaterali. Il nastro di Möbius è una superficie con una sola faccia. Si ottiene unendo le due estremità di un nastro di carta, ma dopo avergli dato mezzo giro di torsione, unendo cioè l'angolo destro di un lato con quello sinistro dell'altro, a differenza di quanto si fa per formare con un nastro un normale cilindro.



Attività del gruppo Comunicazione



Attività del gruppo Eventi

Uno sguardo all'agire interno di Mio MAO ci conduce ad osservare altri fattori di sviluppo: la comunicazione e la rete. Una comunicazione efficace soprattutto sui social, con una chiara identità visiva – logo, palette di colori, template riconoscibili – ha fatto conoscere l'Associazione in dettaglio, specificandone contenuti e stimolando curiosità. L'Associazione ha così un volto riconoscibile, i follower sono aumentati e quindi è cresciuto il numero delle socie/i iscritti. Il progetto Mio MAO è diventato coerente nella forma e nei contenuti e una vetrina importante per il Museo.

L'appartenenza alla Rete Associativa UNI.VO.C.A., la conseguente partecipazione allo stand del Salone del Libro, ha prodotto nuove collaborazioni. Anche la partecipazione al progetto "Fiumi di Culture", di cui si dirà in seguito, ha moltiplicato le occasioni di scambio con altre realtà.

Il cambiamento organizzativo. Regole e buon senso

Qual è la dimensione numerica massima di socie e soci accettabile per non perdere la propria identità? Per garantire la continuità della motivazione delle persone? Questa è una domanda che negli incontri dei responsabili del gruppo è stata posta più volte in questi ultimi due anni. Abbiamo sostenuto lo sviluppo, organizzando gruppi operativi (per la formazione, per la comunicazione, per gli eventi sociali), diversificando le attività, costruendo nuove opportunità. L'aumento del numero di soci però necessita di regole e di oggettività, nello stesso tempo l'organizzazione deve "contenere" la possibilità di essere "imperfetti" purché si sia consapevoli di limiti e criticità. Le organizzazioni sono costituite da persone e non sono il tempio della razionalità. Come scriveva James March negli anni '60 *pensare che le organizzazioni siano razionali è molto poco razionale*.⁸ Sono sistemi sociali caratterizzati anche da dimensioni emotive, in cui le relazioni tra le parti e i soggetti che le compongono sono solo in parte consapevoli. La vita organizzativa è un fluire di eventi talvolta inaspettati, ricchi di suggestioni, stimolanti ma anche disorientanti e confusi. Spesso le situazioni organizzative sono cariche di sofferenze, passioni e incongruenze che generano difficoltà e disagi ma possono aprire a possibilità e risorse sovente nascoste. Per superare queste contraddizioni si è spinti a ricondurre dinamicità, complessità

⁸ *A Behavioral Theory of the Firm* (1963) (Cyert & March): la citazione proviene dal lavoro di James G. March e Richard Cyert, in particolare nel loro influente libro *A Behavioral Theory of the Firm* (1963), dove si sviluppa l'idea di "bounded rationality" (razionalità limitata) e la teoria della "bounded liquidity".

e ambiguità dei processi, all'interno di schemi che restituiscono ordine, logicità, sequenzialità agli eventi. Se da un lato ciò permette di costruire una cornice rassicurante, limitando la complessità, dall'altro, spesso, si impedisce di cogliere significati e sensi di azioni inaspettate, di scoprire nuovi scenari. I processi di cambiamento coinvolgono sia la dimensione personale sia quella organizzativa. Il termine cambiamento porta con sé innumerevoli possibili sfumature: spostamento, movimento, alterazione, aggiustamento, modificazione, evoluzione, sviluppo, riforma,



Volontari al MAO

trasformazione, mutamento, rivoluzione, rottura, metamorfosi. È necessario salvaguardare però l'identità di Mio MAO, modificandola, se necessario, e attualizzando la visione. Qui si può osservare il cambiamento nei suoi effetti sullo sviluppo organizzativo.

Il valore economico del volontariato: i costi figurativi

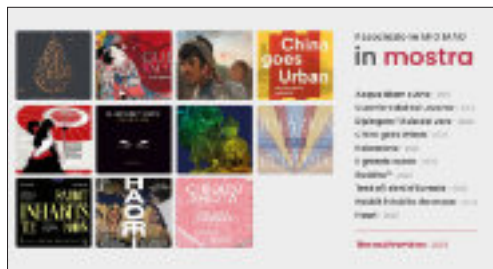
Oltre 2000, calcolate per difetto, sono le ore annuali del 2025, nelle diverse componenti, che la ridefinizione organizzativa ha richiesto all'Associazione: governance, segreteria, gestione del calendario delle disponibilità per la presenza nelle attività, gruppi operativi, formazione di base e permanente. Questo tempo è stato necessario per garantire un servizio efficace e continuo nelle mostre e nella biblioteca del MAO.⁹ Il valore economico del volontariato, spesso taciuto, ha trovato un riconoscimento nell'art. 17 dlgs 117/17 (Codice del Terzo Settore), con la definizione di costo figurativo. Costi "invisibili", non realmente sostenuti che rappresentano il valore economico che il Museo avrebbe dovuto pagare se avesse assunto personale per svolgere le stesse mansioni dei volontari.

La Fondazione Torino Musei ha riconosciuto, in percentuale, questi costi figurativi e Mio MAO ha utilizzato l'approccio del "costo di sostituzione" avendo come riferimento il CCNL per i dipendenti dei Servizi della Cultura, del Turismo, dello Sport e del Tempo Libero.

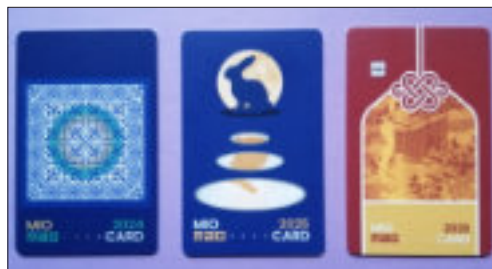
La formazione permanente dei volontari

La formazione, nel processo di cambiamento, ha assunto un ruolo fondamentale per garantire professionalità, competenze e legami tra le socie e i soci, contribuendo a che il gruppo, "elemento distintivo" dell'Associazione, potesse consolidarsi.

⁹ Nel calcolo non sono inserite le ore dei servizi diretti dei volontari nel museo.



Le 11 mostre con Mio MAO



Card social 2024-2026

Un esempio dell'organizzazione che Mio MAO si è data per garantire la formazione continua delle volontarie e dei volontari è stato il progetto "Caleidoscopio Culturale", declinato in 4 percorsi diversificati di approfondimento.

CALEIDOSCOPIO CULTURALE 4 PERCORSI FORMATIVI - 2025	
CONOSCERE - Evoluzione della scrittura cinese (<i>Weijun Luigi HU</i>, Mio MAO) - Storia dell'arte cinese Spunti e Appunti (<i>Jessica Matarese</i>, Mio MAO) - Il lato nascosto di una mostra. Dall'idea alla realizzazione, tra desideri e vincoli. (<i>Anna Musini</i>, MAO) - "KIN 金-Sfumature d'oro nelle arti giapponesi" (<i>Roberta Vergagni</i>, SAKURA) - Zhengming «Rettificazione dei nomi» 正名 (<i>Davide Quadrio</i>, MAO)	CREARE I LABORATORI (<i>Eva Morando</i>, MAO) - Nulla è come sembra, nemmeno i colori - Taccuino di viaggio - Mandala
CONNETTERE (<i>Gruppo Formazione</i>, Mio MAO) - L'ASCOLTO. IL DIALOGO. IL CONFRONTO. Io e gli altri - IL GRUPPO CHE VORREI. Il coraggio della bellezza, della gentilezza e della solidarietà - EQUILIBRISTI SUL FILO. Uno sguardo sul presente, immaginando il futuro - IL CORPO E LA RELAZIONE. Esplorare il movimento consapevole (A cura di YizhongArt)	CURIOSARE (<i>Gruppo Eventi Sociali</i>, Mio MAO) - Ivrea: la città industriale patrimonio dell'Unesco: MaAM, Museo a Cielo Aperto dell'Architettura Moderna, la chiesa di San Bernardino - Passeggiata urbana in Barriera - Apericena di chiusura attività Caleidoscopio

Il Servizio Civile e “Fiumi di Culture”

Lo sviluppo progettuale di Mio MAO si è realizzato anche con l'adesione al Servizio Civile Universale e al progetto “Fiumi di Culture”. Mio MAO e la Fondazione Amendola di Torino hanno dato vita a *Declinazioni Contemporanee multiculturali*. Il progetto di Servizio Civile vuole promuovere la conoscenza e l'incontro tra le diverse culture presenti sul territorio torinese, attraverso la valorizzazione del patrimonio tra i due Enti e la partecipazione attiva di tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro provenienza culturale e sociale. Vuole inoltre incrementare l'interesse dei giovani per i luoghi di cultura e la fruizione di servizi educativi a famiglie e ragazzi. Il Progetto *Fiumi di Culture*¹⁰, sostenuto da “Torino, che cultura!” con la linea di finanziamento alla cultura della Città di Torino, con fondi PN Metro Plus e Città Medie Sud 2021-2027, mette in atto la collaborazione di Mio MAO con altri partner del territorio. Il progetto propone una strategia sviluppata su tre anni volta a promuovere il dialogo interculturale nella Città di Torino attraverso il riconoscimento e la valorizzazione del patrimonio immateriale multiculturale cittadino, con un approccio partecipativo che coinvolga attivamente la cittadinanza e le diverse comunità di residenti.



Logo del progetto



Percorso di Formazione progettato dallo staff Mio MAO

Gli spazi di ascolto

La nuova dimensione del gruppo e la consapevolezza di una frammentarietà rilevata in modo informale nei rapporti tra le socie e soci, e tra questi e l'organizzazione, hanno suggerito l'idea di costruire uno spazio di ascolto e di confronto, che servisse da verifica delle motivazioni, da confronto sulla realtà associativa, raccogliendo proposte e stimolando un dialogo aperto. E così, in modo circolare, il Consiglio Direttivo ha condotto colloqui/interviste ai soci, alla presidenza, alla vicepresidenza, ai membri del Consiglio; inoltre, due membri del consiglio, per sorteggio, hanno avuto il compito di ascoltare la presidenza e la vicepresidenza.

I contenuti delle interviste sono stati condivisi in una assemblea aperta a tutte/i i soci. Nelle pagine a seguire alcune “voci” del gruppo raccontano con diversi punti di vista questo percorso, evidenziando l'apprezzamento per l'iniziativa, il clima di fiducia, la professionalità dell'organizzazione e il senso di appartenenza che ne è derivato.

¹⁰ www.volontariatotorino.it/progetti-volto/fiumi-di-culture-affluenze-influenze-confluenze/

Conclusioni e visione futura

Dal 2017, anno di costituzione dell'Associazione, al 2019, prima collaborazione ad una mostra temporanea al MAO, il gruppo fondatore aveva chiara la "visione" di un futuro proiettato nella realizzazione degli obiettivi definiti nello Statuto. È necessario oggi, con il cambiamento in atto, interrogarsi su quale sia la visione che ispirerà la nostra organizzazione nei prossimi anni.

Chiudo questa riflessione su Mio MAO con le parole di Emilio Vergani:¹¹

"È importante la visione perché ci affranca da un modo abituale di gestire le organizzazioni. Le organizzazioni abitualmente sono ancorate agli obiettivi che si sono date. Di solito vengono dichiarati degli obiettivi e questi obiettivi diventano la bussola, il punto di riferimento. Ma così le organizzazioni si limitano soltanto a una dimensione della performance, si preoccupano soltanto del raggiungimento del risultato. Lavorare per la realizzazione di una visione affranca dall'obiettivo e permette di avere uno sguardo molto molto più ampio. La visione è un orizzonte di senso (...) dentro il quale si compongono infiniti sguardi. Questo significa che la visione è anche ciò che permette di unire quello che dentro un'organizzazione è frammentato. Per avere una visione, però, è necessario recuperare il senso del possibile. Noi siamo schiacciati sul principio di realtà. Ma più in alto della realtà c'è la possibilità. Dobbiamo guadagnare il senso del possibile perché questo è l'unico modo per uscire da una dimensione puramente fattuale e per aprirci ad orizzonti di progettualità. La visione, infatti, lungi dall'essere un progetto, è ciò che fonda ogni progettualità che non si voglia puramente tecnica. Vorrei lasciarvi un esempio: la visione più bella che noi conosciamo è quella che è contenuta nei primi articoli della nostra Costituzione. Considerate che coloro che l'hanno scritta non avevano mai visto le cose che hanno lì dichiarato. Non avevano mai visto una repubblica democratica fondata sul lavoro. Uscivano da una dittatura, ma hanno immaginato, con un grandissimo senso del possibile."

¹¹ Trascrizione parziale da www.youtube.com/watch?v=6SEFXjJ4-2A. Emilio Vergani, formatore, progettista, consulente e valutatore, docente di Metodi e Tecniche della progettazione sociale presso l'Università Lumsa Santa Silvia di Palermo.



2. Voci dal gruppo

1. Quando l'associazione Mio MAO ha annunciato le interviste con i soci mi sono sentito lusingato dall'attenzione che il Direttivo dedicava al rapporto con ogni singolo socio. Durante il colloquio, e successivamente nel corso dell'assemblea straordinaria di restituzione dei risultati, ho avuto modo di apprezzare la professionalità e la metodologia con cui si è svolto l'intero processo. Nel corso degli anni ho fatto parte di numerose associazioni, ciascuna delle quali mi ha arricchito dal punto di vista umano e professionale. Tuttavia, per la prima volta mi sono trovato coinvolto e "attenzionato" in una modalità che non avevo mai sperimentato prima. Riconosco al Direttivo il grande sforzo in termini di tempo e risorse che ha dedicato a tutti i soci; inclusi i membri dello stesso Direttivo che sono stati intervistati anche loro. Un sincero apprezzamento all'autentico spirito di impegno, coinvolgimento e collaborazione che, anche grazie a questa iniziativa, caratterizza la nostra Associazione: è un piacere farne parte.

Riccardo Brocardo, Mio MAO

2. Da due anni sono volontaria dell'Associazione Mio MAO che presta servizio alle mostre temporanee presso il MAO, Museo di Arte Orientale. Fin da subito mi sono trovata a mio agio in un ambiente amichevole, direi quasi familiare. Innovativa nell'offrire ai soci/volontari attività collaterali sia di formazione sia di aggregazione, organizzando gite culturali e aperitivi, oltre ad offrire la partecipazione a parecchi eventi relativi al mondo orientale: laboratori, visite guidate, cucina, storia, curiosità. Ripeto "innovativa" e in linea, la primavera scorsa, quando l'Associazione ha organizzato colloqui personali con noi volontari. Non è stato solo un incontro individuale di sintesi, ma, partendo dal singolo curriculum e dal passato trascorso al Mio MAO, esso si è piacevolmente trasformato anche in uno "spazio di ascolto" dove ognuno ha potuto esprimere le proprie idee sul cammino percorso, esporre progetti, aspettative, proposte per il futuro e segnalare eventuali criticità. Personalmente sono entusiasta dell'iniziativa e orgogliosa ancora una volta di far parte del Mio MAO.

Gisella Marcellino, Mio MAO

3. Il Consiglio Direttivo dell'Associazione aveva proposto ai volontari un calendario per lo svolgimento dei colloqui, io mi ero candidato per la prima data disponibile, per togliermi subito l'impegno che mi preoccupava. Come si svolgerà questo incontro? Avrò seguito tutti i doveri del buon volontario? Sbagliato qualcosa? L'appuntamento era fissato alle 15 presso l'Educatore della Provvidenza. Pomeriggio torrido, ho parcheggiato l'auto e mi sono diretto verso l'edificio. Nessuna indicazione. Ho chiesto a un signore se sapesse dove si svolgevano i colloqui: nessuna risposta. Non demordo, chiedo ad altre persone, finalmente mi danno un'indicazione: ultimo piano. Salgo le

scale, arrivo al sottotetto, ben restaurato con molti locali in fila, tutti deserti. Nessuno. Provo allora a chiamare. Una voce amica risponde. Ci salutiamo, mi invitano a sedermi. Il caldo, le scale, ho pensato di avere un aspetto fantozziano. In realtà è stata una chiacchierata distesa. Le volontarie del Consiglio Direttivo hanno letto insieme a me i risultati delle mie presenze in mostra che, sommate a quelle del servizio in biblioteca, sono abbondantemente sopra la media. In seguito, alle domande sulle modalità operative dei vari settori ho espresso opinioni e proposte. Il tutto in un clima simpatico, di accoglienza e collaborazione reciproca. Concludo dicendo “Lunga vita al Mio MAO” e grazie a tutte/i i volontari, ai fondatori del primo nucleo che si sono prodigati affinché le nubi nere della, ormai decisamente sventata, chiusura del nostro amato museo sparissero per sempre all’orizzonte.

Enrico Nicolosi, Mio MAO

4. Desidero condividere alcune mie personali riflessioni e sensazioni a conclusione del ciclo di colloqui che, come Consiglio Direttivo, abbiamo recentemente avuto con i soci dell'associazione. Inizialmente pensata come un momento formale di confronto, questa iniziativa si è rivelata molto di più: è stata una tappa fondamentale per la crescita futura del Mio MAO. Dal mio punto di vista, come consigliere del CD, ho partecipato attivamente ai colloqui e l'esperienza è stata estremamente positiva e arricchente. Ciò che più mi ha colpito è stato il clima di serenità e fiducia che ha caratterizzato ogni incontro. Nonostante la formalità del “colloquio”, ogni socio si è sentito a proprio agio, libero di esprimersi senza filtri, con la massima trasparenza. La conversazione si è trasformata in un vero momento di ascolto reciproco e coesione. Questi incontri hanno permesso di “tirare le fila” delle attività svolte e di comprendere la percezione che ognuno di noi ha del proprio ruolo e della propria partecipazione all'interno dell'associazione. È stato un prezioso esercizio per comprendere la partecipazione e valutare come l'impegno di ciascuno contribuisca alla missione del Mio MAO, per raccogliere proposte e valutazioni nate dall'ascolto diretto di idee, critiche costruttive e suggerimenti sentiti e per orientare il futuro dopo aver raccolto indicazioni concrete e consigli preziosi sia sulle direzioni da intraprendere sia sulle nuove iniziative da lanciare. Le proposte emerse sono stimolanti, le valutazioni oneste, i consigli per il futuro sono una solida base su cui il CD lavorerà nei prossimi mesi. Personalmente ringrazio tutti i soci per la disponibilità, l'apertura e la passione dimostrata e garantisco che continueremo a lavorare sui preziosi spunti emersi. Avere un confronto diretto su “cosa fare in futuro” non è solo un esercizio di democrazia associativa, ma la conferma che il Mio MAO è un'associazione viva e attiva, grazie all'impegno di tutti i suoi membri.

Elvira Convertino, Mio MAO

5. Uno degli aspetti positivi dell'associazione di volontariato Mio MAO è la capacità di creare legame tra i soci con attività di vario genere, da quelle più culturali (laboratori, conferenze...) a quelle sociali (aperitivi, cene). Lo sforzo di organizzazione è notevole ed è riconosciuto da tutti coloro che sfruttano questa capacità organizzativa del gruppo. I membri del CD si sono resi conto della necessità di creare un'occasione diversa, uno spazio di conoscenza più approfondita dove ascoltare i soci, le loro motivazioni e aspettative, e capire come e cosa si può migliorare, per dare a tutti l'opportunità di esprimersi liberamente e costruire nuove opportunità più vicine alle esigenze dei volontari. Con questi presupposti è nata l'idea di organizzare dei colloqui personali, gestiti dai membri del CD. Un'occasione di conoscenza e approfondimento che ha dato i suoi frutti. Parlare e sentirsi ascoltati da un lato, ascoltare e conoscere dall'altro. Si crea così una nuova confidenza, nata dal dialogo aperto e non giudicante. Questa esperienza si è rivelata un momento di scambio interessante per tutti e ha, almeno nella gran parte dei casi, cementato ancora meglio il legame tra gli associati. Non l'avrei mai pensato! ...A volte provare, lanciarsi, anche al buio, permette di scoprire nuovi orizzonti.

Elena Occleppo, Mio MAO

3. Un'associazione che cresce: osservazioni sull'evoluzione dell'associazione culturale Mio MAO di Torino

La prospettiva della consulente

Nel corso degli ultimi anni l'Associazione culturale di volontariato Mio MAO di Torino ha attraversato una fase di crescita significativa, caratterizzata da un forte aumento del numero di volontarie/i con un conseguente processo di riorganizzazione interna. Questa trasformazione, consapevolmente sostenuta e orientata dalla presidenza e dalla dirigenza, e che include una maggiore strutturazione della collaborazione con il MAO, ha reso necessario interrogarsi non solo sulle modalità di coordinamento delle attività, ma anche sulla qualità delle relazioni, sulla formazione dei volontari e sulla capacità dell'associazione di sostenere nel tempo un modello partecipativo e condiviso. I tre interventi di consulenza, realizzati tra ottobre 2024 e settembre 2025 si inseriscono in questo contesto evolutivo e rappresentano le tappe di un percorso unitario di accompagnamento. Dal punto di vista della consulente, hanno costituito un osservatorio privilegiato per cogliere dinamiche, risorse e criticità di un'organizzazione in crescita, e per sostenere processi di maggiore consapevolezza, autonomia e coesione.

Dalla dimensione del gruppo alla costruzione del gruppo di lavoro

Il primo intervento, svolto in presenza nell'ottobre 2024, ha rappresentato un momento fondativo di riflessione collettiva sull'essere gruppo e sull'agire come gruppo di lavoro. La partecipazione ampia e trasversale – volontari già attivi e nuovi aspiranti – ha restituito l'immagine di un'associazione vitale, ricca di motivazioni e desiderio



Seminario "Il gruppo e il gruppo di lavoro" - Cascina Fossata, Torino, 2024

di appartenenza, ma anche bisognosa di strumenti per trasformare questa energia in azione organizzata ed efficace. Attraverso attività esperienziali e momenti dirielaborazione in plenaria, il gruppo ha potuto osservare e sperimentare direttamente le dinamiche che attraversano ogni esperienza collettiva: la comunicazione, l'assunzione dei ruoli, il riconoscimento reciproco, la gestione delle differenze. È emersa con chiarezza la funzione del gruppo come risorsa di benessere individuale e sociale, ma anche come sia necessario sviluppare competenze specifiche per lavorare insieme in modo orientato verso obiettivi condivisi. Dal punto di vista del consulente, questo primo intervento ha permesso di evidenziare un clima relazionale positivo, una forte disponibilità alla partecipazione e un buon potenziale di apprendimento collettivo. Al tempo stesso, sono emerse le prime necessità per una migliore strutturazione: dare forma ai ruoli, rendere più espliciti i processi decisionali, sostenere una comunicazione funzionale alla collaborazione.

Dalla partecipazione alla competenza: formare formatori e facilitatori

Il secondo intervento, realizzato tra marzo e giugno 2025 in modalità online, ha segnato un passaggio evolutivo importante: dall'esperienza del gruppo alla costruzione di competenze specifiche per la progettazione e la gestione autonoma di percorsi formativi interni all'associazione. Il lavoro con un gruppo più ristretto di volontari, che hanno scelto di mettersi alla prova nel ruolo di facilitatori di processi di formazione, ha consentito un approfondimento mirato e progressivo. La scansione tra fasi di preparazione, realizzazione e momenti di valutazione ha favorito un apprendimento riflessivo, basato sull'esperienza concreta che ha avuto come spazio di espressione il ciclo formativo "Connettere". In questo contesto, i partecipanti hanno potuto sperimentarsi in diversi ruoli, misurando il proprio livello di autonomia e acquisendo maggiore sicurezza nelle funzioni di facilitazione e conduzione. Dal punto di vista dell'osservazione del consulente, il gruppo ha mostrato una crescente capacità di lavorare in modo coordinato, di prestare attenzione sia al dettaglio operativo sia alla coerenza complessiva del progetto. Particolarmente significativo è stato il rafforzamento del senso di appartenenza al gruppo formatori, elemento chiave per la sostenibilità futura delle attività associative.

Le valutazioni finali hanno confermato l'efficacia del percorso: alti livelli di partecipazione, buoni apprendimenti dichiarati e un clima di soddisfazione diffusa. Sono emerse anche aree di ulteriore sviluppo, in particolare rispetto alla progettazione integrale e alla conduzione di attività complesse, che richiedono tempo ed esperienza per consolidarsi.

Strutturare il processo di sviluppo: visione condivisa e qualità del servizio

Il terzo intervento, svolto a settembre 2025 con coordinatori, formatori e membri del Consiglio Direttivo, ha avuto una funzione di sintesi e rilancio. In un'associazione ormai numerosa ed eterogenea, la sfida principale è quella di tenere unite crescita, partecipazione e qualità organizzativa, anche e soprattutto nella prospettiva di un coinvolgimento sempre maggiore dei volontari dell'associazione negli eventi di rilevanza internazionale dell'istituzione museale MAO. L'incontro con il gruppo direttivo si è svolto al termine della fase di interviste con le volontarie e i volontari e la rilevazione dei bisogni, delle motivazioni e delle aspettative. Lo scopo era favorire una riflessione condivisa sui bisogni emergenti, sulle competenze disponibili e sulle criticità legate al coordinamento delle attività associative. Dal punto di vista della consulente, è stato particolarmente rilevante osservare come il gruppo fosse ormai in grado di leggere le proprie dinamiche con maggiore lucidità, riconoscendo ruoli, responsabilità e margini di miglioramento. L'intervento ha contribuito ad aumentare la consapevolezza del ruolo del gruppo dirigente e di coordinamento delle varie aree di attività, rafforzando la capacità di comunicare al proprio interno, di rilevare le criticità e di prendere decisioni condivise. Ne è emersa una visione più strutturata della programmazione 2025/2026, orientata a un maggiore coinvolgimento dei volontari e a una risposta più puntuale alle loro esigenze.

Uno sguardo complessivo sull'evoluzione dell'associazione Mio MAO

Considerati nel loro insieme, i tre interventi delineano un percorso di crescita coerente: dalla costruzione di un linguaggio comune sul funzionamento dei gruppi, allo sviluppo di competenze operative, fino al consolidamento del coordinamento e della governance interna.

Dal punto di vista consulenziale, l'evoluzione dell'associazione culturale Mio MAO appare come il risultato di una combinazione virtuosa tra motivazione dei volontari, clima collaborativo e disponibilità dell'associazione a mettersi in discussione, a partire dal gruppo dirigente e di coordinamento. L'approccio esperienziale adottato ha favorito non solo l'acquisizione di competenze, ma anche un aumento della consapevolezza collettiva, condizione essenziale per affrontare la complessità di un'organizzazione in crescita. In questa prospettiva, la formazione e la consulenza non si configurano come interventi episodici, ma come un processo continuo di apprendimento e adattamento, capace di sostenere nel tempo la missione culturale e sociale dell'Associazione

Diana Rucli, formatrice e consulente

MAO con Mio MAO – Una collaborazione efficace una riflessione del Direttore del MAO, Davide Quadrio¹²

In un contesto in cui le risorse per i musei civici sono in grande affanno, i musei si devono ripensare come organismi multipli in cui vari sistemi e strumenti vengano messi in atto prima di tutto per fare in modo che l'istituzione museale possa essere un luogo riconosciuto dalla sua cittadinanza. Se ogni progetto culturale deve essere radicato nel suo territorio per svilupparsi e per esplodere in tutte le sue potenzialità, un museo ha bisogno di essere parte di una comunità che lo sostiene, ne capisce il progetto e lo valorizza. Il MAO non potrebbe sostenere molte delle sue attività senza Mio MAO e, nel fare ciò, entra a far parte di un ecosistema in trasformazione, progetto esso stesso di un progetto innovativo e aperto sulla città!

Sintonia e partecipazione hanno portato a lavorare insieme su parte della programmazione, o su progetti ambiziosi come “Fiumi di Culture”, per esempio. Credo che questa sinergia che ha fatto crescere di numero e potenza operativa sia il MAO che il Mio MAO sia una esperienza importante, da sviluppare ancora, aprendo il museo a un senso di collaborazione molto al di là di un semplice aiuto formale.

Ringrazio Salvatore Raffaele e tutto il team per il prezioso aiuto e la presenza stimolante che fa di questo MAO un progetto davvero unico.



¹² Davide Quadrio (n. 1970) è Direttore del MAO Museo d'Arte Orientale di Torino. Ha lavorato in Cina nel settore artistico e culturale per oltre due decenni curando, producendo e sostenendo lo sviluppo dell'arte contemporanea. Nel 1998 ha fondato BizArt Art Center, primo laboratorio no-profit di Shanghai, che ha diretto per oltre un decennio. Nel 2007 Quadrio ha creato Arthub, piattaforma curatoriale dedicata alla produzione e alla promozione dell'arte contemporanea in Asia e nel mondo. Dal 2020 è visiting professor presso Luav. In oltre vent'anni Quadrio ha prodotto e organizzato centinaia di mostre, attività didattiche, concerti, rassegne cinematografiche, biennali, lavori editoriali, workshop e scambi in Asia e all'estero, sviluppando relazioni con istituzioni locali e internazionali.

Abaco dei valori immateriali della Sacra di San Michele	67
“The Soul Trembles” di Chiharu Shiota al Mao di Torino	75
1339. De Bello Canepiciano. La guerra del Canavese del XIV secolo, VIII edizione	81
ZipArt Atelier Artistico: percorsi tra società e arte	87
Donne e scacchi	93
“Avigliana... insieme” ai “Donatori di saggezza”	101

LETTURE DEL TERRITORIO

UNI.VO.C.A., oltre ai fondamentali progetti che porta avanti da alcuni anni (Settimana della Cultura, Agorà del Sapere, L'Arte avrà cura di te, Pronto Soccorso dei Beni Culturali, Biblioteca dei volontari), proprio per sottolineare la sua funzione di coordinamento del volontariato culturale piemontese, vuole far conoscere attraverso queste pagine del Quaderno anche le realtà delle associazioni minori o periferiche e le loro attività svolte nel nome del recupero, della catalogazione, del rispetto e della divulgazione del patrimonio storico artistico, presentando quei progetti innovativi e indispensabili alla crescita della comunità sociale.

Le attività delle associazioni quando sono aperte al territorio possono mettere radici che fruttificano attorno al volontariato e diventano motore dello sviluppo culturale dei luoghi.

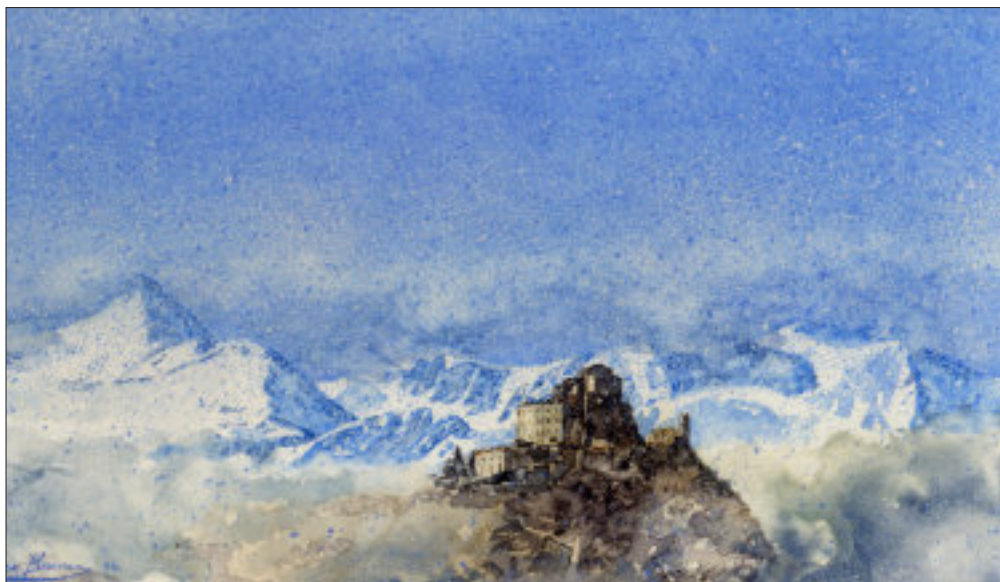
Il progetto "Donatori di Saggezza" ha indirizzato molte letture del territorio diventando riferimento anche per quei progetti già consolidati.



Abaco dei valori immateriali della Sacra di San Michele

Maria Luisa Reviglio della Veneria

Nel 2023 in collaborazione con Esteve Dutto, architetto specializzato in Beni Architettonici e del Paesaggio presso il Politecnico di Torino, abbiamo svolto attività di ricerca confluita nel sintetico saggio sui beni immateriali della Sacra dal titolo Abaco dei valori immateriali della Sacra di San Michele ovvero ricerca di autori, beni e materiali che hanno conformato la storia della Sacra nei suoi aspetti immateriali. Il saggio è stato inserito nel “Piano di Gestione della Sacra di San Michele” presentato dal prof. Mondini, del Politecnico di Torino, all’Unesco per la candidatura della Sacra a Patrimonio dell’umanità. L’associazione ha messo a disposizione per la ricerca il suo archivio storico e i molti documenti e materiali ivi contenuti con estremi cronologici dal 1986 al 2024 che sono stati fondamentali per la redazione del saggio. Una parte del fondo era già stata depositata sotto la tutela della Soprintendenza ai Beni Archivistici del Piemonte, presso l’archivio storico del Comune di Sant’Ambrogio di Torino in data 26/04/2009 con delibera, protocollo n. 68-08 luglio 2008. La restante parte è stata versata nel 2024 nella più vasta operazione di riordino e catalogazione dei documenti esistenti per la redazione dell’inventario ragionato del fondo in vista del possibile costituendo Museo e Centro di documentazione e studi sulla Sacra di San Michele, così come suggerito negli allegati del Piano di Gestione nel contesto della candidatura Unesco.



Luca Barin, *La Sacra di San Michele*, acquerello su carta, 1993



Ai sensi della Convenzione Unesco 2003, la realizzazione di un “inventario” dei beni immateriali deve avere come requisito quello di essere un “processo aperto e in evoluzione, in linea con la natura stessa del patrimonio immateriale e con la comunità che in esso si identifica” (cfr. *Le linee guida del MEPI 4.00*. Modulo per l’inventariazione degli elementi del patrimonio culturale immateriale, 2020). I criteri,

intesi come requisiti di consapevolezza che permettono l’analisi del patrimonio culturale immateriale di qualsiasi sito o monumento, devono essere incentrati sulla ricerca della:

- diversità culturale, ossia sul rispetto dei diritti umani e della reciproca comprensione tra cultura e comunità,
- partecipazione diretta della comunità e sua identificazione nel processo,
- inclusività di detentori e praticanti la cultura immateriale. Nello specifico detentori e praticanti sono “Coloro che creano, mantengono, tramettono, salvaguardano e valorizzano il proprio patrimonio culturale immateriale”.

Le CARATTERISTICHE che descrivono il patrimonio culturale immateriale di qualsiasi sito o monumento, devono essere riferibili alla:

- sua integrità, intesa come testimonianza di rapporti tra pubblico-privato-no profit,
- sua autenticità, intesa come verifica delle fonti,
- sua indistruttibilità, intesa come realizzazione della cittadinanza attiva attraverso l’esistenza della rete dell’associazionismo nei suoi rapporti con il Terzo Settore,
- sua riproducibilità, intesa come realizzazione di programmi educativi scolastici, fino ai rapporti di co-progettazione con enti pubblici.



Le AZIONI di raccolta del patrimonio culturale immateriale di qualsiasi sito o monumento devono essere incentrate sulla:

- identificazione e raccolta degli elementi,
- definizione dello stato di salvaguardia e vitalità degli elementi,
- ruolo e partecipazione della comunità coinvolta.

Cercare, conoscere, divulgare e mantenere sono momenti complementari della conoscenza.

In particolare, il patrimonio storico, culturale e spirituale della Sacra di San Michele nella sua dimensione immateriale si offre alla conoscenza di tutti non solo attraverso le ricerche storiche ma soprattutto attraverso l'immediatezza della comunicazione visiva, letteraria, musicale e artistica.

La storia millenaria dell'abbazia, dalle vicissitudini della sua quotidianità alle finalità della sua vocazione spirituale, è stata oggetto di analisi, studi e ricerche e ha dato origine ad infinite pagine scritte che hanno scoperto o riscoperto tracce archivistiche, archeologiche, giuridiche, architettoniche, iconografiche e fotografiche di grande importanza. Tutti questi sentieri di conoscenza sono stati utili a comporre ricostruzioni del suo passato a volte precise, a volte immaginifiche, a volte settoriali, tutte tendenti a definire una certa idea della Sacra quasi ogni volta fosse un'altra storia a seconda del tipo di analisi e metodica di studio.

Tutte insieme concorrono con evidente complementarità a formare quell'insieme poliedrico che è la storia dell'abbazia della Chiusa. I rapporti tra il monumento, l'arte e la letteratura hanno contribuito a far nascere e divulgare il suo patrimonio immateriale.

In particolare, l'analisi condotta ha evidenziato:

1. **I riti religiosi.** La Sacra di San Michele è stata per secoli un importante luogo di pellegrinaggio e culto religioso. I riti religiosi, le processioni e le pratiche dei pellegrinaggi legate alla spiritualità sono da considerarsi elementi immateriali di primaria importanza.
2. **Le storie e le leggende.** La storia della Sacra di San Michele e le leggende ad essa associate, dalla leggenda della miracolosa consacrazione dell'abbazia fino alla leggenda della Bell'Alda, rappresentano un importante elemento letterario e mitologico tramandato oralmente e per scritto. Anche la tradizione biblica del drago sconfitto da San Michele, e della sua eterna lotta tra il bene e il male, costituiscono un tema fondante la cultura immateriale della Sacra.



3. **La Musica e il canto.** Le liturgie in uso alla Sacra di San Michele includono la musica sacra e i canti gregoriani tramandati nei secoli fino a diventare oggetti della cultura immateriale.
4. **La letteratura, le fonti documentarie scritte o orali.** Le opere letterarie, le guide turistiche e le ricerche storiche, le immagini non solo iconografiche della Sacra di San Michele rappresentano un altro importante aspetto immateriale, poiché contribuiscono alla comprensione e alla diffusione della sua storia e all'importanza culturale del monumento in vari periodi storici.
5. **L'arte in senso lato.** I quadri e gli affreschi, le immagini, le manifestazioni artistiche e le opere d'arte commissionate e legate al territorio, unitamente all'espressione **dell'artigianato locale** con la produzione di oggetti sacri, paramenti liturgici, sono parte integrante del patrimonio culturale immateriale.
6. **Le ricette culinarie e le tradizioni popolari.** I prodotti alimentari e le tradizioni locali, comprese quelle legate alle zone circostanti (ad es. il pane del pellegrino di Giaveno), sono da considerarsi parte del patrimonio culturale immateriale.
7. **Le conoscenze e i metodi costruttivi tradizionali.** La costruzione, la manutenzione e la conservazione delle strutture murarie e architettoniche, fino all'impiego di materiali lapidei, hanno espresso conoscenze e tecniche tradizionali trasmesse di generazione in generazione. Tutte insieme sono elementi immateriali di riconoscimento identitario dei luoghi.

In una visione sincronica, nel corso dei secoli, dall'alto del Pirchiriano fin giù nella valle, sono sorti gli insediamenti abitativi con la successione della nascita delle fondazioni monastiche e conventuali, fino agli arroccamenti nobiliari e cavallereschi che hanno preceduto e seguito la nascita dell'abbazia e l'epoca d'oro dei secoli clusini. Conferma di uno stretto legame col territorio sono i titoli della giurisdizione feudale rivendicati dall'abbazia e inventariati nell'archivio Pezziardi nel *Registro delle scritture*



esistenti nell'archivio dell'insigne capitolo di Giaveno del 1789, redatto al tempo del cardinale Gerdil ultimo abate commendatario della Sacra di San Michele e pubblicato a cura dell'associazione Amici della Sacra.

Al di là delle varie letture che la Sacra di San Michele ci permette, oltre ai suoi valori architettonici e paesaggistici, oltre alla sua storia millenaria fatta di corsi e ricorsi tra splendori e degradi, questo insigne monumento offre importanti testimonianze che hanno alimentato l'immaginario artistico e culturale, altalenante tra valori simbolici e visioni immaginifiche che si sono sedimentate nel tempo. Ogni testimonianza ha rafforzato ed ampliato il rapporto del monumento col

territorio fino a diventare espressione di quella cultura immateriale che è diventata patrimonio comune.

Per svariati motivi storici e per le molte caratteristiche geografiche e architettoniche, l'abbazia della Chiusa è diventata per l'immaginario artistico e letterario un crogiolo di significati e di memorie: è nido d'aquila, pietra angolare, segno del sacro, manifestazione del divino, architettura ardita, luogo consacrato e privilegiato.

“Là non si sente alcun umore o grida d'uomini o d'animali, ...l'autunno non nuoce con gravi malattie perché il luogo è lontano da ogni impedimento e agitazione del mondo...”. Questi, e tanti altri e più persuasivi passi, ci restituiscono, dal *“Chronicon”* del X secolo, un'immagine della Sacra che sarà vissuta e rielaborata nei secoli da artisti, letterati, romanzieri, pittori e fotografi.

L'immagine della Sacra si è colorata nel tempo per assumere valori e significati diversi a seconda del momento storico e delle possibili chiavi di lettura: infatti ha offerto e permesso di elaborare rappresentazioni meravigliose e drammatiche, sempre stupefacenti a partire da quelle che si offrivano agli occhi dell'uomo medievale che cercava nella forza del miracolo la presenza del soprannaturale e del meraviglioso per collegare il mondo a Dio, come testimoniano le leggende sorte intorno alla sua fondazione e alla sua miracolosa consacrazione.

Nel lungo arco del tempo, fin dalla sua fondazione avvolta nel mistero, l'abbazia della Chiusa ha offerto immagini di preghiera e spiritualità, di lavoro manuale, ma anche di impegno pastorale e di sagace giurisdizione feudale, mossa da alta capacità politica. Immagini che compongono un caleidoscopio variegato di azioni e nella traccia suggestiva del potere feudale degli abati emergono potenti richiami di beni immateriali.





Come la sua struttura architettonica è esemplare, così lo è stata nei secoli la sua dimensione spirituale. La comunità dei monaci, circondata da foreste montane più vicine al cielo che alla terra, è stata centro e sede di una vita monastica fondata su rigore morale e vocazione politica. Su questi cardini sono fiorite la scuola, lo scriptorium e la biblioteca oggi disperse, che sappiamo ricche di volumi e codici miniati di cui restano pochi splendidi esemplari come i due volumi del *Breviario Liturgico* del 1315 in uso alla Sacra per più di 300 anni. Volumi che Costanza Segre Montel ha cercato di rintracciare teoricamente per dar forma alla sua biblioteca ormai dispersa.

L'importante testimonianza dell'*opus Dei* sui monaci e sul loro impegno verso la trascendenza, che San Benedetto indicava come via teologica modellata sul comportamento "esemplare", universalmente riconosciuto, si traduce nel vissuto quotidiano dei grandi abati della Sacra, da Adverto a Stefano, da Benedetto I a Benedetto II. Le loro biografie sono state scritte per diventare "exempla", modelli da imitare.

L'organizzazione della vita monastica nella scansione giornaliera del tempo liturgico si snoda tra il canto e la preghiera, e nei compiti degli uffici dei monaci stabiliti dalle norme del diritto canonico. L'abbazia della Chiusa è vicino all'osservanza della regola di Cluny. Richiami sono rintracciabili nel culto dei santi venerati sia alla Chiusa sia a Cluny e nelle forme liturgiche della tradizione musicale gregoriana che rendeva gli uomini simili agli angeli.

I componenti della comunità sacrense, tra uffici e funzioni, davano forma alla loro gerarchia e la loro consistenza numerica permette di indagare la loro provenienza e la rete delle relazioni sia con la ricerca onomastica dei monaci sia con quella toponomastica dei luoghi di origine, per conoscere le forme del reclutamento, l'estrazione aristocratica o popolare dei monaci e la loro stratificazione sociale all'interno del monastero e nella gerarchia feudale del territorio. Molti monaci provenivano dalla valle di Susa, altri giungevano dai territori transalpini e dalle dipendenze della Savoia, dell'Aquitania, della Provenza, del Tolosano.

Tutte le dipendenze trovavano un denominatore comune nel culto di San Michele,

di antica e orientale tradizione, importato in Occidente, e fiorito lungo una direttrice ben precisa che coincideva con i pellegrinaggi verso Gerusalemme, una lunga linea retta che da San Michele sul Gargano raggiunge la Valle di Susa e San Michele della Chiusa per poi proseguire per oltre 1000 km verso nord fino a Mont-Saint-Michel in Normandia e più oltre fino alle coste della Britannia.

La devozione di San Michele si esplicita nel linguaggio visivo, nel valore iconografico dell'immagine che assume nel Medioevo la funzione di comunicazione popolare e immediata del messaggio religioso. Il tipo di committenza abbaziale, nel corso dei secoli, rivela tratti aristocratici ed è rivolta a importanti artisti che rappresentano San Michele con i suoi attributi di psicopompo e le sue prerogative. Il censimento di tutte le immagini pittoriche e scultoree ha permesso, al di qua e al di là delle Alpi, di mettere a punto repertori iconografici conoscitivi della dimensione del culto di San Michele, repertori che nel fare artistico univano religione e società, arte e cultura. È diventata esemplare l'immagine della sua possente struttura arroccata come un nido d'aquila sulla cima del Monte Pirchiriano. La Sacra è un segno sul territorio, è il riferimento topografico e paesaggistico di molte incisioni settecentesche, a volte didascaliche a volte celebrative che, a volo d'uccello, descrivono la valle di Susa e le Chiuse di antica memoria. Quelle Chiuse Longobarde che segnavano il confine con il regno dei Franchi e coincidevano, a valle, con il profilo dell'abbazia.

La Valle di Susa per la sua posizione strategica ha visto passare eserciti e pellegrini ed alla fine del Cinquecento è già nota come luogo di scontro di grandi conflitti tra piemontesi e francesi.

L'ingiuria della guerra di successione spagnola lascia profondi segni sul monastero, la sua possente cinta muraria subisce crolli e lesioni e riduce l'abbazia ad un rudere con la spogliazione delle sue suppellettili e ricchezze. La Sacra di San Michele è indicata sulle mappe, già alla metà del Seicento, come "forte San Michele" con una accesa connotazione militare.

Pier Giacinto Galizia nel 1699 descrive ancora con parole emblematiche la grandezza ormai al tramonto del monastero una volta "superbo di monaci, tempio grande per la magnificenza dell'edificio e per l'ampiezza della giurisdizione".

La Sacra è stata una rovina, la testimonianza muta di guerre e di passaggi di eserciti: a queste rovine, all'inizio dell'Ottocento, guardano molti artisti che trovano nel suo fascino sublime la conferma del loro romantico sentire che si anima, inquieto e travagliato, nella ricerca artistica del primo Risorgimento.

La Sacra è fuoco dello spirito che arde nella visione del mondo e nella pastorale di Rosmini che da questa abbazia, lontana dal clamore, accende un lume per guidare gli uomini a più alti destini.

Più simile ad una fortezza abbarbicata che ad un luogo destinato alla preghiera, la Sacra di San Michele appare maestosa nelle rappresentazioni iconografiche susseguitesì nel tempo: dalla splendida incisione del *Theatrum Sabaudiae* del 1682 a quelle, tra Sette e Ottocento, di famosi artisti e vedutisti, da Giuseppe Pietro Bagetti a Massimo d'Azeglio, da Clemente Rovere a Carlo Felice Biscarra e Francesco Gonin.

La Sacra, rosa dalle ingiurie del tempo, è soggetto di restauri dalla seconda metà dell'Ottocento fino ad oggi con progetti, interventi, ristrutturazioni attuati con difficili scelte culturali e di recupero.

Tutte queste immagini, che dal Medioevo sollecitano l'osservatore e lo storico, si profilano ancora vive e fresche, anche nei resoconti dei viaggiatori che, tra Settecento e Ottocento, attraversano la valle di Susa diretti dal nord Europa e dalla Francia, a Roma. Sono spinti dalla moda squisitamente romantica del Grand Tour. Attenti e soggiogati dalla grandezza del monumento annotano nei loro resoconti di viaggio informazioni e descrizioni della sua possente struttura e della sua dimensione spirituale. La storia millenaria della Sacra riflette e condensa la storia del Piemonte con il suo patrimonio di memorie e tradizioni, di arte e letteratura come sottolinea più volte, nei suoi scritti, Cesare Balbo.

La rivalutazione ottocentesca del monumento e della dinastia sabauda, promossa da Carlo Alberto con iniziative e progetti di rivitalizzazione, proseguirà fino ai nostri giorni. Dai grandi cantieri novecenteschi sotto la direzione di D'Andrade fino ai grandi restauri della fine del XX secolo a cura della Soprintendenza Architettica del Piemonte.

Le valenze storiche e artistiche della Sacra accompagnano il suo messaggio spirituale, fondano la sua conoscenza e permettono di ritrovare la sua memoria nelle radici europee al di qua e al di là delle Alpi. La Sacra è sempre stata esemplare e con straordinaria maestà ha guidato le coscienze fino a diventare un segno forte del territorio anche per la sua dimensione sopranazionale. Ieri come oggi, ogni uomo trova nel fascino dell'esemplarità e nella spiritualità del luogo un impulso, un monito, un aiuto che lo spingono a testimoniare e a cercare.

Con Legge regionale del 20 dicembre 1994 è diventata simbolo della Regione Piemonte.



“The Soul Trembles” di Chiharu Shiota al Mao di Torino

Benedetta Breggion, Servizio Civile Mio MAO

Dal mese di ottobre 2025 a giugno 2026, il MAO ospita “Chiharu Shiota: The Soul Trembles”, una grande mostra monografica dedicata all'artista celebre per aver rappresentato il Giappone all'edizione 2015 della Biennale di Venezia. Il museo accoglie le sue iconiche installazioni di fili intrecciati, sculture e disegni che guidano i visitatori in un potente viaggio nell'universo interiore di Shiota, attraverso temi universali come identità, memoria e vita. Le sue opere trasformano gli spazi in esperienze immersive, sospendendo il tempo e toccando le corde più intime dell'animo umano.



Cr.ph: Benedetta Breggion. *Where are we going?* 2017-2025.
Lana bianca, filo metallico. Collezione dell'artista

La mostra *The Soul Trembles* offre un'esperienza immersiva e unica nel suo genere, riunendo un'approfondita retrospettiva sugli ultimi 25 anni della poetica di Chiharu Shiota. Concepita in origine per il Mori Art Museum di Tokyo nel 2019, l'esposizione arriva per la prima volta in Italia, al MAO di Torino, proveniente direttamente dalla prestigiosa tappa al Grand Palais di Parigi.

The Soul Trembles riassume il sentimento e l'effetto attorno a cui ruota il desiderio dell'artista di dar vita a emozioni non esprimibili a parole. L'idea è quella di produrre qualcosa di duraturo, che sia in grado di coinvolgere qualunque spettatore e "smuovere il suo cuore". È il modo per creare qualcosa di universale, che vada oltre la visione del singolo individuo. *The Soul Trembles* è frutto della riflessione sulla vita e sulla morte avvenuta dopo la diagnosi di recidiva del cancro dell'artista.

Il MAO di Davide Quadrio

Questo importante evento, che impegnerà il Museo per ben otto mesi, si iscrive nel ciclo di una serie di iniziative che l'attuale Direttore del MAO, Davide Quadrio, sta attuando con determinazione e costanza sin dall'inizio del suo mandato. Le azioni intraprese hanno rinnovato e rilanciato con forza il ruolo del Museo sia a livello regionale e nazionale che internazionale. In questa rinascita dell'istituzione museale, un merito importante va anche all'impegno spontaneo dei commercianti del quartiere, i quali scongiurarono la chiusura che il Museo rischiò di affrontare pochi anni fa. La loro mobilitazione ha permesso la nascita del Mio MAO, associazione di volontari oggi impegnati nella promozione culturale e nella valorizzazione della vita del Museo. Nella visione di Davide Quadrio, da sempre, vi è la consapevolezza della particolare esposizione dell'Asia alla globalizzazione. La sua coscienza della realtà asiatica contemporanea vive con sapienza insieme alla cura del suo patrimonio storico. Il MAO di Torino è un importante faro per la conoscenza della cultura asiatica in Italia, in armonia con lo spirito e il desiderio, che Quadrio ha instaurato nel museo, di mettere in dialogo il passato col presente. Il MAO si conferma luogo di preservazione della cultura in perfetta armonia con la contemporaneità.

L'arte contemporanea

L'arte contemporanea può apparire complessa, a volte difficile da decifrare, e oggi più che mai serve una guida per comprenderla. Noi ragazze del Servizio Civile Universale ci siamo impegnate in attività di ricerca, traduzione, presentazione sull'artista ospite del MAO all'associazione dei volontari, nell'ottica di diffondere comprensione e strumenti per approcciarsi alla poetica dell'artista contemporanea, considerando anche i contesti sociologici e culturali di cui l'artista fa parte.

Il rapporto tra artisti e pubblico è cambiato in maniera vertiginosa nell'ultimo secolo. Spesso solo "gli addetti ai lavori" sono forniti di strumenti di lettura dell'arte contemporanea. I linguaggi dell'arte si fanno sempre più astratti, astrusi e lontani dalla sensibilità comune, e un pubblico medio fatica spesso anche solo a inserirsi in questi nuovi canali di comunicazione. La cultura dell'italiano medio si "limita" alla cultura classica, già fissa nelle glorie dei libri di storia. Nella storia dell'arte, ogni movimento artistico ha sempre

portato novità più o meno sconvolgenti rispetto al precedente. Ma l'arte colta, avvalendosi di codici e linguaggi estremamente astratti, fatica a incidere nelle coscienze e nell'immaginario delle persone e a svolgere la stessa funzione sociale che svolgeva in passato.

Negli ultimi cent'anni, questo problema ha creato, nell'arte, due mondi nettamente separati: da una parte la cultura venduta come prodotto commerciale per il pubblico di massa; dall'altra l'arte sperimentale che pochi possono capire. L'artista contemporaneo è spesso soggetto ad altre preoccupazioni: in un'epoca in cui l'innovazione è parola chiave, pervade il timore di non essere abbastanza innovativo, di dover sempre inventare qualcosa di completamente nuovo e originale.

Shiota ha vissuto questo conflitto in prima persona. Studiando pittura, ammette di aver nutrito il timore che tutto ciò che creava fosse già stato fatto. Poi, trasferitasi in Germania, ha trovato il suo "pennello": il filo. Intrecciando i fili attorno al suo corpo e al suo letto, ha dato vita a un "quadro tridimensionale", uno specchio dei suoi sentimenti. Finalmente aveva trovato il suo materiale. Le sue opere non sono semplici installazioni; sono filosofie del momento. Come dice l'artista: "Vorrei creare opere che, quando le persone vi entrano dentro, permettano loro di capire in un istante cosa è vivere e cosa vuol dire morire".

Shiota racconta la sua arte, descrivendo il motore della sua produzione artistica come una ricerca costante, alla scoperta di ciò che l'arte può offrire, nonché come il desiderio di oltrepassare il limite del tangibile. In questo senso, Shiota usa l'arte per connettersi con gli altri, senza aspettative. L'arte diventa così un ponte tra le anime, un luogo in cui le emozioni senza nome possono finalmente avere un'identità.

Una vita tra Oriente e Occidente

Nata a Osaka, Shiota si è laureata in pittura presso l'Accademia Seika di Kyoto. Ha poi studiato a Canberra, Amburgo e, dal 1997, a Berlino, dove vive attualmente. Si è formata nientemeno che con Marina Abramović e Rebecca Horn, due fondamentali protagoniste dell'arte contemporanea, nonché della *performance art*.

Ha ricevuto premi in Giappone (2008, 2020) e nel 2019 ha esposto al Mori Art Museum di Tokyo. Chiharu dipinge da quando aveva 5 anni. Ma al secondo anno di università abbandona la pittura, sentendosi limitata da essa. Esplorando e costruendo un linguaggio artistico del tutto personale in *Becoming Painting* (1994), si cosparge di pittura in un atto liberatorio, come a dare l'ultimo addio alla sua carriera da pittrice, e il corpo diventa la sua tela.



Cr.ph: Benedetta Breggion.
Shiota Chiharu, *Accumulation*
Searching for the Destination - 2014/2025

I temi della sua poetica

Il primo tema centrale è quello della vita e della morte, in cui vediamo già una prima manifestazione della sostituzione della pittura con oggetti atti a rappresentare il corpo umano: il cordone ombelicale che, come un filo, simboleggia il legame tra generazioni, e che in Giappone viene tradizionalmente conservato dentro una scatola. Nell'opera *My Existence as a Physical Expression* (1995) la cenere sparsa nel tempio Hōnen-in di Kyoto rappresenta i resti del corpo in seguito alla cremazione, mentre lo spazio del tempio stesso è un simbolo dell'energia vitale e della reincarnazione.

Un trittico interessante della sua produzione artistica è rappresentato da macrotemi su cui Shiota ha posto particolare attenzione.

- **La terra.** Le opere riflettenti il legame con la Terra nascono dalla sensazione di connessione tra corpo e natura: gli elementi naturali ricordano a Shiota le parti del corpo umano, come i vasi sanguigni e i neuroni. *Gli esseri umani sono la natura creata da questa terra. Anche le mie linee progettate possono essere parte della natura? Anche la mia coscienza può far parte della natura?* (Chiharu Shiota)
- **La terra madre.** La patria di Shiota è il Giappone. "Giappone" è proprio l'unica parola che pronunciò alla fine di un workshop con Marina Abramović dopo un digiuno di quattro giorni, realizzando una performance in cui si arrampicava nuda su una cavità terrosa, cadendo e risalendo di nuovo per diverse ore. Eppure, la terra madre è lontana, un luogo in cui sa di non poter tornare poiché non vi appartiene più, per questo il titolo della performance è *Try and Go Home* (1997). Vivere all'estero ha permesso di superare il limite della definizione della sua identità collegata alla nazionalità, ma al tempo stesso ha permesso di prendere maggiormente coscienza del proprio retroscena culturale. Su questo tema Shiota ha realizzato una video-performance chiamata "Wall" (2010): *"Ho registrato video sul muro di Berlino e sul muro del pianto di Gerusalemme, ma infine mi sono concentrata sul muro definito dal sangue che scorre nel mio corpo. Sui confini come famiglia, razza, nazionalità, religione ecc. che ci condizionano in quanto esseri umani, che è difficile superare e dai quali non riusciamo a liberarci. Nel video, sono condensate malattia, gravidanza, aborto, parto, varie esperienze che ho avuto in passato nel corso di diversi anni. Nella mia opera, i vasi sanguigni che normalmente sono dentro il corpo si trovano invece al di fuori, e il suono rappresenta il battito del cuore del feto"*. (Chiharu Shiota)
- **La maternità.** La connessione con la maternità è visibile anche in una serie di disegni, fra cui quello intitolato *In the Earth* del 2012, in cui il mondo sottoterra, definito più profondo di quello in superficie, riporta visivamente all'utero e al grembo materno.

La presenza nell'assenza

Dalle performance in cui il corpo dell'artista è parte integrante dell'opera d'arte, si arriva invece a installazioni come *After That* del 1999, composta da un vestito bianco di 7 metri realizzato da Shiota, coperto di fango e appeso al muro, su cui scorre acqua

da una doccia posta in alto; il tema è stato poi ripreso in *Memory of Skin* del 2001 esposto alla Triennale di Yokohama, che ha portato Shiota a essere conosciuta nel mondo dell'arte. *"Il vestito esprime l'assenza del corpo, e per quanto lo si lavi non si può cancellare con l'acqua il ricordo della pelle"* (Chiharu Shiota). L'opera è collegata ancora una volta a una riflessione sulla morte e su cosa rimanga del ricordo delle persone:

"Quando le persone muoiono, non è solo la loro mente a morire, ma il corpo nella sua interezza. Per la prima volta in quel momento possiamo vedere l'esistenza di qualcuno. Le sue memorie prendono forma. La sensazione è come se fosse vicino a noi" (Chiharu Shiota).



Cr.ph: Benedetta Breggion. Shiota Chiharu, *Reflection of Space and Time*, 2018

Il filo come linguaggio e i colori dell'anima

Le opere di Shiota sono, quindi, soprattutto associate al filo, elemento stilistico con cui inizialmente ha sperimentato nel 1994, un'installazione realizzata presso l'Università Seika intitolata *From DNA to DNA*. Ha poi lavorato con altri materiali, come da suggerimento di Abramovič, ma, durante la sua permanenza in Germania, il filo è arrivato come risposta a un bisogno di espressione personale: nelle prime opere i fili sono intrecciati intorno al letto, che è sia il letto della camera di Shiota, che quello d'ospedale dove si sottopone alle cure mediche. Per spiegare come avviene il processo di creazione, Shiota parla di idee che le vengono in mente in momenti di libertà. Queste intuizioni non vengono però realizzate subito, ma conservate e lasciate maturare nell'interiorità della sua anima, finché, una volta arrivata nel museo, le realizza ispirata dal luogo stesso. La sua arte è per questo definita *site-specific*.

Una coincidenza divertente e affascinante è che i colori del mondo interiore di Shiota coincidano con quelli delle grafiche del MAO: il rosso, il bianco e il nero. L'artista utilizza esclusivamente questa palette cromatica da tempi immemori della sua carriera; si tratta di una coincidenza del tutto casuale che tuttavia crea un'affascinante simbiosi con la realtà museale torinese. Nelle opere di Shiota, questi tre colori costruiscono un vocabolario emotivo che permette all'artista di esplorare temi universali come l'esistenza, la memoria, l'assenza e l'appartenenza.

Il rosso è il colore più vivo della sua poetica: rappresenta le connessioni, i legami sanguigni, le relazioni umane e il destino che intreccia le esistenze delle persone. Come afferma l'artista, *"siamo tutti intimamente collegati"*, e il rosso dei fili diventa così una mappa visiva di questa rete invisibile che ci unisce.

Il bianco, al contrario, evoca un senso di purezza, di vuoto e di atemporalità, uno spazio puro, svincolato dal concetto di bene e male. Simboleggia l'assenza di un inizio e di una

fine, richiamando la concezione buddhista del ciclo continuo della vita e della morte, e crea spazi sospesi, quasi metafisici, in cui lo spettatore può percepire un silenzio carico di presenza. Il nero, infine, è per Shiota come un tratto di matita che si espande nello spazio. Rappresenta il disegno, la linea che definisce e insieme supera i confini della tela, proiettandosi nella tridimensionalità. È il colore della traccia, del segno che diventa scultura e invade l'ambiente, ma anche simbolo dell'universo e del suo inizio con il Big Bang.

Tra le esposizioni al MAO, vi sono anche disegni appositamente realizzati per il Museo torinese, che contemplano i temi esposti finora. Shiota afferma che, per lei, disegnare è come scrivere su un diario personale, in quanto le permette di esprimere emozioni di cui non può dire a parole. Spiega di aver disegnato forme diverse che rappresentano l'universo ma che assomigliano anche a una cellula del corpo. Da questa cellula si connette una linea o un filo a una figura umana, creando così una rappresentazione visiva della connessione tra il sé e la natura, tra l'universo interiore e quello esterno.

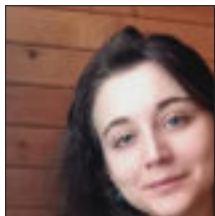
Le forme da lei disegnate, spiega, raffigurano l'universo pur assomigliando a una cellula del corpo. Il collegamento tra questa cellula e una figura umana, tramite una linea o un filo, costituisce una rappresentazione visiva della connessione tra il sé e la natura, e tra universo interiore ed esteriore. Oltre ai disegni, nelle opere "bi-dimensionali" non mancano quadri in cui il disegno è tracciato dai ricami di fili sulla tela.

Le ragazze del Servizio Civile

Una novità importante si affaccia all'orizzonte per il MAO: per la prima volta nella sua storia, il Museo d'Arte Orientale e l'Associazione Volontari aprono le porte a me, Benedetta Breggion, e alla mia collega Elisa Zebi. Prenderemo parte al progetto di Servizio Civile Universale. Affiancheremo il personale e i volontari nelle attività quotidiane del Museo per un intero anno, da giugno 2025 a giugno 2026. Si tratta di un'opportunità preziosa non solo per l'istituzione, che potrà contare su un supporto aggiuntivo, ma soprattutto per noi che avremo modo di vivere un'esperienza formativa a stretto contatto con il patrimonio artistico e culturale orientale.



Elisa Zebi. Compie studi di Lingue e Civiltà Orientali presso l'Università di Roma La Sapienza, specializzandosi in lingua e cultura giapponese. In seguito ad una breve esperienza lavorativa a Fukuoka, svolge il servizio civile presso il Museo d'Arte Orientale di Torino. Appassionata d'arte, letteratura e cultura giapponese, con particolare interesse per l'insegnamento e l'apprendimento della lingua.



Benedetta Breggion. Con una formazione in Scienze della Comunicazione e Composizione musicale, è attualmente studentessa in Language Technologies and Digital Humanities presso l'Università di Torino. Lavora all'intersezione tra creatività, analisi critica e innovazione tecnologica. Matura esperienza come giornalista praticante presso Il Basso Adige (Verona), occupandosi di ufficio stampa e collaborazioni con L'Arena di Verona.

1339. De Bello Canepiciano. La guerra del Canavese del XIV secolo, VIII edizione

Sandy Furlini

Si è svolta nelle due giornate di sabato 4 e domenica 5 ottobre 2025 in Volpiano (TO) la VIII edizione dell'evento biennale "1339. De Bello Canepiciano", manifestazione il cui nucleo è la rievocazione della guerra che divampò nel Canavese, territorio a Nord di Torino, dal 1339 al 1363 circa. Il filo conduttore dell'evento è la storia del marchese Giovanni II Paleologo di Monferrato, grande condottiero del suo tempo, conquistatore del Canavese e di Volpiano nel 1339 e morto proprio nelle stanze del castello volpianese nel 1372. La manifestazione nasce nel 2010 da una intuizione di Sandy Furlini e Katia Somà, fondatori della Tavola di Smeraldo APS, associazione culturale in Volpiano, che hanno riscoperto le vicende storiche di Giovanni II Paleologo del Monferrato e della sua sposa, la regina Isabella di Maiorca. L'evento si è svolto in collaborazione con la Pro Loco Volpiano e il Comune di Volpiano.

L'obiettivo principale di questo particolare evento è offrire al pubblico una importante occasione culturale attraverso i canali della rievocazione storica e del gioco, da sempre strumento di apprendimento assai efficace. Per fare ciò, il centro storico del paese viene completamente trasformato in un vero e proprio set cinematografico al fine di trasportare i visitatori direttamente nel 1300.



Sono state allestite opportune aree dedicate ad attività specifiche e messi in scena alcuni momenti chiave della storia di quell'epoca:

- preparazione del centro storico di Volpiano in stile medievale attraverso la copertura di ogni insegna e cartello stradale con tessuto di iuta e canne di fiume. Si è utilizzata la paglia per coprire le insegne orizzontali, le transenne di legno e ballotti di paglia per delimitare le varie aree, e si sono collocate bandiere colorate e montati velari e tende storiche allestite con scene di vita quotidiana
- rievocazione storica della presa del castello nel 1339 da parte di Pietro da Settimo, signore al servizio del marchese Giovanni II di Monferrato. Partecipano oltre 150 rievocatori suddivisi tra arcieri, fanti, cavalieri pesanti e leggeri che si sfidano, ad ogni edizione, in una battaglia a cui partecipa anche una cavalleria armata ed addestrata allo spettacolo equestre
- disputa di tornei d'arme suddivisi in varie categorie: il torneo dei fanti, dove gli sfidanti in armatura non completa si battono con mazza e scudo, il torneo scenico figurato, dove due combattenti si sfidano utilizzando armi diverse e raccontando una storia, il torneo a 5 squadre vs 5 (conosciuto come il Torneo delle Alpi), a cui partecipano ogni anno squadre sia maschili che femminili che giungono da tutta Europa. In particolare, il Torneo delle Alpi è inserito in un circuito internazionale che coinvolge oltre 50 Paesi di tutto il mondo. Per questa occasione, negli anni, Volpiano ha ospitato atleti provenienti da Russia, Stati Uniti, Polonia, Repubblica Ceca, Inghilterra, Ucraina, Spagna, Germania, Francia, Olanda, Svezia, Monaco
- allestimento di aree dedicate agli antichi mestieri e all'arcieria storica, con accampamenti militari, scuderie e zone di addestramento all'uso delle armi per fanti e cavalieri. Queste aree hanno una importante componente didattica perché i visitatori possono conoscere le varie arti, i mestieri e gli elementi della vita quotidiana delle classi sociali del 1300.
- allestimento di mostre: *Inquisizione e tortura nel Medioevo, la Storia del Marchese Giovanni del Monferrato* e della *manifestazione del De Bello Canepiciano, I costumi nel Basso Medioevo*, con armi ed armature dal 1350 al 1420
- visite guidate ai ruderi del castello di Volpiano, visite guidate alla scoperta degli antichi mestieri e della vita militare e civile del XIV secolo in Canavese
- attività dedicate ai bambini con la scoperta dell'"asilo medievale" per i più piccoli dove le maestre d'asilo allestiscono uno spazio accogliente per bambini con intrattenimenti e attività varie (disegno, ritaglio di abiti semplici e casacche, costruzione di spade e scudi di cartone)
- un'area specifica dedicata all'insegnamento dei primi rudimenti della scherma medievale a squadre; un teatrino mette in scena racconti di storie ambientate nel Medioevo
- durante i due giorni di manifestazione si sono svolte conferenze su alcuni temi chiave ai quali si voleva dare risonanza. Ogni visitatore poteva costruirsi un percorso personalizzato sulla base dei propri interessi.



Talune conferenze sono state direttamente realizzate nelle zone dedicate alle mostre o negli accampamenti come *Inquisizione, torture e stregoneria, L'arte della guerra nel Trecento: armamenti e cavalleria, La cucina del Trecento con elaborazione di piatti particolari tratti da ricette del tempo*. Altre conferenze si sono svolte in una apposita sala dove esperti, scrittori e cultori della materia si sono alternati illustrando ognuno un aspetto particolare della vita medievale.

- Spettacoli notturni: durante la sera del sabato i visitatori hanno partecipato alla rievocazione del matrimonio del marchese Giovanni e della regina Isabella di



Maiorca, allo spettacolo di *giullaria* in loro onore e alla *disfida dei menestrelli* (sfida a colpi di cornamuse fra due gruppi di musicisti guidati da un conduttore con la partecipazione del pubblico). Inoltre, vari spettacoli di fuoco si sono alternati durante la serata fino a culminare nel grande spettacolo finale sul sagrato della chiesa.

Durante le due giornate le vie del centro storico sono diventate scene di spettacoli di improvvisazione teatrale, con musicisti, giullari oltre a spettacoli equestri, in particolare nel fossato del castello dove si sono svolte dimostrazioni di giochi d'arme medievali e la famosa giostra all'incontro. Una scuola di equitazione canavesana ha offerto la possibilità di montare cavalli da scuola assistiti da personale qualificato ed una associazione che coltiva l'arte della falconeria si è esibita con spettacoli di volo libero con alcuni rapaci addestrati dando la possibilità al pubblico di conoscere da vicino questi particolari animali, molto in voga nel Medioevo e utilizzati dai ricchi signori delle nobili famiglie al potere.

Si è assistito, come in ogni edizione, al saluto dei Comuni del "Grande Feudo del Canavese". Alcuni Comuni canavesani, coinvolti nella guerra del Canavese, sono stati invitati per costituire insieme il Grande Feudo del Canavese, una realtà storica virtuale che è diventata motivo di ritrovo biennale alla manifestazione. Se nel 1300 i Comuni non perdevano occasione per scontrarsi, nel nostro tempo, invece, si riuniscono in una realtà

culturale dove non esiste vincitore o vinto ma tutti insieme riscoprono il valore della storia come momento di aggregazione.

Durante la cerimonia di chiusura della manifestazione si è data lettura del testamento del marchese Giovanni II di Monferrato, morto nel 1372 nel castello di Volpiano, concludendo così la storia della vita di questo grande personaggio, nipote dell'Imperatore di Costantinopoli e marito della bellissima Isabella, regina di Maiorca.

La storia canavesana del Trecento è maggiormente conosciuta per l'episodio che ne ha caratterizzato l'ultimo ventennio, il "Tuchinaggio", ovvero la rivolta dei contadini contro i feudatari.

Il percorso storico di crescita vissuto da Volpiano ha visto nel tempo l'oscurarsi di ogni ricordo della sua storia medievale soprattutto per la riorganizzazione urbanistica del suo centro storico che negli anni '50 e '60 del Novecento poco tutelava i resti architettonici trecenteschi e quattrocenteschi. Oggi però, non tutto è andato perduto. Il terrapieno ove sorge il castello, seppur con i suoi scarsi ruderi, suscita ancora lo stupore e la curiosità dei cittadini volpianesi che si rendono conto di quanto profondamente questi simboli possano rappresentare il loro paese. Numerose sono le vestigia tre-quattrocentesche, nascoste fra le vie del centro, che è possibile visitare ed ammirare, tuffandoci nel passato di un paese strategicamente collocato alle porte del Canavese, terra di passaggio per l'Europa.

Infatti, alla metà del Trecento si accese proprio nel Canavese un'importante guerra tra i vari comuni schierati secondo la tradizione medievale che contrapponeva i Guelfi filopapali ai Ghibellini filoimperiali, nella infinita lotta di potere che ha caratterizzato la storia tra il XII secolo e il XIV secolo.

L'obiettivo che ci siamo prefissati è quello di ripercorrere la storia del nostro territorio da un punto di vista storiografico, mettendo in luce i rapporti politici e sociali che intercorrevano tra i vari comuni coinvolti per dare una lettura imparziale dei fatti storici eliminando qualsiasi giudizio legato a "vincitori" o "vinti". Si vuole mettere in evidenza la condizione di vita canavesana del 1300, strettamente legata alla bramosia dei signori locali, inserita nella grande contesa fra Guelfi e Ghibellini come la storia della famiglia guelfa dei conti di Valperga appoggiata dai conti di Savoia e la famiglia ghibellina dei San Martino sostenuta dal marchese del Monferrato.

La presa del castello di Volpiano ha rappresentato un evento particolare della storia della guerra del Canavese ed è descritta come elemento di grande importanza strategica per la politica espansionistica dei Paleologi del Monferrato. Non va dimenticato che nel 1372 Giovanni II Paleologo dettò il suo testamento proprio all'interno delle mura del castello di Volpiano dove morì nelle medesime stanze.

Gli obiettivi fondamentali della manifestazione del De Bello Canepiciano sono dunque:

- Sensibilizzare i più giovani al valore della storia come patrimonio culturale e sociale del territorio. L'evento si propone di raccontare ai giovani la storia del territorio e dei suoi protagonisti attraverso momenti esperienziali che ne favoriscano la conoscenza.

- Stimolare tutte le fasce di età alla conoscenza delle qualità anche educative di alcuni animali come i cavalli e i rapaci. I cavalli in particolar modo hanno dimostrato di possedere una grande utilità sociale e terapeutica. Anche i meravigliosi esemplari di rapaci permettono ai visitatori di avvicinarsi al mondo della falconeria, in gran voga nel Medioevo perché legata alla caccia, alla guerra, alla rappresentanza.
- Ampliare la conoscenza del territorio attraverso la condivisione dell'evento con altri comuni limitrofi. Infatti, la manifestazione assume un importante carattere sovra territoriale in quanto sono invitati ufficialmente i primi cittadini e gli assessori alla cultura delle amministrazioni comunali di San Benigno Canavese, Settimo Torinese, Caluso, Valperga, Rivarolo Canavese e San Martino Canavese, oltre a molti altri Comuni e Città interessate a questo frammento di storia trecentesca. Le autorità vengono convocate e accolte in un momento di condivisione storica appositamente organizzato.
- Valorizzare la figura storica del marchese del Monferrato Giovanni II Paleologo, uno dei più importanti condottieri d'Europa del suo tempo. Egli partì alla conquista del Canavese occupando il castello di Volpiano che nel Trecento era una delle più importanti roccaforti difensive della zona. Per approfondire la figura del marchese Giovanni è stata allestita una mostra in cui si evidenziano le sue gesta.



ZipArt Atelier Artistico: percorsi tra società e arte

Delia Gianti

L'Associazione ZipArt nasce come un piccolo ma significativo progetto culturale all'interno degli spazi non utilizzati della Cavallerizza Reale di Torino, con l'obiettivo di dimostrare la forza rigeneratrice dell'Arte Contemporanea come strumento di cambiamento sociale e di Bene Comune. L'esperienza prende strada nel 2017 con il laboratorio artistico "ZipArt", nato come luogo di mostre ed incontri, in particolare dal dialogo progettuale tra Lino Strangis, Luisa Valentini, Roberta Fanti, Marilena De Stefano, Ennio Bertrand docenti dell'Accademia Albertina, e i loro allievi. Questa fase si interrompe bruscamente nel 2019 con lo sgombero della Cavallerizza, costringendo ZipArt a trasformarsi in uno spazio "virtuale" di riflessione e dialogo tra artisti. Nel 2024, la prospettiva di un nuovo Polo Culturale a Torino riaccende il sogno originario, rafforzando l'idea di una progettazione culturale condivisa. Il 13 Marzo 2025 viene fondata così ZipArt, dalle idee di Lino Strangis, docente ed artista, e di Delia Gianti, artista.

L'associazione si fonda sull'ascolto della collettività e sulla partecipazione attiva degli artisti, chiamati a superare la dimensione individuale per contribuire a un progetto culturale collettivo tramite la realizzazione di iniziative e mostre a livello regionale ed anche oltre. Il gruppo propone la creazione di una rete di connessioni sul territorio capace di lavorare in sinergia con le botteghe locali ma anche con le accademie e l'università, per valorizzare creatività, formazione e artigianato locale.

Molte attività vengono lanciate come fili sospesi per catturare i cambiamenti sociali, ogni momento di partecipazione al bene comune, ogni progetto condiviso.

Tra queste ricordiamo in particolare:

TECNE E NATURA – Mostra, 28 marzo 2025

Tecne e Natura è la mostra, a cura di Alessandro Abrate, con cui l'Associazione culturale ZipArt ha inaugurato l'avvio delle proprie attività espositive. La rassegna ha messo in dialogo le opere di Delia Gianti, Lino Strangis e Luisa Valentini, artisti accomunati da una riflessione condivisa sul rapporto tra linguaggi tecnologici contemporanei e natura, intesa come sistema complesso e fragile da preservare, nel segno della sostenibilità e del Bene Comune. La mostra propone un confronto tra differenti pratiche artistiche e materiali, evidenziando la possibilità di una relazione non



Luisa Valentini,
Radici di vita, 2024



*Luisa Valentini,
Trifidi, 1997*



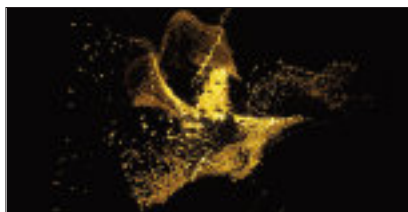
*Lino Strangis,
Golden Bees-relationship with nature, 2024*



*Delia Gianti,
Il flusso della vita, 2022/2023*



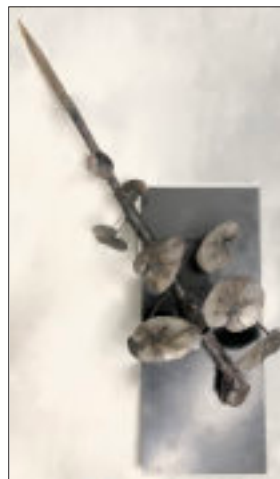
*Delia Gianti,
Il flusso della vita #2, 2017*



*Golden Bees-relationship with nature,
2024*



*Luisa Valentini,
Brulichio vivace, 1998*



*Luisa Valentini,
Un bastone
per attraversare
il bosco,
2009*

conflittuale tra progresso tecnologico e mondo naturale. Le opere esposte indagano gli equilibri delicati della contemporaneità, spesso messi in crisi da uno sviluppo tecnologico non sempre consapevole delle proprie conseguenze ambientali.

La ricerca di **Delia Gianti** si esprime attraverso una pittura materica e gestuale, caratterizzata da stratificazioni, cromie intense e riferimenti simbolici alla natura primigenia. Le sue opere evocano micro e macrocosmi vitali, flussi energetici e processi alchemici, dando forma a una visione profondamente sensibile e meditativa del rapporto tra essere umano e ambiente naturale.

Lino Strangis, sperimentatore di linguaggi multimediali e tecnologie interattive, presenta un'installazione che coinvolge attivamente il pubblico, ponendo al centro il tema dell'interazione tra azione umana e fragile equilibrio naturale. Attraverso l'uso del *metamedium* e di dispositivi sensoriali, l'opera riflette sulle dinamiche di controllo, responsabilità e coesistenza tra uomo, tecnologia e natura.

Il lavoro di **Luisa Valentini** si concentra sul confronto tra la forza generativa della natura e la sua traduzione in forma simbolica. Le opere esposte, realizzate con materiali

leggeri e caratterizzate dalla predominanza del colore bianco, esprimono un senso di levità, equilibrio e rigenerazione. La sua ricerca si sviluppa in una dimensione poetica e contemplativa, orientata alla bellezza, alla geometria e a una visione spirituale dell'atto creativo.

Al Vernissage sono intervenuti: Silvio Magliano (consigliere Regionale del Piemonte), Alberto Re (presidente della 4° Circoscrizione), Gianvito Pontrandolfo (vicepresidente della 4° Circoscrizione), Stefano Varesio e Lorenzo Ciravegna (consiglieri della 4° Circoscrizione).

SPAZIANDO – Percorso esperienziale, dal 23 giugno al 15 dicembre 2025

Il progetto *Spaziando* si è configurato come un percorso di più incontri esperienziali, a cura di Edoardo Fren e Delia Gianti, svolti ogni lunedì della settimana, finalizzati alla promozione del benessere personale attraverso l'esplorazione integrata delle dimensioni del corpo, della mente e della creatività. L'iniziativa ha adottato una metodologia interdisciplinare che ha integrato momenti di approfondimento teorico, pratiche di consapevolezza e attività espressive, favorendo un coinvolgimento attivo e partecipato dei destinatari.

Il progetto è stato realizzato come un intervento formativo ed esperienziale volto a sostenere la consapevolezza di sé, la crescita personale e l'espressione creativa, in un contesto improntato all'ascolto, al dialogo e alla condivisione.

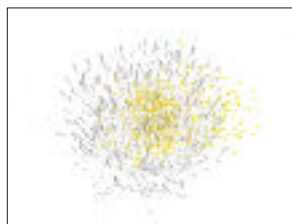
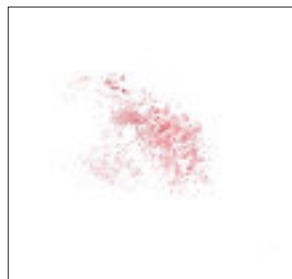
Sono stati affrontati in maniera progressiva i seguenti ambiti tematici:

- il corpo inteso come strumento di conoscenza, espressione e processo creativo;
- l'ascolto interiore quale risorsa per la comprensione e la trasformazione delle difficoltà personali;
- l'analisi dei processi mentali e dei concetti di relazione, cambiamento e attaccamento, anche attraverso riferimenti a prospettive occidentali e orientali;
- la riflessione sul piacere e sulla pace interiore, intesa come condizione di benessere duraturo e libertà individuale.

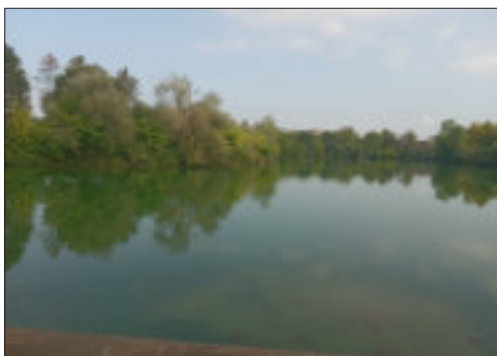
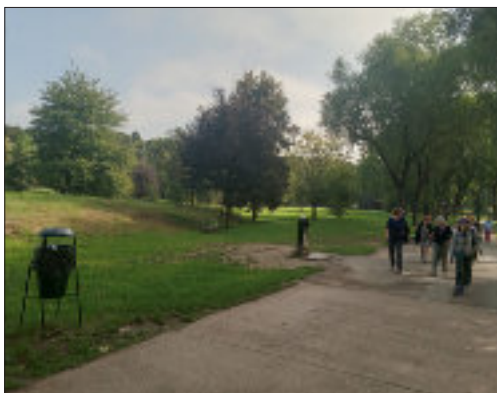
Ogni incontro si è concluso con un contributo artistico-esperienziale a cura di Delia Gianti, a integrazione del percorso e a supporto dell'elaborazione personale dei partecipanti.

DISEGNA IL BORGO – Workshop artistico, 14 Settembre 2025

L'associazione ZipArt ha partecipato all'evento "*Circoscrizione in Festa*", promosso dalla 4° Circoscrizione in collaborazione con il Comune di Torino, presso il Parco



*Alcuni lavori realizzati dai
partecipanti al percorso
esperienziale*



della Pellerina. L'atelier artistico è stato ospitato in uno spazio attrezzato con gazebo, tavoli e sedute messi a disposizione dall'organizzazione stessa. In tale contesto, ZipArt ha allestito uno stand laboratoriale consistente in un workshop artistico coordinato da un'artista e supportato da due membri dell'associazione. Sono stati messi a disposizione del pubblico oltre 240 elaborati fotografici, raffiguranti scorci del Borgo Vecchio Campidoglio e del Parco della Pellerina, rielaborati in chiaroscuro, materiali per il disegno e la colorazione oltre che materiale informativo sull'attività associativa. L'iniziativa ha registrato una ampia partecipazione, coinvolgendo anche numerosi bambini accompagnati dalle famiglie e diversi adulti. Al termine dell'evento, parte del materiale fotografico è stato donato ai partecipanti per favorire la prosecuzione dell'attività creativa in ambito domestico.

Sono intervenuti: Rosanna Purchia (Assessora della cultura della Città di Torino), Alberto Re (presidente della 4° Circoscrizione), Gianvito Pontrandolfo (vicepresidente della 4° Circoscrizione).

IN_DIA_LOGO • DIA_IN_LOGO – Mostra, dal 27 al 28 settembre 2025

Il 27 e 28 settembre 2025, nel Borgo Campidoglio di Torino, inserita all'interno dell'evento denominato *Settimana della cultura di UNI.VOC.A.*, si è tenuta la mostra diffusa e temporanea **IN_DIA_LOGO • DIA_IN_LOGO**, ospitata in cortili e androni compresi nel quadrilatero tra Corso Tassoni, Via Cibrario, Corso Svizzera e Via Nicola Fabrizi.

Il progetto si inserisce nel contesto storico e sociale del Borgo Campidoglio, area urbana caratterizzata da una forte identità comunitaria e da una tradizione artigianale e popolare consolidata sin dalla fine dell'Ottocento. Negli ultimi decenni il Borgo è stato ulteriormente valorizzato dal MAU-Museo d'Arte Urbana, che con circa 200 murales ha contribuito a definire un paesaggio urbano di particolare rilevanza culturale. La mostra è nata con l'obiettivo di instaurare un dialogo tra le opere temporanee e le presenze artistiche permanenti del MAU, proponendo interventi che si confrontino con il contesto urbano. Alla base del progetto vi è la volontà di recuperare e rinnovare il rapporto tra arte, artigianato e architettura, promuovendo una rigenerazione culturale attenta alla storia del luogo e aperta a esperienze contemporanee.

[illegible]

Circoscrizione 4, la Città di Torino ed infine la Regione Piemonte.

Zip Art ha curato e coordinato l'iniziativa, assumendo un ruolo centrale nella definizione del progetto e nella gestione delle presenze artistiche. L'obiettivo è stato quello di favorire un radicamento duraturo dell'esperienza nel Borgo Campidoglio, nella città di Torino, e di proporre il progetto come modello pilota a livello regionale. Grazie a questi presupposti, con grande gioia annunciamo che l'iniziativa si replicherà, a cura di Alessandro Abrate, nel centro storico di Cuneo nelle giornate del 20 e 21 giugno 2026.

Al vernissage sono intervenuti: Maria Grazia Grippo (presidente del Consiglio Comunale di Torino e dei consigli comunali del Piemonte), Nadia Conticelli (consigliera Regione Piemonte), Silvio Magliano (consigliere Regionale del Piemonte), Chiara Foglietta (Assessora alla Transizione Ecologica e Digitale, Innovazione, Mobilità e Trasporti del Comune di Torino), Gianvito Pontrandolfo (vicepresidente della 4° Circoscrizione).

IL DONO DEL VOLONTARIATO – Manifestazione sulla solidarietà, 7- 8 dicembre 2025

L'associazione ha preso parte all'evento "Il dono del volontariato" organizzato da VOL.TO (Centro Servizi per il Volontariato Torino E.T.S.) in **piazza Bodoni a Torino**. L'evento è gratuito, promuove la condivisione e il dono come valori fondamentali. Questo "*villaggio natalizio*", dedicato alla solidarietà e all'incontro tra cittadini, ci ha dato l'opportunità, come ad altre 200 realtà, di partecipare per presentare la nostra attività e condividere le nostre iniziative con il pubblico presente, grazie ad uno stand predisposto dall'organizzazione.

Sono intervenuti: Stefano Lo Russo (Sindaco della Città di Torino) e Silvio Magliano (consigliere Regionale del Piemonte e presidente emerito di Vol.To.).



Donne e scacchi



Caterina Oddenino

***I**l mondo degli scacchi è un mondo a sé, un gioco di nicchia per appassionati, dove si scontrano due eserciti su un quadrato formato da 64 case, a colori alternati, per dar vita alla competizione strategica del gioco degli scacchi. La scacchiera, quindi, rappresenta l'ambiente fisico e concreto nel quale gli avversari si scontrano, con l'obiettivo finale di mettere il Re avversario sotto minaccia in modo irrimediabile. La scacchiera dà adito a diverse interpretazioni. Alcuni la considerano come un mandala, ovvero uno strumento spirituale, ispirato alle culture orientali, che rappresenta l'universo e ha funzione di supporto alla meditazione e alla pace interiore. I massoni utilizzavano il pavimento bianco e nero a scacchiera per simboleggiare il dualismo della vita, la contrapposizione tra il bene e il male,*



la luce e l'ombra. La scacchiera può anche essere considerata come simbolo sociale e politico, dove il Vescovo (bishop) è tradotto con Alfieri; l'esercito (knight) è tradotto con Cavaliere; mentre il Popolo è rappresentato dai Pedoni. Fine e Adinolfi considerano la scacchiera un campo di battaglia dove i maschi aggrediscono il padre (...e siamo lontani dall'uguaglianza di genere), mentre le calorie bruciate dai giocatori durante i tornei di scacchi possono arrivare fino a 6.000 calorie al giorno, senza distinzione di genere.

Perché le donne giocano a scacchi?

Le donne giocano a scacchi principalmente perché il gioco sviluppa abilità cognitive come memoria, concentrazione e pensiero strategico ed è slegato rispetto alle differenze di genere e, quindi, non è discriminante. Inoltre, gli scacchi sono un mezzo utile per riflettere sui temi dell'uguaglianza di genere nella società, e permettere a molte donne di essere indipendenti e realizzarsi. La FIDE ha dichiarato il 2022 “Anno delle Donne negli Scacchi” per riconoscere i traguardi delle donne negli scacchi e promuovere la partecipazione femminile al gioco. Questo avvenimento ha portato una crescente visibilità: infatti il numero di donne che giocano agli scacchi è in crescita e le giocatrici di fama mondiale, come Judit Polgár, contribuiscono a sottolineare le potenzialità femminili nel gioco e a promuovere una figura femminile piena di forza, capace di sfidare gli stereotipi di genere.

La crescente presenza di donne nel mondo degli scacchi, inclusa l'influenza degli *streamer* femminili, contribuisce a rendere l'ambiente più inclusivo e a stimolare un maggiore interesse tra le nuove generazioni.

A tale scopo stiamo realizzando il “PROGETTO DONNA” che prevede di inserire donne e scacchi in un contesto di inclusione sociale per dare spazio a eventuali talenti che non possono permettersi le spese di un circolo o di un istruttore. I benefici degli scacchi devono essere universali e l'accesso al gioco deve essere permesso a chiunque desideri trarne vantaggio. Gli scacchi hanno influenzato la cultura e la società, stimolato e nutrito le menti delle persone, perché è il gioco da tavolo più conosciuto al mondo. Tuttavia, per un lungo periodo, era riservato solamente agli uomini. Perché è avvenuto tutto ciò? La cultura scientifica precedente era permeata dal patriarcato e la natura logica degli scacchi era un naturale monopolio del maschio.

Con l'evoluzione e la popolarità del gioco, in Europa sono emersi scritti e informazioni più dettagliate e le donne hanno cominciato ad esercitare una forte influenza sia sul gioco sia sulla sua interpretazione.

Gli scacchi sono un campo dove le abilità intellettuali prevalgono sulle differenze fisiche. *Si misura la capacità intellettuale, la logica e non la forza.* I progressi della partecipazione femminile al gioco sono un segno dell'evoluzione verso l'uguaglianza di genere.

Alla fine del XIX secolo, il coinvolgimento delle donne negli scacchi era limitato a pochi individui. Il cambiamento avvenne con il primo Torneo femminile di scacchi, sponsorizzato dalla “Sussex Chess Association” nel 1884. Nel 1897, seguì il primo Torneo femminile internazionale di scacchi.

Il primo Novecento segnò un momento importante nel cambiamento di pensiero; ci



*La ragazza più giovane nel vincere un grande maestro:
Bodhana Sivanandan, 10 anni,
sconfigge il veterano 60enne Pete Wells*



*Judit Polgár regina degli scacchi
GettyImages-168419864*



*Sara Khademolsharieh è la campionessa iraniana di scacchi
che gioca senza velo*



*Queen of Katwe, regina di scacchi
da uno slum, Notizie, Ansa.it*

furono notevoli progressi delle donne negli scacchi. Il Campionato del Mondo Femminile di scacchi organizzato dalla FIDE, nel 1927, fu un grande successo per la raggiunta uguaglianza di genere e si svolse contemporaneamente all'Olimpiade degli scacchi Maschile.

Vera Menchik divenne la prima donna campionessa mondiale di scacchi, con una notevole performance, molto apprezzata, che ha superato pregiudizi e battuto molti scacchisti uomini.

Nel 1950, Lyudmila Rudenko divenne la prima Maestra Internazionale femminile e la FIDE introdusse il titolo di “Maestro Internazionale Femminile” per riconoscere e promuovere il valore delle giocatrici. Un traguardo significativo si ebbe nel 1957 con la prima Olimpiade Femminile degli scacchi, vinta dalla squadra sovietica. Un evento che segnò un punto di svolta nella storia.

Nel 1976, la giocatrice indiana Rohini Khadilkar partecipò al Campionato Indiano Maschile di Scacchi. Nel torneo, sconfisse tre campioni nazionali. Per partecipare dovette chiedere il permesso alla Corte Suprema. In risposta, Max Euwe, presidente

della FIDE dell'epoca, stabilì che le donne non dovevano essere escluse dai tornei nazionali e internazionali. Nello stesso anno, la FIDE introdusse anche il titolo di Grande Maestro per le donne, che fu raggiunto per la prima volta da Nona Gaprindashvili, nel 1978, con la vittoria in un torneo internazionale sconfiggendo undici uomini e dimostrando il suo altissimo livello di preparazione. Nello stesso anno fu introdotto il titolo di Maestro FIDE per le donne.

Agli inizi degli anni '90, Judit Polgár, come detto, fece la sua comparsa sulla scena degli scacchi e dominò il decennio come la giocatrice più forte e la più giovane Grande Maestro a soli 15 anni, segnando una sterzata per l'uguaglianza di genere ed entrando nella top dei cento migliori scacchisti mondiali. È diventata un'icona leggendaria per aver infranto numerosi record scacchistici non solo femminili ma assoluti. Clarice Benini è un'altra figura femminile importante perché considerata la più grande scacchista italiana e sportiva di spicco nell'Europa occidentale.

Un altro input alla emancipazione femminile negli scacchi è stato raggiunto da Netflix



con la serie *“La regina degli scacchi”*. La storia delle donne e degli scacchi è ricca e complessa e riflette le dinamiche sociali e l'evoluzione verso l'uguaglianza di genere nonostante forti discriminazioni e la predominanza maschile nei tornei. La Donna sulla scacchiera, ovvero la Regina, è diventata simbolo di potenza strategica perché è il pezzo più significativo degli scacchi

e racchiude in sé le potenzialità della Torre e degli Alfieri muovendo in tutte le direzioni, come il Re, ma con una potenza di fuoco maggiore. È indicativo come tutti gli altri pezzi siano maschili, dal Pedone al Re, mentre la Torre, che è un oggetto, è neutra. Anche la presenza femminile nel gioco continua a crescere, incoraggiata dal sistema dei titoli e dei tornei, come il Campionato del mondo femminile.

In conclusione, il tema che collega gli scacchi alle donne è da intendersi sotto diversi aspetti, dal ruolo simbolico delle donne nella storia degli scacchi, all'evoluzione del gioco che rispecchia i cambiamenti sociali fino al riconoscimento delle donne contemporanee per il loro talento di giocatrici quando raggiungono i massimi livelli. Inoltre, è possibile fare un'analisi strategica di apertura detta il “Gambetto di Donna”, che include l'uso della Regina come pezzo fondamentale.

Analisi strategica del Gambetto di Donna.

- Cosa è? Il Gambetto di Donna è un'apertura dove il bianco sacrifica un Pedone per ottenere un vantaggio centrale e un forte centro.
- Importanza della Donna: la Donna è il pezzo più potente sulla scacchiera e l'uso strategico, incluso il suo sacrificio (Sacrificio di Donna) serve ad ottenere un

vantaggio tattico, come elemento fondamentale per arrivare alla vittoria.

- Esempi celebri: anche Beth Harmon, protagonista della serie “*La regina degli scacchi*”, utilizza il Gambetto di Donna in una partita cruciale contro Borgov e sottolinea così la rilevanza di questa apertura.

Considerazioni di una donna brasiliana: “*Sono una donna brasiliana che si è recentemente appassionata agli scacchi. Anche se sono ancora una giocatrice principiante (1100 elo rapid su chess.com), da quando ho iniziato a giocare a metà del 2022 sono rimasta colpita dal divario esistente, al livello più alto, tra i giocatori maschi e le femmine. Ho sempre saputo che gli scacchi sono dominati dagli uomini, ma comunque non mi aspettavo una tale preponderanza. Studio Informatica all'Università, dove ho vissuto questa stessa disparità. Voglio aprire una discussione online per capire meglio perché tutto ciò accade e anche per avere degli input da giocatori più esperti. Il mio primo pensiero è relativo alla mancanza di modelli femminili. Sono sicura che molti di voi conoscano l'influenza di Visby Anand sui giocatori indiani. Prima che Anand diventasse Grande Maestro e Campione del Mondo, l'India non era particolarmente conosciuta per il livello dei suoi giocatori di scacchi. Tuttavia, il successo di Anand ha inaugurato una nuova era di giovani giocatori indiani di talento. Potrebbe essere questo un fattore che determina il poco interesse per gli scacchi tra le ragazze?*

Un altro fattore che ho preso in considerazione è il sessismo. Nel mio Corso di informatica all'Università, qui in Brasile, abbiamo iniziato in 6 donne su 45 studenti pari al 13%, ora rimaniamo in poche: solo un'altra ragazza ed io. Le altre quattro ragazze si sono ritirate, e per nessuna la motivazione era dovuta alla difficoltà del corso. Due di loro se ne sono andate a causa della cultura sessista, perché una era stata persino aggredita sessualmente da un professore. Un'altra ha abbandonato gli studi per prendersi cura dei fratelli minori perché un altro fratello doveva continuare gli studi. L'ultima ragazza ha abbandonato per motivi finanziari. Ho affrontato molte sfide da sola e sono riuscita a perseverare solo grazie a un forte sistema di supporto.

Non posso fare a meno di chiedermi se fattori simili scoraggino le donne nel perseguire gli scacchi a livelli più alti. Ci sono pressioni e barriere invisibili che rendono più difficile per noi donne avere successo? Quali organizzazioni o comunità lavorano attivamente per promuovere il talento femminile negli scacchi?”.

BUON GIOCO. Racconto breve

Dario Marchioni, scrittore e scacchista

Apertura - medio gioco - finale

La vita è una partita a tempo determinato dov'è possibile scegliere se vivere da Re o morire da Pedone.

Gli eserciti sono allineati sul campo. Ordinati attendono la frase che tra breve scatenerà la più spietata e silenziosa delle guerre.



Solo due colori differenziano le fazioni opposte, situate agli antipodi, come il giorno e la notte. La tensione vagola tra i tavoli, si attende il sorteggio. I giocatori siedono l'uno di fronte all'altro, stringendosi la mano ipocritamente. Nel sorriso forzato, c'è la speranza che l'avversario, tra breve, stia male.

Gli orologi, regolati a tempo lungo, attendono di iniziare il conto alla rovescia; loro non perdono mai.

Si acconciano i pezzi al centro delle case, tutto è pronto. Ecco la frase di rito: "Buon gioco!".

Ma ora veniamo a noi o per meglio dire a me. Chi sono?

Sono il Pedone della Torre, dell'ala della Regina. Sembra una mansione importante ma in effetti ogni altro pezzo ha un valore maggiore del mio o per meglio dire dei nostri, dal momento che siamo in otto. Inoltre, quello che ricopro – stando alle statistiche – è un ruolo sacrificabile, carne da macello per usare un termine bellico.

La divisa che indosso questa volta è bianca. Il mio Re è immobile come una statua, solenne come una colonna d'avorio, sicuramente sta immaginando la strategia e la prima mossa per attuarla. Certo i Cavalli sono palafreni robusti, gli Alfieri frecce insidiose e le granitiche Torri garantiscono una solida protezione. Ma la figura che ancora non ho menzionato e che ha tutta la mia attenzione e ammirazione è la mia Regina. La osservo attraverso palpebre timide, quasi il suo splendore potesse abbagliarmi. Timoroso, l'ammiro. La veste candida, lunga fino ai piedi, le braccia lungo i fianchi e le mani dalle esili dita che accarezzano lievemente il tessuto. Ma dell'altro mi affascina in lei. La severa corona le trattiene con eleganza un ciuffo ribelle, mentre la cascata di capelli le precipita lungo la schiena, dopo una rapida sosta sulle spalle. È una cascata di rosso meraviglioso, un rosso unico: il rosso Regina. Il mio Re ha deciso, sarà il suo Pedone a dare inizio all'agone. Viene imitato dal rivale e dopo l'uscita di quello della mia Regina, Cavalli e Alfieri occupano il centro.

Ora sono l'uno accanto all'altro consci del compito di immaginare la prossima destinazione e tenere d'occhio attacchi a sorpresa. In guerra le sorprese possono essere cocenti. Io rimango fermo. Mi volto e vedo la rassicurante presenza della Torre, nel riportare lo sguardo dinanzi a me, scorgo la mia Regina, credo che mi abbia notato o meglio il mio impacciato ardire. Per un istante i nostri occhi hanno percorso la stessa direzione, sono felice.

Altera nella postura ed elegante nelle movenze, sembra essere altrove. Osserva impavida gli avversari e rapida abbandona il fianco del suo Re con una sicurezza tale che un Cavallo nero arretra. Il timore che incute impressiona tutti tranne la rivale nera che osservandola guardinga, come una pantera in caccia, le tiene testa. La potenza è uguale ed entrambe sono disposte a offrire la vita per il loro sovrano.

Una carica di Cavalli e spinte di Pedoni inducono il Re bianco ad arroccare lungo. Sono molti i caduti, la difesa non ha retto, non per strategia debole o per codardia, ma per un avversario che pare imbattibile. Colonne e diagonali paiono strade percorribili solo da pezzi neri.

Vedo un velo di preoccupazione sul volto della mia Regina e in poche mosse offre al Re

la protezione necessaria. Con un sorriso si aggiusta le vesti, gli regala un altro sorriso e cerca la prossima minaccia da sventare. Mi batte forte il cuore. Il mio Re ora è alle mie spalle, la mia Regina gli protegge il fianco e la Torre la precede, un nitrito annuncia che il Cavallo superstita sta arrivando a sostegno. Si destreggia al galoppo tra Pedoni pericolosi e non disdegna di cibarsi di quelli passati. Ho ancora due fratelli alla mia destra. Siamo un drappello di valorosi che vogliono vendere cara la pelle!

Vengo spinto di due case: sono in *quarta*. Percepisco la responsabilità. La Torre mi fa l'occhiolino. Ahimè, la mia Regina ha dovuto immolarsi per il mio Re, la Torre l'ha vendicata. Nuova spinta: sono in *quinta*. La Regina nera prepara una minaccia, ma il cavallo con un balzo da un doppio: Re Regina. Il Cavallo muore ma riporta la gara in pareggio. La *sesta* casa mi accoglie con tutto lo stupore che riesco a percepire. Sono un Pedone passato in territorio nemico e devo essere fermato. I miei fratelli mi sostengono, si sacrificano e sono in *settima*.

Ho chiuso gli occhi solo un istante e riaprendoli la vedo avvicinarsi. È a bordo campo, scivola verso di me, si ferma e attende. Siamo alla stessa altezza e con un sorriso mi regala ancora i suoi occhi. In quel verde algido vi leggo una gratitudine sconfinata e dell'altro, ma forse è solo mera illusione. Il piglio è determinato, è ansiosa di salire quel gradino, di continuare la lotta e sicuramente di vincerla.

Il Re mi esorta ad avanzare. Prima dell'ultimo balzo in *ottava*, quello della mia morte, ripenso alla partita giocata. È stata la partita della vita per una vita. Non per quella che ho sacrificato, ma per quella in cui ho potuto restituire al mio Re la sua sposa e a me la mia Regina.



“Avigliana... insieme” ai “Donatori di Saggezza”



Giovanna Fassino

Con il titolo di “AVIGLIANA... INSIEME” il Centro Culturale “VITA E PACE” odv da più di 25 anni realizza progetti di qualità nell’antica chiesa di Santa Maria Maggiore nel Borgo Vecchio di Avigliana. La formula di stagione a tema, collaudata nel 2023 con il titolo “SULLE ALI DELL’ETERNO FEMMININO” dedicato alla donna, e proseguita nel 2024 dedicata a “L’ARTE AVRA’ CURA DI TE”, quest’anno ha avuto per tema “LA MUSICA E GLI ANIMALI”. Il partenariato con UNI.VO.C.A. nel progetto della Regione Piemonte “Donatori di saggezza” ci ha permesso di far arrivare la musica alle persone anziane che vivono in solitudine e, in senso più ampio, alla cittadinanza tutta per portare loro momenti di conoscenza e svago musicale senza le fatiche degli spostamenti per i meno abili.

Una stagione favorevole sotto tutti i punti di vista!

La saggezza degli animali, immutata nei millenni, ha accompagnato il cammino dell’uomo scandendo il trascorrere delle stagioni, i ritmi del giorno e della notte, annunciando eventi atmosferici, oppure semplicemente mettendosi a fianco del suo

Programma prima parte 2025
Iniziativa Culturale
Organizzato da: Centro Culturale Vita e Pace - Borgo Vecchio di Avigliana

Avigliana... insieme

Domenica 29 giugno PLATERO Y YO
ore 16.30

Lezzerio: Luca Cordero (gitarra)
Alessandro Marzotto (chitarra)
Giovanni Pirelli (basso elettrico)

per info e prenotazioni 338 12 13 863

Domenica 5 ottobre ore 16.30

OPUS NUMBER ZOO

Omaggio a Luciano Berio a cento anni dalla nascita

QUINTETTO VOLES:

- ORLANDO BULGARINI FLAUTO
- LOUIS PALLADINO CLARINETTO
- CESILIA DONDIVELLES CORNO
- IVAN RADICIS CORO
- EMANUELE TURCOL FACOTTO

INSEGNATE DI BERIO DI JORDAN DI NISSON

IN OCCASIONE DELLA SETTIMANA DELLA CULTURA
PIRELLA DI UNICA IGA, GIOVEDÌ 11 GIUGNO
“DONAZIONE DI SAGGEZZA”

PER INFO E PRENOTAZIONI
338 12 13 863

Chiesa di Santa Maria Maggiore in Borgo Vecchio di Avigliana

padrone. Questo tema è stato accolto con entusiasmo dagli artisti interpellati: sono giunti tanti progetti, tutti molto interessanti, dai quali abbiamo scelto i più originali e significativi. Un'occasione per ricordare musicisti quali Gipo Farassino, Erick Satie nell'anniversario dei cento anni dalla morte, Luciano Berio per i cento anni dalla nascita, Camille Saint Saens con una piacevolissima trascrizione del famoso *Carnevale degli Animali* elaborata per soprano, basso baritono e pianoforte dal compositore Mattia Pauluzzo, Bach con un concerto sperimentale nel quale Pier Paolo Strona e G.F. Nieddu hanno provato a utilizzare i vocalizzi di alcuni animali comuni per trasformarli in "qualcosa di suonabile", e molti altri autori.

Gli antichi miti ci raccontano di eroi come Orfeo che con la loro musica erano in grado di dominare belve feroci e dialogare con gli Dèi. Di questo mito la musica se ne è fatta interprete in ogni epoca ed ha portato in dono capolavori musicali a lui dedicati.

Claudio Monteverdi a Mantova per il carnevale del 1607 scrisse l'Orfeo una delle prime opere teatrali, il primo melodramma. Centocinquant'anni dopo, con lo stesso soggetto, Christoph Willibald Gluck nel 1762 diede inizio alla cosiddetta riforma gluckiana influenzando notevolmente compositori come Sacchini, Salieri, Cherubini, Spontini, Mozart, Weber, Berlioz, Wagner, solo per citare i più famosi.

Nel 1903 il compositore inglese Ralph Vaughan William scrisse tre canzoni per voce e pianoforte, una delle quali dal titolo "*Orpheus with His Lute*" e l'elenco ancora sarebbe lungo.

Ispirandosi alla vita di San Francesco molti compositori hanno consacrato pagine suggestive ricche di evocazioni, canti e richiami soprattutto del mondo alato.

Franz Liszt dedicò la prima delle sue "*Leggende*" a San Francesco con il titolo "*La predicazione agli uccelli*". Ancora da conoscere a fondo è "*Saint François d'Assise*" opera in tre atti e quattro quadri scritta alla fine del 1900 dal compositore, organista, pianista e ornitologo francese Olivier Messiaen che dedicò la vita al canto degli uccelli. L'ascolto dei versi degli animali e la loro imitazione faceva parte di antichi rituali incantatori. Al musico erano richieste doti speciali in grado di connettersi con le forze della natura. Gli strumenti musicali contenevano, e contengono tuttora, parti del corpo dell'animale a indicare quanto la ricerca del suono fosse un tempo in relazione con il sacrificio degli animali. L'uccisione del maiale, per esempio, era un sacrificio compiuto per la sopravvivenza della comunità. Del corpo dell'animale non veniva sprecato nulla e la pelle dovutamente conciata diventava tamburo, tamburello oppure, se chiusa come un sacco nei cui fori degli arti venivano inserite canne di legno opportunamente forate, si trasformava in zampogna, cornamusa.

Anche il cavallo con i suoi crini fornisce tutt'ora materiale insostituibile per gli archetti degli strumenti ad arco, mentre le corde di acciaio dei violini, violoncelli, chitarre, a fine Settecento sostituirono quelle in minugia tratte da budella di ovini, caprini e felini. Senza dimenticare i tasti in avorio degli strumenti a tastiera che con la saggia decisione di bandire la caccia agli elefanti sta impegnando la ricerca nella messa a punto di nuovi materiali porosi e lisci come l'avorio.

Una delle forme musicali più antiche, quella del Canone, si basa sull'idea dell'inseguimento dell'animale da parte del cacciatore. Il Canone si è evoluto per tutto il corso della storia della musica sfociando negli alti traguardi della Fuga del periodo barocco ed è ancora oggi una sfida per molti compositori.

Nel Medioevo era d'uso fregiare i capitelli delle colonne dei chiostri dei monasteri con pavoni, aquile, agnelli, buoi: ad ogni animale corrispondeva una nota; percorrendo l'intero chiostro era possibile leggere come su una partitura e quindi cantare l'Inno dedicato al Santo fondatore dell'abbazia.

Suggestive evocazioni della natura e dei "canti" degli animali fanno parte della letteratura musicale di tutti i tempi: Vivaldi, Bach, Beethoven, fino a compositori più vicini a noi hanno dedicato musiche a questo tema, a volte ispirati direttamente dall'ascolto delle voci della natura, altre volte traducendo in suoni le suggestioni nate dalla lettura di testi poetici.

Canzoni, musical, colonne sonore di film, cartoni animati, videogiochi, documentari sono le nuove frontiere che i musicisti affrontano inserendo evocazioni sonore riguardanti il mondo degli animali. Nel frattempo, le scienze dedicate agli animali come le scienze ambientali, la zoologia, la veterinaria, l'etologia plasmano e fecondano la coscienza dell'uomo moderno e suggeriscono nuove mete in cui scienza e arte si nutrono vicendevolmente. Ci piace citare la *"Favola dei suoni"* con la quale Galileo Galilei ha dimostrato il carattere in continua evoluzione della vera conoscenza scientifica: il protagonista della novella si chiede come nascano i suoni, guidato dalla curiosità, da un senso della musica e da un profondo spirito di osservazione, si lancia in un viaggio di scoperta fin quando si ritrova a voler individuare l'organo che consente alla cicala di produrre il suo frinire caratteristico. L'epilogo è tragico per il povero insetto ma consente allo scienziato di affermare che non c'è mai una fine allo studio, alla conoscenza e all'arte. In sinergia con gli affezionati partner UNI.VO.C.A., Amministrazione Comunale, Associazione Schubert, Associazione Cori Piemontesi e Centro Goitre è stato possibile realizzare una stagione ricca e piacevole che in molti ricorderanno con gratitudine per le belle esperienze di suono dal vivo.

Fin dal primo concerto il sole e il bel tempo hanno accompagnato il numeroso e affezionato pubblico che si è inoltrato per le vie del Borgo Vecchio di Avigliana per raggiungere la chiesa di Santa Maria.

Grazie a tutti i cantanti, pianisti, strumentisti, direttori di coro, grazie ancora ai relatori della giornata dedicata alle api, al falconiere, all'esperto di cani-guida, agli ecovolontari, ai veterinari riuniti in coro. Grazie soprattutto al pubblico accogliente e prodigo di applausi incoraggianti e a tutto l'attivo staff di Vita e Pace.

A chiusura della stagione concertistica vogliamo riportare una breve narrazione che la professoressa Maria-Cristina Riffero, ingegnere e musicologo torinese, assidua frequentatrice dei nostri eventi, ha dedicato a “La musica e gli animali” e in particolare alle figure femminili che animano le attività musicali della Chiesa di Santa Maria Maggiore ad Avigliana: Giovanna e Marina e, per non fare discriminazioni, alle valenti presenze maschili di Luigi e Federico.

LA FATTORIA DI NONNO BACH Singing Animals

Pier Paolo Strona Pianoforte e Pianoforte digitale
Gianluigi Nieddu Sound Designer



Domenica 28 Settembre 2025, ore 16.30
Chiesa di Santa Maria Maggiore in Borgovecchio in Avigliana



Concerto “Ma mère l’Oye”

25 ottobre 2025 Settimana della cultura di UNI.V.O.CA.

Maurice Ravel e la genialità femminile in Francia durante i regni di Luigi XIV e Luigi XV

Maria Cristina Riffero

Come narra il film “Bolero” di Anne Fontaine uscito nei cinema italiani lo scorso fine agosto, le donne di cultura furono sprone creativo e muse ispiratrici dell’attività compositiva di Maurice Ravel. Nel film in oggetto, compaiono con tale funzione, accanto alla madre del compositore, Misia Sert, la danzatrice Ida Rubinstein e la pianista Marguerite Long, ma tra il 1908 ed il 1910 nel comporre per pianoforte a quattro mani “Ma mère l’Oye”, ispirato alle più iconiche fiabe francesi scritte tra Seicento e Settecento e, attraverso diverse riletture, diventate immortali, Ravel, oltre che dai testi di Perrault, si lasciò ispirare dalle creazioni fiabesche di tre donne, valenti letterate, vissute all’epoca di Luigi XIV e Luigi XV, legate al mondo della corte.

Il primo movimento di “Ma mère l’Oye”, ispirato alla fiaba della Bella Addormentata nel bosco, è una “pavane”, un’elegante danza di corte giocata sulla maestosità dell’incedere, come se i danzatori fossero parte di un solenne corteo.

Queste valenti scrittrici seppero fare della scrittura una professione, vennero retribuite con la vendita della pubblicazione dei loro scritti.

La più anziana di queste tre autrici è Marie-Catherine d’Aulnoy che a corte conobbe Charles Perrault che diede alle stampe le sue fiabe solo nel 1697 mentre Marie-Catherine ne aveva già pubblicata una nel 1690. Ad oggi è considerata la prima fiaba scritta del repertorio francese, “L’île de la Felicité”, parente del racconto di avventure, un genere che all’epoca andava molto di moda, come “L’Histoire d’Hypolite comte de Douglas”. La baronessa, visto il successo ottenuto dalle fiabe di Perrault, si dedicò alla stesura di questa tipologia di racconti che trasformò in fiabe per adulti, inserendo in esse elementi di denuncia relativi alla condizione femminile del suo tempo: molte donne nell’alta società erano obbligate a matrimoni combinati con uomini molto più anziani, che spesso avevano il vizio del gioco e quindi dilapidavano in breve tempo il patrimonio portato loro in dote dalla sposa. Di conseguenza queste giovani donne desideravano liberarsi presto dall’opprimente presenza di mariti imposti e in alcuni casi congiuravano con amanti o amici per l’eliminazione fisica dell’odiato consorte.

Alcune fiabe scritte da Marie-Catherine narrano vicende del loro vissuto, sono in parte autobiografiche. In Italia furono tradotte nel 1876 da Carlo Collodi.

Anche Gabrielle-Suzanne Barbot de Villeneuve nelle sue fiabe trattò temi di denuncia sociale inerenti a situazioni di discriminazione: in quel mondo, ma ancora oggi, chi non era accolto in un determinato circolo letterario o culturale ne subiva i pregiudizi e le velenose critiche fino ad essere emarginato.

Gabrielle-Suzanne stessa subì pesanti ed ingiuste critiche da Voltaire che lamentava

il fatto che i testi della donna venivano pubblicati mentre i suoi no! Voltaire si lamentava dicendo che questo privilegio era concesso a Gabrielle-Suzanne perché era istituttrice in casa di Prosper Crébillon, che in quel periodo in Francia era il censore dei testi dati alle stampe.

Il gruppo attorno a Voltaire nel 1744 scrisse un racconto “Le Loup galeux et la Jeune-vieille” per deridere la giovane Gabrielle-Suzanne che accudiva, l’anziano Crébillon ricevendo in cambio il permesso di pubblicazione dei suoi scritti. Questo lavoro satirico, che offendeva le persone coinvolte, traeva spunto da un racconto dell’autrice Mirliton.

Nel racconto si parlava di un principe, reietto dalla società, che si trasformava in lupo. La metamorfosi in animale, nella poetica dell’autrice, è simbolo del disprezzo e dell’allontanamento operato dalla società ai danni dell’indesiderato, che viene considerato da chi lo bandisce alla stregua di un animale verso cui, specie all’epoca, non esisteva pietà alcuna.

Il tema di questo racconto è anche alla base della celebre fiaba “La Belle et la Bête” del 1740, in cui si narra come la generosità e l’empatia d’animo di un singolo essere umano possano ricondurre ad una vita di relazioni sociali. Si opera la metamorfosi in senso inverso da animale a uomo per chi, di animo imbruttito ed indurito, si era sentito allontanato dalla società civile.

Le Conversazioni tra la Bella e la Bestia che porteranno il principe a riprendere la sua natura umana, sono l’oggetto del quarto movimento di “Ma mère l’Oye”.

La fiaba della “Bella e la Bestia” raggiunse fama immortale quando fu pubblicata nel 1757 e rivisitata da Jeanne-Marie Leprince de Beaumont, istituttrice ed insegnante di musica presso nobili famiglie di Francia e d’Inghilterra. Nei suoi scritti cercò di usare uno stile facilmente comprensibile ai bambini, così come Ravel aveva adottato semplicità di scrittura per il suo “Ma mère l’Oye”, infatti desiderava che i primi esecutori del pezzo fossero i due bambini ai quali era dedicato il brano: Mimie e Jean Godebski, entrambi all’epoca minori di 10 anni, ma il desiderio del compositore non si poté realizzare.

Ravel era abile esecutore alla tastiera, e all’epoca in cui vissero le letterate, che con le loro fiabe gli furono fonte di ispirazione, visse pure Elisabeth Jacquet de la Guerre, unica donna compositore del periodo, la quale portò la forma sonata italiana in terra di Francia. Fu anche la prima donna ad inscenare un melodramma sui palcoscenici francesi: “Le tragedie lyrique di Céphale et Procris” del 1694. Elisabeth fu anche una virtuosa del clavicembalo ed eccellente maestra musicale, così come le scrittrici di cui si è parlato furono valenti istituttrici.



Piemonte Go! Work in progress	111
Il Dono del Volontariato, quando Torino ascolta il battito della solidarietà	113
Passaggi a nord ovest. Conferenza a Susa	117
Dallo Screening di prevenzione dell'ictus alla Marcia della pace	121

PROGETTI INTERASSOCIATIVI

Il Quaderno del Volontariato Culturale è unico nel suo genere, è stato voluto, ideato e realizzato a partire dal 2000 da UNI.VO.C.A. come strumento di conoscenza e scambio tra realtà associative, presenta le metodiche di approccio operativo al bene da valorizzare, propone nuove letture del territorio a cittadini, insegnanti, giovani.

È diventato, anno dopo anno, la nostra memoria storica perché permette a tanti di conoscere il profilo qualitativo del volontariato e i suoi progetti di rilevante importanza sociale e culturale.

È aperto alle realtà associative di altri settori come il socio assistenziale e sanitario, superando antiche dicotomie e ben sapendo che la cultura è sociale e il sociale è culturale, insieme convergendo umanisticamente nel senso dell'uomo.

Il progetto “Donatori di Saggezza” testimonia ancor più questo legame tra socio-assistenziale e culturale. Il progetto “Donatori di Saggezza” testimonia inoltre come i volontari, molto spesso over 65, donano il loro sapere, il loro tempo, le loro abilità in progetti condivisi a favore della cittadinanza.



Piemonte Go! Work in progress

Feliciano Della Mora

Gli Amici della Fondazione Ordine Mauriziano odv, AFOM stanno proseguendo nella realizzazione del progetto denominato PIEMONTE GO!, realizzato in collaborazione con la Regione Piemonte e con il contributo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'Associazione ha partecipato al Bando per organizzazioni di volontariato, il cui obiettivo principale era quello di "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, ed opportunità di apprendimento permanente per tutti, giovani e adulti".

Il sito internet realizzato (www.piemontego.it) dà la possibilità di visitare virtualmente il Piemonte ed approfondirne non solo storia, arte, archeologia, letteratura ma anche folclore, gastronomia, sport e molto altro ancora.

Il fine è quello di far conoscere e promuovere il territorio piemontese ad un pubblico eterogeneo, che si tratti di residenti o turisti di qualunque età, comprese persone fragili ma desiderose di conoscenza. Infatti, stando comodamente sul divano di casa, si possono visualizzare schede informative su tutto il Piemonte con indicazione di itinerari, monumenti storici ed artistici, eventi culturali ed informazioni sulle varie



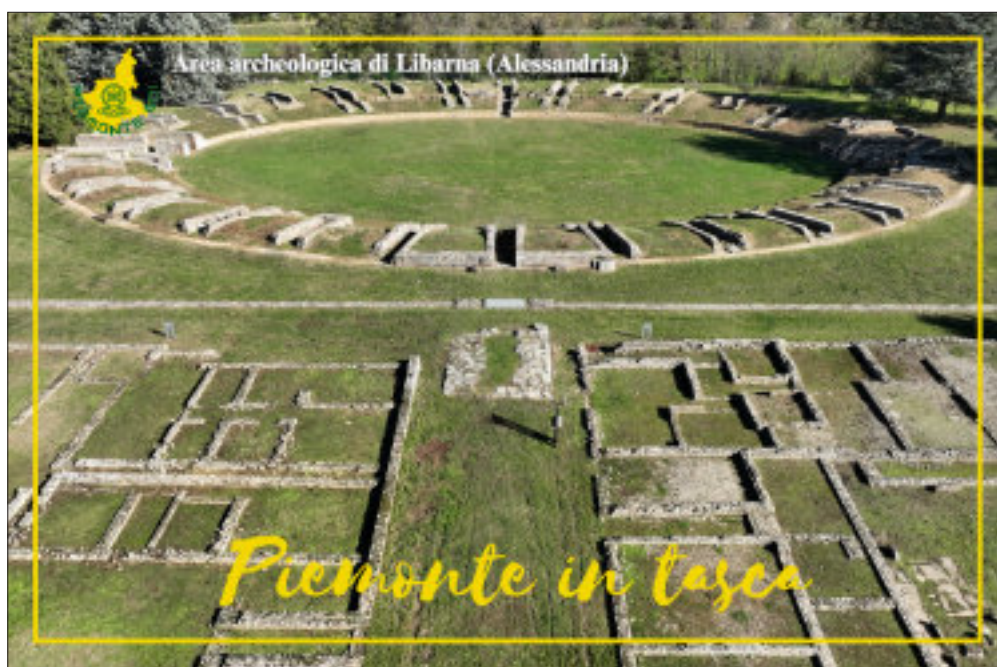
zone che rimandano anche ad utili link di approfondimento. Inoltre, è un valido sostegno per un turista perché può aiutarlo nella pianificazione della visita, permettendo di organizzare itinerari, individuare luoghi più o meno famosi da visitare, scoprire servizi utili e accedere a numerose funzioni che lo aiutano ad ottimizzare un viaggio.

Il gruppo di lavoro che si è formato sta implementando quotidianamente il sito internet.

I risultati finora raggiunti sono l'inserimento di:

- 875 Schede;
- 34 Itinerari;
- 31 News;
- 32 Artisti;
- 61 Personaggi.

Oltre alle schede di luoghi da visitare, la piattaforma contiene anche una sezione denominata "News" che riporta una serie di notizie (mostre, eventi, ecc.) molto utili per stimolare visite specifiche in Piemonte. Due sezioni sono dedicate agli "Artisti" che hanno lavorato in Piemonte (es. Giacomo Jaquerio, Alessandro Antonelli, Alfredo D'Andrade ecc., e ai "Personaggi" che sono passati dal Piemonte (es. Carlo Magno, Buffalo Bill, Napoleone Bonaparte ecc.).



Il Dono del Volontariato, quando Torino ascolta il battito della solidarietà

Stefano Meneghella

C'è un battito che Torino nasconde sotto il rumore del traffico e il passo frettoloso dei portici, un battito che per tre giorni ha smesso di essere un sottofondo per diventare il ritmo dominante. Dal 6 all'8 dicembre 2025, Piazza Bodoni non è stata solo una coordinata sulle mappe, ma il cuore pulsante di un organismo vivo. Con l'iniziativa "Il Dono del Volontariato", promossa da Vol.To, una delle piazze più belle della città si è trasformata in un villaggio della solidarietà. Immaginate i gazebo bianchi che sfidano il freddo dicembrino, le luci che scaldano l'atmosfera e quel brusio inconfondibile di chi ha qualcosa di importante da dire. Non era un mercatino come tanti altri: era l'anima solidale della città che si metteva finalmente in mostra..

In quei tre giorni, la bellezza di 1.702 volontari hanno prestato i loro volti, le loro voci e il loro tempo per colorare la piazza. Sono stati loro ad accogliere le oltre 10.000 persone che hanno attraversato il villaggio. C'erano giovani universitari con lo sguardo curioso, famiglie con bambini stretti nei cappottini, anziani che cercavano un contatto o una storia in cui rispecchiarsi. Passeggiare tra quegli stand significava avere la



possibilità di “inciampare” in testimonianze di impegno civile che raramente finiscono in prima pagina, ma che sanno tenere in piedi il quotidiano. Ogni gazebo era una finestra aperta su un mondo diverso: progetti sociali, attività di mutuo soccorso, sogni collettivi che diventano realtà grazie alla fatica, al sorriso e soprattutto al tempo di chi non si vuole arrendere all'indifferenza. Il volontariato torinese ha ribadito – qualora ce ne fosse bisogno – quanto le sue radici siano profonde e la sua anima incredibilmente vitale.

Piazza Bodoni, uno spazio di vera condivisione

Dietro la facciata di una piazza in festa pulsava la forza silenziosa di un mondo associativo che non conosce pause, un ecosistema umano capace di evolversi e moltiplicare l'impatto sul territorio. Il villaggio di Piazza Bodoni è stato lo specchio di un Terzo Settore vasto e variegato, capace di pensare e preoccuparsi di ogni ferita della società. C'erano le organizzazioni che si prendono cura dei più piccoli, quelle che offrono una spalla alle famiglie in difficoltà e quelle dedicate a chi combatte contro la malattia o la solitudine. Era un mosaico fatto di tessere diversissime, ma unite dallo stesso collante: la volontà di fare la differenza. Per molte associazioni, questi tre giorni sono stati una vetrina per farsi conoscere da chi, magari, non sapeva nemmeno di avere bisogno di loro o di poter avere, o perché no dare, una mano.

Il bello di questo appuntamento è che ha saputo mettere insieme realtà molto diverse: 195 Enti del Terzo Settore hanno aderito all'iniziativa. Accanto alle realtà storiche, quelle che a Torino sono ormai delle istituzioni della solidarietà, hanno sfilato tantissime nuove organizzazioni che hanno partecipato per la prima volta. Questo è il segno di una rete che continua ad allargarsi, che intercetta nuove energie. Piazza Bodoni è diventata così un laboratorio di relazioni: tra uno stand e l'altro sono nate collaborazioni inedite, scambi di idee, strette di mano che diventeranno progetti futuri. Non è stata, però, solo una “vetrina” per farsi belli agli occhi dei passanti, ma uno spazio vero di condivisione. In un'epoca che ci vede sempre più isolati, il più delle volte dietro uno schermo, il villaggio del volontariato ha ricordato a tutti che il senso di comunità si costruisce guardandosi negli occhi e scoprendo che il problema dell'altro, in fondo, riguarda anche noi.

Il volontariato però non vive solo di belle parole e buone intenzioni; vive di azioni concrete che lasciano segni tangibili. E i numeri di questa edizione hanno parlato chiaro, con la forza di un risultato che va oltre ogni più ottimistica previsione. Durante la manifestazione, la generosità dei torinesi ha generato un piccolo grande miracolo: sono stati raccolti oltre **43 mila euro**. Risorse preziose, fresche, che non resteranno ferme in un cassetto ma si trasformeranno immediatamente in servizi, in assistenza domiciliare, in borse di studio, in pasti caldi, in supporto psicologico. Ogni singola donazione, dal piccolo contributo di 2 euro del passante al gesto più generoso, si è trasformata in un mattone per rafforzare le attività che le associazioni portano avanti 365 giorni l'anno.

Perché il Dono del Volontariato è così importante per Vol.To

Il successo dell'iniziativa racconta molto della città, ma spiega anche perché "*Il Dono del Volontariato*" sia diventato un appuntamento così importante per Vol.To – Centro Servizi per il Volontariato di Torino. Giunta alla terza edizione, la manifestazione rappresenta molto più di un momento di festa: è il risultato di un lavoro di relazione e di costruzione di rete che porta avanti ogni giorno con il mondo associativo. Attraverso questo evento il Centro Servizi riesce infatti a dare visibilità al volontariato torinese, mettendo in contatto associazioni, istituzioni e cittadini in uno spazio condiviso. Per Vol.To, "*Il Dono del Volontariato*" è uno strumento concreto per raccontare alla città il valore del Terzo settore e per mostrare il lavoro che centinaia di organizzazioni svolgono quotidianamente sul territorio. Portare queste realtà in piazza significa accorciare le distanze tra chi offre aiuto e chi ne ha bisogno, rendendo la solidarietà qualcosa di visibile, accessibile e parte integrante della vita della comunità. Quando le luci della piazza si sono spente e i gazebo sono stati smontati, ciò che è rimasto è proprio questa rete di relazioni. Un lavoro che continua ogni giorno di ogni mese, nelle sedi delle associazioni e nei quartieri della città. Proprio da questa energia nasce già lo sguardo verso la prossima edizione: nel 2026 "*Il Dono del Volontariato*" punta a crescere ancora, con l'obiettivo di coinvolgere un numero sempre maggiore di associazioni, volontari e cittadini, continuando ad allargare la rete della solidarietà torinese.

Passaggi a nord ovest. Conferenza a Susa

Giovanni Quaglino, Gemma Amprino

Cooperazione e turismo sostenibile al centro della conferenza sul Moncenisio con il sostegno di Istituzioni, Associazioni e Aziende italo-francesi. Un futuro di cooperazione transfrontaliera e di turismo sostenibile tra il Colle del Moncenisio/Val-Cenis e Susa è stato al centro della conferenza "Passaggio a Nord Ovest", organizzata dall'Associazione Il Ponte, dal Centro Adelaide e dall'Unitre di Susa, con l'ampia condivisione di altre numerose associazioni che con UNI.VO.C.A. sostengono l'obiettivo di uno sviluppo comune del valico (A.N.I.O.C., Lions Club Susa Rocciamelone, Rotary Club Susa Val Susa, Associazione Amici della Sacra di San Michele, FIDAPA Torino Valsusa, Gruppo di lavoro Alpi Verdi), con la condivisione di Turismo Torino e Provincia.

L'incontro, che ha riunito a Susa amministratori italiani e francesi, si è svolto sabato 11 ottobre 2025, è stato patrocinato dalla Regione Piemonte, dalla Città Metropolitana di Torino, dal Comune di Susa, dal Comune di Lanslebourg Mont-Cenis e da Val-Cenis Haute-Maurienne-Vanoise. Alla presenza di un folto pubblico, si è svolta la seconda fase della conferenza estiva, tenutasi al Colle del Moncenisio, in occasione della *Fête des Alpes* il 31 agosto, con l'obiettivo di rilanciare il territorio compreso tra Susa e Val-Cenis, superando la percezione delle valli alpine come realtà chiuse e marginali.








L'Associazione Il Ponte, il Centro Adelaide e l'Unitre di Susa
 invitano la S.V. alla Conferenza
PASSAGGI A NORD OVEST
 uomini e donne che hanno reso familiare il Colle del Moncenisio nei secoli
SUSA, sede UNITRE, via Mazzini 27
Sabato 11 ottobre 2025 ore 15.30

Con il patrocinio di:



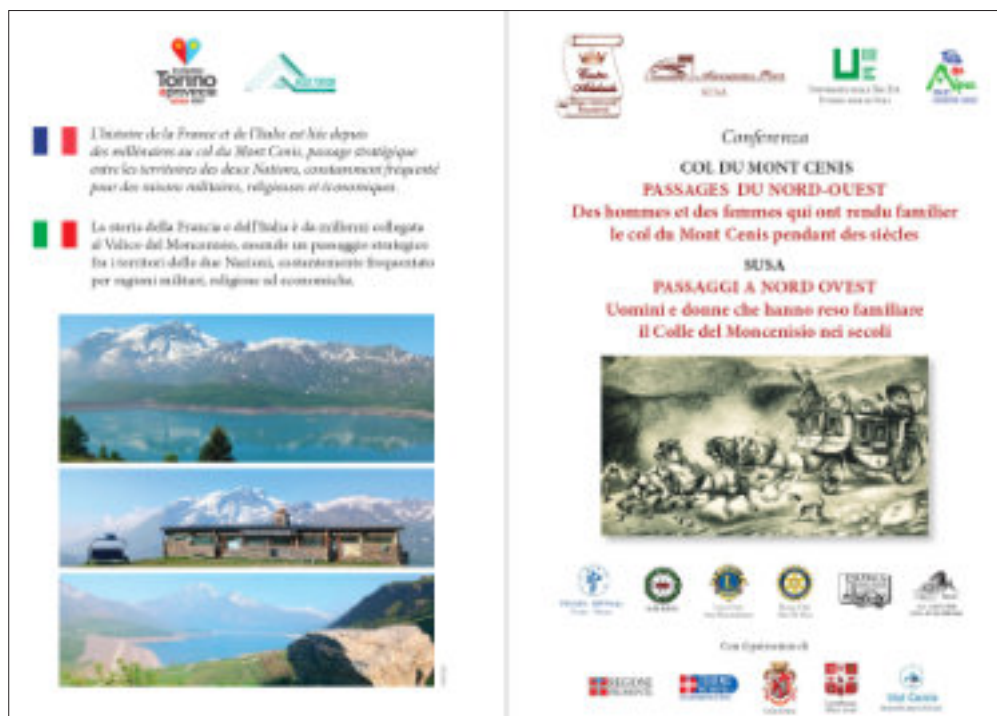



Con la partecipazione di:







La parola alle rappresentanze italiane

La presidente dell'Unitre di Susa, Anna Branciarì, ha aperto l'incontro ringraziando il pubblico, le autorità italiane e francesi e la rappresentante regionale, introducendo poi i vari interventi.

Presenti l'assessore al bilancio Giuliano Pelissero, i consiglieri Francesco Bologna e Antonella Crestani, il sindaco di Susa Piero Genovese che ha ribadito con forza come la collaborazione con gli "amici francesi" sia un'opportunità per la crescita e l'amicizia tra i popoli delle Alpi. L'assessore alla Cultura Cinzia Valerio ha offerto una riflessione di grande attualità, sottolineando come il Moncenisio rappresenti un simbolo di passaggio, scambio e condivisione culturale.

La sottosegretaria alla Presidenza della Regione Piemonte Claudia Porchietto ha portato il saluto e il sostegno della Regione, confermando l'impegno a finanziare e promuovere progetti che incarnano il futuro delle terre alte.

La parola alle rappresentanze francesi

Il sindaco di Val-Cenis, Jacques Arnoux, ha auspicato lo sviluppo di un turismo integrato, con pacchetti comuni e percorsi transfrontalieri, richiamando al tempo stesso la sfida tecnica e politica di migliorare i collegamenti invernali per rendere il Moncenisio un luogo vivo e accessibile tutto l'anno.

Infine, il coordinatore culturale di Val-Cenis Jean-François Durand ha invitato gli amici italiani a ricambiare la visita in Francia, per consolidare il dialogo e rafforzare la collaborazione tra le due comunità alpine.

COL DU MONT CENIS Dimanche 31 août 2025 10h30 Maison France Italienne, Plas des Fontaines <i> Au cours de la conférence, l'importance de ce col alpin au cours des siècles sera illustrée, en mettant l'accent sur les méthodes de traversée et l'importance du col pour ceux qui ont franchi le Col du Mont-Cenis</i> SALUTATIONS DES MÈNAGES : Jean-François Durand, Coordinateur du Patrimoine Gemma Amparino, Présidente Centro Adelfo Giovanni Quaglietta, Presidente Associazione Il Ponte Anna Bianchini, Presidente Unione di Sani SALUTATIONS DES AUTORITÉS : Jacques Arnaud, Maire de Val-Cenis Fabien Gaudet, Maire d'Alpe de Tignes INTRODUCTION : Jean-François Durand, Coordinateur du Patrimoine Int. Livio Dezani : <i>En valant à travers les Alpes : hommes, véhicules et réglementation pour la traversée du Mont-Cenis</i> Prof. ou Giuliana Giai : <i>Histoires en marche : le Col du Mont-Cenis, carrefour de personnages et de destins à travers les siècles</i>	SUSA Sabato 11 ottobre 2025 10h30 Sede Unione, Via Mazzini 27 <i>Nel corso della conferenza, verrà illustrata l'importanza nel secolo di questo valico alpino, soffermando l'attenzione sulle modalità di attraversamento e sull'importanza del valico per coloro che sono transitati attraverso il Colle del Moncenisio</i> SALUTI DI BENVENUTO : Anna Bianchini, Presidente Unione di Sani Jean-François Durand, Coordinatore del patrimonio SALUTI DELLE AUTORITÀ : Pier Giuseppe Genovesi, Sindaco di Susa Cinzia Valotto, Assessor alla Cultura INTRODUZIONE : Giovanni Quaglietta, Presidente Associazione Il Ponte Gemma Amparino, Presidente Centro Adelfo Int. Livio Dezani : <i>In crociera attraverso le Alpi: uomini, mezzi e regolamenti nell'attraversamento del Moncenisio</i> Prof. ou Giuliana Giai : <i>Storie in cammino: il Colle del Moncenisio, crocevia di personaggi e destini nel passare dei secoli</i> Int. Antonio Zedde : <i>Taligiano del Moncenisio nell'era moderna</i>
--	---



Gli interventi dei relatori

Terminati gli interventi istituzionali, la conferenza è proseguita con la relazione di Andrea Bonelli, dal titolo *“In viaggio attraverso le Alpi: i mezzi di trasporto nell'attraversamento del Moncenisio”*, che ha condotto il pubblico nel cuore della storia, con particolare riferimento al Settecento, l'epoca del Grand Tour, quando il viaggio in Italia rappresentava una tappa formativa imprescindibile per l'élite culturale europea. Essendo una via obbligata per molti, da papi, imperatori a semplici guerrieri e contadini, l'economia collegata al passaggio del Moncenisio ha segnato secoli di storia locale, sia in relazione ai mezzi, sia per quanto riguardava le persone addette all'utilizzo o smontaggio dei veicoli interessati al passaggio.

Le “ramasse”, rustiche slitte, molto funzionali sulla neve, erano condotte da una sola persona, mentre le sedie richiedevano due portantini, che spesso erano affiancati da altre due persone per il cambio. Nel caso delle carrozze l'impresa era molto più complessa ed anche i costi molto più elevati: occorreva infatti smontare la carrozza nelle sue varie parti e servirsi di uomini e di muli per permettere l'attraversamento del Colle, fino a giungere in un luogo pianeggiante che ne consentisse di nuovo l'assemblaggio. I percorsi e le entrate economiche erano, ovviamente, tenuti in gran conto dai Savoia.

Giuliana Giai, nel suo intervento *“Storie in cammino. Il Colle del Moncenisio, crocevia di personaggi e destini nel passare dei secoli”*, ha aggiunto una preziosa dimensione umana, guidando la platea tra le microstorie di coloro che attraversarono il valico nei secoli. Avendo nella prima fase della conferenza, svoltasi al Moncenisio, trattato

dei personaggi italiani che hanno attraversato il valico, la relatrice ha posto l'attenzione sulle figure francesi, scelte tra migliaia, che hanno lasciato testimonianza della loro avventurosa traversata.

Attingendo a un ricco patrimonio di diari di viaggio, lettere private e cronache d'epoca, ha raccontato di come il viaggio fosse



un'esperienza totalizzante, segnata spesso dal freddo pungente, dalla fatica della salita e dalla vista mozzafiato che si apriva una volta raggiunta la cima. Le testimonianze raccolte fanno riferimento sia a figure femminili quali *Elisabeth Louise Vigée-Le Brun*, pittrice alla corte di Maria Antonietta e di Luigi XVI di Borbone, *Jeanne-Marie Leprince de Beaumont*, scrittrice e autrice de “*La Bella e la Bestia*”, sia a numerosi uomini che si sono confrontati con le asperità del valico, tra i tanti il botanico *Fougeroux de Bondaroy*, lo scienziato Cartesio, lo scrittore Rabelais e numerosi militari; uno tra tutti il maresciallo di Francia *Nompar de Caumont*, agli ordini di Richelieu.

Riflessioni conclusive

Negli interventi di Gemma Amprino e Giovanni Quaglinò è emerso con chiarezza come il Colle non debba essere considerato una barriera, ma un ponte naturale tra popoli e culture, rievocando un passato comune che univa i due versanti delle Alpi. Inoltre, è emerso l'auspicio che il Moncenisio diventi un moderno motore di sviluppo condiviso e sostenibile, capace di valorizzare adeguatamente il proprio patrimonio storico, naturalistico e sportivo, con ricadute positive anche per il versante italiano. Supportate da un suggestivo video di Fausto Marzo sono state, infine, delineate alcune indicazioni concrete: la condivisione italo-francese degli itinerari di fortificazioni e chiese, la valorizzazione dei sentieri naturalistici dei due versanti per un turismo di qualità, la promozione dei prodotti tipici attraverso mercati ed eventi e lo sviluppo di attività sportive *outdoor* praticabili in tutte le stagioni.

Un appello forte e chiaro a “sognare in grande”, perché solo così si possono raggiungere traguardi ambiziosi.

L'evento si è concluso con un momento conviviale offerto dagli organizzatori: un assaggio di vini e prodotti locali, sigillo perfetto di una giornata dedicata al dialogo, alla collaborazione e alla bellezza delle nostre montagne.

Dallo Screening di prevenzione dell'ictus alla Marcia della pace



Dario Giobbe

All'interno di un progetto di UNI.VO.C.A. dal titolo "Donatori di Saggezza" vincitore del Bando della Regione Piemonte 2025 relativo all'invecchiamento attivo, si è realizzato uno Screening medico gratuito di prevenzione all'ictus.

Lo screening è stato possibile grazie all'intervento dell'Associazione Alice Piemonte che ha dedicato questa giornata di prevenzione alla memoria di Carla Pantani, già vicepresidente e volontaria di riferimento dell'Associazione.

Hanno partecipato oltre ai promotori UNI.VO.C.A., Fondazione Educatorio della Provvidenza e Associazione Alice Piemonte, anche altre organizzazioni come l'Associazione Amici dell'Educatorio della Provvidenza, l'Associazione Donne di Valle di Giaveno e l'Associazione Arte e Archeologia.

L'evento si è svolto lunedì 26 maggio 2025 dalle ore 9 alle ore 11 presso l'Aula Magna della Fondazione Educatorio della Provvidenza con ingresso da corso Arimondi 6. Ha coinvolto i soci delle associazioni di UNI.VO.C.A. e delle associazioni del Social Hub della Fondazione. Hanno partecipato circa 40 persone, tra dipendenti dell'Educatorio, volontari di UNI.VO.C.A., soci dell'associazione Arte e Archeologia con i volontari e gli over 65 che partecipavano al Progetto "Le 9 Muse".





Nel corso della mattinata, dopo aver preparato le postazioni relative allo svolgimento delle varie operazioni di accoglienza, sono state attivate le seguenti attività sotto stretto controllo medico:

- accoglienza e breve anamnesi dei partecipanti allo screening;
- misurazione della pressione arteriosa;
- prelievo e rilevazione dei valori di glicemia e colesterolo;
- colloquio finale personalizzato

L'incontro dello screening ha permesso a numerose persone di avvicinarsi al tema della prevenzione e dell'attenzione alla propria salute e a riconoscere l'importanza dell'arte e della cultura come strumenti di supporto al benessere della persona e all'invecchiamento attivo.

Vista l'importanza della prevenzione e la grande partecipazione di pubblico all'evento, le associazioni hanno programmato di replicare l'iniziativa estendendola ad altre associazioni e gruppi del territorio della regione.

Durante la mattinata, l'Associazione UNI.VO.C.A. ha realizzato un laboratorio creativo nell'ambito del progetto "Donatori di saggezza", vincitore del Bando 2025 della Regione Piemonte relativo all'invecchiamento attivo. Il laboratorio si è configurato come un momento di riflessione comune, sul tema dell'invecchiamento attivo e sul rapporto tra arte e cultura in relazione al benessere psicofisico delle persone. Il laboratorio ha attivato gli ospiti intervenuti che hanno realizzato la colorazione di un "Mandala per la pace", stampato su stoffa di cm. 40 x 40.

I mandala una volta colorati sono stati raccolti e inviati all'associazione Donne di Valle di Giaveno che, dopo averli cuciti, ha inteso con questo gesto formare una lunga opera di comunità che permetta alla gente di meditare sui valori della pace e della fratellanza in questi tempi così difficili dove il senso dell'umanità sembra perdersi nei disastri della guerra.

Il Mandala è stato poi portato alla marcia della Pace e della Fraternità "*Imagine all the people*" da Perugia verso la rocca Maggiore di Assisi, città di San Francesco. Una folta delegazione delle associazioni di volontariato, dell'Unitre, dei Lions della Val



Sangone, con il patrocinio del Comune di Giaveno, hanno portato in cammino il Mandala come messaggio che accomuna tutto il mondo del volontariato.

Il cammino si è svolto domenica 12 ottobre 2025. Tanti insieme per immaginare che tutte le persone possano vivere in pace, inseguendo il sogno, antico e moderno, di una società fraterna nello spirito dell'Enciclica di papa Francesco.

La fraternità è l'alternativa alla guerra per la costruzione di un mondo più giusto e pacifico, libero dalla violenza, dall'oppressione, dalla povertà e dallo sfruttamento umano e ambientale. L'“esperienza comunitaria” scopre la bellezza e la voglia di “camminare insieme” come condizione umana di vita per una crescita reciproca. Alla Marcia hanno partecipato oltre 200.000 persone provenienti da paesi di tutto il mondo.

Questo straordinario esercizio di cittadinanza globale e di partecipazione democratica è stato preceduto dall'VIII Assemblea Onu dei Popoli.



UNIVOCAonline 2024: il palinsesto delle trasmissioni	127
Significati, obiettivi e ruolo di UNI.VO.C.A. nel panorama culturale della regione Piemonte	133

VOLONTARI & VOLONTARIATO

I volontari culturali animano con le loro differenti potenzialità quei percorsi comuni e trasversali che collegano idee, progetti, proposte.

Il Volontariato Culturale li esprime attraverso le 30 associazioni che formano la rete di UNI.VO.C.A. e sperimentano ogni volta il format “lavorare insieme per...” tra informazione e conoscenza



UNIVOCAonline 2024: il palinsesto delle trasmissioni



Feliciano Della Mora

Come ogni anno, con piacere, diamo notizia del palinsesto generale che abbiamo realizzato nel corso delle trasmissioni di UNIVOCAonline per tutto l'anno 2025 e che sono ancora visibili su YouTube nel canale Univoca Torino.

Un ringraziamento è rivolto alla commissione che tutti i mesi lavora alacremente per definire il palinsesto e per realizzarlo con i vari filmati e relativo montaggio a cura di Gabriella Monzeglio di Medias. Un grazie particolare ad Antonella Contardi che ogni mese ci accompagna, notizia per notizia, alla visione di UNIVOCAonline e a Giulia Piovano che anima UnivocaNotizie con una sintetica relazione delle varie attività delle nostre associate.

Grazie anche a quanti hanno visto, in diretta o in differita, i vari numeri. L'indice di ascolto è in aumento e la redazione è soddisfatta del lavoro che svolge, visti i risultati raggiunti. Di seguito il sommario delle trasmissioni del 2025, organizzato nelle varie rubriche.





Nella rubrica dal titolo **Progetti di UNI.VO.C.A.** abbiamo presentato le più importanti occasioni di fare rete attraverso i progetti trasversali ed integrati col territorio realizzati da UNI.VO.C.A. e dalle associazioni aderenti.

Nella rubrica dal titolo **Progetti delle Associazioni** sono stati presentati i più significativi progetti realizzati dalle singole associazioni di UNI.VO.C.A.

Nella rubrica dal titolo **Il volontariato culturale racconta** sono state presentate le sfide sui più importanti temi e problemi che dovrà affrontare il volontariato culturale nei prossimi anni.

Nella rubrica dal titolo **Parliamo con...** vengono presentate le interviste a personaggi, enti e gruppi realizzate da Fabrizio Antonielli d'Oulx.

Nella rubrica dal titolo **Le associazioni UNI.VO.C.A. si presentano...** le associazioni aderenti a UNI.VO.C.A. hanno raccontato la loro storia e la loro mission.

Nella rubrica dal titolo **Pillole del volontariato culturale** UNI.VO.C.A. presenta alcune riflessioni su temi particolarmente importanti nel campo della conservazione e tutela del patrimonio storico-artistico e una rassegna di temi e problemi istituzionali riguardanti il Terzo Settore.

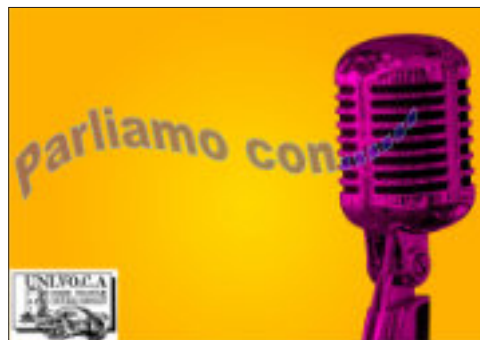
Nelle trasmissioni si è potuto raccontare via via lo sviluppo del progetto **“Donatori di Saggezza”** nelle sue numerose sfaccettature.

UNIVOCAonline n. 38 del 27 gennaio 2025

È in onda su Youtube: https://youtu.be/8Kci2_HM3m4

Sono stati presentati i seguenti argomenti:

- *I Progetti di UNI.VO.C.A.*: Il convegno dal titolo “FUTURI” che si è tenuto presso l'EDP il 21 e 22 febbraio 2025, in collaborazione con UNI.VO.C.A., Amici dell'Educatario, Fond. Educatario della Provvidenza, Associazione Arte e Archeologia, a cura di Caterina Angela Agus;
- *I Progetti delle Associazioni aderenti ad UNI.VO.C.A.*: La “Benedizione degli animali, degli attrezzi e dei prodotti agricoli a Sant'Antonio di Ranverso, a cura di Patrizia Figura per Associazione Amici della Fondazione Ordine Mauriziano;
- *I Progetti delle Associazioni aderenti ad UNI.VO.C.A.*: presentazione del progetto dell'Associazione Arte e Archeologia denominato “Le 9 Muse”, a cura di Samuela Nigra;
- *Le Associazioni UNI.VO.C.A. si presentano*: Fabrizio Antonielli d'Oulx,



presidente dell'ABNUT – Amici della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino presenta l'Associazione;

- *UnivocaNotizie: Le iniziative di UNI.VO.C.A. e delle Associazioni aderenti*, a cura di Giulia Piovano.

UNIVOCAonline n. 39 del 24 febbraio 2025

È in onda su YouTube: <https://youtu.be/ESGabg-usgI>

Sono stati presentati i seguenti argomenti:

- *I Progetti di UNI.VO.C.A.*: Cosa significa e perché far parte di UNI.VO.C.A., a cura di Maria Luisa Reviglio della Veneria;
- *I Progetti delle Associazioni aderenti ad UNI.VO.C.A.*: Il "Social Hub" di corso Trento 13 a Torino, a cura di Maria Luisa Reviglio della Veneria, presidente Amici dell'EDP;
- *I Progetti delle Associazioni aderenti ad UNI.VO.C.A.*: "Cultura che cura", a cura di Paola Casacci, codirettrice della Fondazione Educatorio della Provvidenza;
- *Le Associazioni UNI.VO.C.A. si presentano*: AS.SO - Associazione Solidale, a cura della Presidente Silvana Zocchi e della Vicepresidente Silvana Ferratello;
- *UnivocaNotizie: Le iniziative di UNI.VO.C.A. e delle Associazioni aderenti*, a cura di Giulia Piovano.

UNIVOCAonline n. 40 del 31 marzo 2025

È in onda su YouTube: <https://youtu.be/RcynDavo61g>

Sono stati presentati i seguenti argomenti:

- *I progetti di UNI.VO.C.A.*: **Il nuovo progetto "Donatori di saggezza"**, a cura di Maria Luisa Reviglio della Veneria;
- *I Progetti delle Associazioni aderenti ad UNI.VO.C.A.*: Il restauro di un quadro di Giacomo Grosso, a cura di Antonella Contardi, presidente di AMAA;
- *Le Associazioni UNI.VO.C.A. si presentano*: L'Associazione Culturale ATHENA, a cura della presidente Sara Inzerra;
- *UNI.VO.C.A. Notizie. Le iniziative di UNI.VO.C.A. e delle Associazioni aderenti*, a cura di Giulia Piovano.



UNIVOCAonline n. 41 del 28 aprile 2025

È in onda su YouTube: <https://youtu.be/emilxkZMFZQ>

Sono stati presentati i seguenti argomenti:

- *I Progetti di UNI.VO.C.A.*: Univoca al Salone Internazionale del Libro ed il N. 24 del *Quaderno del Volontariato Culturale*, a cura di Maria Luisa Reviglio della Veneria;
- *Le Associazioni UNI.VO.C.A. si presentano*: Il programma 2025 di visite alle ville romane di Caselette ed Almese ed all'Area di Primavalle da parte dell'Associazione ARCA di Almese, a cura di Sonia Djidel;
- *UNI.VO.C.A. Notizie. Le iniziative di UNI.VO.C.A. e delle Associazioni aderenti*, a cura di Giulia Piovano.

UNIVOCAonline n. 42 del 26 maggio 2025

È in onda su YouTube: <https://youtu.be/G7Mx9yNoFWU>

Sono stati presentati i seguenti argomenti:

- Il nuovo Consiglio Direttivo di UNI.VO.C.A., a cura di Maria Luisa Reviglio della Veneria,
- *I Progetti di UNI.VO.C.A.*: **La partecipazione di UNI.VO.C.A. al Salone Internazionale del Libro, grazie al progetto "Donatori di saggezza"**, a cura di Gabriella Monzeglio,
- *I Progetti delle Associazioni aderenti ad UNI.VO.C.A.*: Leumapp, un nuovo modo di visitare il Villaggio Leumann, a cura di Giuseppe Forneris,
- *UNI.VO.C.A. Notizie. Le iniziative di UNI.VO.C.A. e delle Associazioni aderenti*, a cura di Giulia Piovano.

UNIVOCAonline n. 43 del 22 settembre 2025

È in onda su YouTube: <https://youtu.be/iFWazg--oU4>

Sono stati presentati i seguenti argomenti:

- *UNI.VO.C.A. Notizie. Le iniziative di UNI.VO.C.A. e delle Associazioni aderenti* (speciale appuntamenti della XI "Settimana della Cultura di UNI.VO.C.A." dal titolo "Donatori di saggezza", dal 26 settembre all'11 ottobre 2025), a cura di Giulia Piovano.

UNIVOCA online n. 44 del 27 ottobre 2025

È in onda su YouTube: <https://youtu.be/uPMXfvP7sds>

Sono stati presentati i seguenti argomenti:

- *I Progetti di UNI.VO.C.A.: Arte in gioco nell'ambito del progetto "Donatori di saggezza"*, a cura di Margherita Mascagna;
- *I Progetti delle Associazioni aderenti ad UNI.VO.C.A.: Il Circolo Scacchistico Alfieri*, a cura della presidente Caterina Oddenino;
- *Le Associazioni UNI.VO.C.A. si presentano: Associazione Amici del Museo Pietro Micca e dell'Assedio di Torino 1706*, a cura di Francesco Riccardini;
- *UNI.VO.C.A. Notizie. Le iniziative di UNI.VO.C.A. e delle Associazioni aderenti*, a cura di Giulia Piovano.

UNIVOCA online n. 46 del 24 novembre 2025.

È in onda su YouTube: <https://youtu.be/xcn1EpmSe0M>

Sono stati presentati i seguenti argomenti:

- *I Progetti delle Associazioni aderenti ad UNI.VO.C.A.: "Laboratori Esperienziali"*, coordinati dagli Amici dell'Educatore della Provvidenza, all'interno del progetto nazionale "Attivazione" di OPES, a cura di Francesca Cudia;
- *I Progetti delle Associazioni aderenti ad UNI.VO.C.A.: Mostra "Trasparenze e Fragilità. Cristalli e vetri di casa"* allestita dagli Amici di Bene presso casa Ravera a Benevagienna, a cura di Carlo E. Buffa di Perrero e Roberto Giachino Sandri;
- *Le Associazioni UNI.VO.C.A. si presentano: Associazione ZIPART Atelier Artistico*, a cura della presidente Delia Gianti;
- *UNI.VO.C.A. Notizie. Le iniziative di UNI.VO.C.A. e delle Associazioni aderenti*, a cura di Giulia Piovano.

Significati, obiettivi e ruolo di UNI.VO.C.A. nel panorama culturale della regione Piemonte



Il Consiglio Direttivo di UNI.VO.C.A.

Molte persone che si avvicinano ad UNI.VO.C.A. ci chiedono che cosa sia diventata oggi e cosa rappresenti per le singole associazioni iscritte, per il mondo della cultura e per il territorio della regione Piemonte.

Dobbiamo chiederci, prima di dare delle definizioni che sono sempre relative perché la società e il contesto culturale cambiano velocemente, quali interazioni abbiamo creato o vogliamo creare tra individui, cittadini, istituzioni culturali, enti pubblici e Beni Culturali. Dal 1990, UNI.VO.C.A. ha svolto il compito di sindacato culturale per rivendicare il suo ruolo nella società e nel mondo della cultura.

Dal 2000, UNI.VO.C.A. ha funzioni di coordinamento territoriale del Volontariato Culturale.

Dal 2015, UNI.VO.C.A. ha sperimentato innovativi progetti sulla cultura come supporto al benessere psicofisico e sociale delle persone.

È utile ricordare che le associazioni di Volontariato Culturale, siano odv o aps, sono Enti del Terzo Settore, generalmente iscritti a norma di Legge al RUNTS Registro Unico Nazionale Terzo Settore e che ogni ente opera in base alle proprie specificità secondo una “mission” che viene definita da un regolare Atto Costitutivo e da uno Statuto registrato all’Agenzia delle Entrate.

La “mission” del Volontariato Culturale, e soprattutto quella svolta da UNI.VO.C.A., si concretizza in una rete operativa con la forma giuridica dell’associazionismo e si esprime attraverso un Consiglio Direttivo eletto democraticamente dai volontari delle associazioni iscritte che lavorano insieme e si riconoscono negli stessi ideali e negli stessi obiettivi.

Allora che cos’è UNI.VO.C.A.?

UNI.VO.C.A. esprime un metodo operativo che permette di fare rete e **“lavorare insieme per la Cultura e i Beni Culturali”** secondo uno slogan sperimentato alcuni anni or sono all’interno di un progetto comune che ha definito strumenti e metodi di relazione reciproca e dinamica tra volontariato, cultura e società.

È inoltre necessario definire, tra scopi e obiettivi, il “significato” e l’“operatività” del Volontariato Culturale che agisce in:

- difesa e promozione di Beni Culturali, Ambientali e Paesaggistici
- in rete con le varie associazioni culturali
- in sostegno logistico a programmi e progetti socio-culturali.

Con questi obiettivi, da molti anni UNI.VO.C.A. si batte per costruire, insieme ai cittadini, alle Istituzioni, alle persone fragili, a quelle che vivono nel mondo del lavoro e della cultura, la “**Carta dei valori dei Volontariato Culturale**”. Dovrebbe essere un Manifesto dinamico per saper adattare situazioni e cambiamenti sociali ai progressi tecnologici, per potersi rivolgere al mondo contemporaneo e ai suoi cambiamenti esponenziali.

Con sempre maggiore chiarezza la cultura appare oggi come un ponte, come un modo di porsi nel mondo per collegare persone, gruppi, idee, operazioni in modo da creare benessere per tutti perché la cultura aiuta, perché la cultura propone, perché la cultura realizza e permette alla persona di ritrovare se stessa e quello stimolo capace di approfondire la conoscenza.

I “Saperi” quando si è giovani possono esprimersi solo con la semplice erudizione accademica di tipo scolastico ma successivamente devono o possono diventare cultura matura e radicata, non solo più nozionistica ma intrisa di consapevolezza dove, tra pensiero e azione, l'utilità sociale è a servizio della fragilità umana.

Con tutti è possibile condividere obiettivi di prossimità e comunità che anche gli Stati perseguono e ritrovare quel “*fil rouge*” che lega cittadini responsabili e istituzioni nei valori condivisi dei Volontariato Culturale.

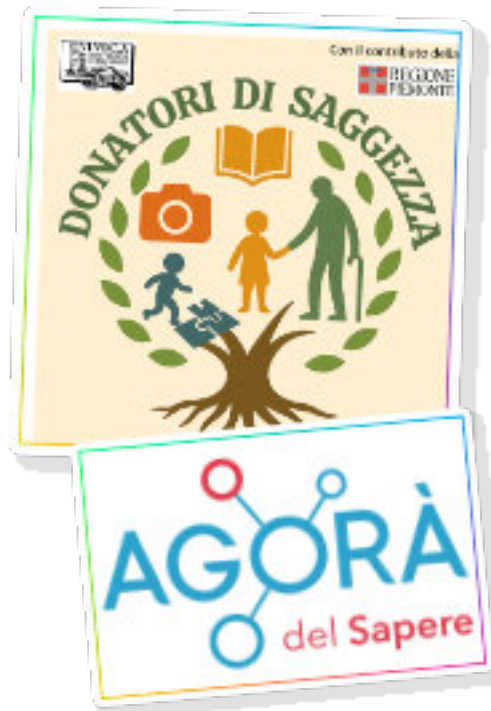
Con UNI.VO.C.A. è possibile imparare a fare squadra, a stare insieme, a motivarsi per evitare quel protagonismo che abbiamo intorno a noi e che a volte è dentro di noi.



UNI.VO.C.A. aiuta, con una certa umiltà, a lavorare con gli altri e per gli altri. Ecco perché è necessaria la formazione di contenuti, metodi e conoscenze comuni. È molto importante che tutte le associazioni che operano nel campo della cultura e dei Beni Culturali abbiano momenti di formazione in quanto il panorama di riferimento cambia in continuazione al variare delle leggi che organizzano i vari settori culturali. Oggi, ad esempio, il settore museale richiede maggiori e più sofisticati momenti di conoscenza basati su tecnologie innovative. Quindi è sempre più necessario che il Volontariato e il Volontario conoscano e siano preparati al cambiamento. Oggi UNI.VO.C.A. offre a tutte le associazioni “**La Carta dei Servizi**” e mette loro a disposizione progetti, servizi ed eventi come:

- la **Settimana della Cultura**, rassegna culturale annuale delle attività delle associazioni aperta al territorio e alla cittadinanza
- il **Quaderno dei Volontariato Culturale**, pubblicazione annuale in formato cartaceo e online con il racconto dei progetti delle Associazioni.
- **UNIVOCA Notizie**, periodico quindicinale di aggiornamento e divulgazioni e di progetti e attività delle associazioni
- **UNIVOCA Online**, video mensile di comunicazione inserito sul canale YouTube all'indirizzo UNIVOCA Torino
- **Cicli di formazione per Volontari Culturali**, offerti gratuitamente a volontari e aspiranti volontari per aumentare competenze e conoscenze professionali
- **Pronto Soccorso dei Beni Culturali**, che avvia alla conoscenza, difesa e tutela dei Beni Culturali
- **Agorà del sapere**, che amplia a livello nazionale, con una piattaforma online, la rete tra eventi, società e cultura con progetti e formazioni specifiche
- **Salone Internazionale del Libro di Torino**, con una partecipazione ad alto livello di comunicazione, in un proprio stand.

Questi sono i principali motivi, obiettivi e vantaggi per iscriversi ad UNI.VO.C.A., per attivare una cittadinanza consapevole e lavorare insieme per condividere politiche e strategie del Volontariato Culturale in favore della cultura, dei Beni Culturali e dei cittadini.



LE ASSOCIAZIONI SI RACCONTANO

In questa sezione del Quaderno trovano spazio le associazioni di UNI.VO.C.A. che hanno collaborato tra loro, con il territorio e con le istituzioni, alla continua ricerca di valorizzare il volontariato associato per trasmettere alla società l'importanza della gratuità e della sussidiarietà.

Per un approfondimento si consiglia di fare riferimento ai siti internet delle singole associazioni o al sito www.univoca.org



UNI.VO.C.A. è grata a tutte le organizzazioni associate e alle organizzazioni “amiche” per i fattivi contributi dati in tanti anni di lavoro comune nel nome del volontariato culturale.

Organizzazioni associate a UNI.VO.C.A.

AMICI COLLABORATORI DEL MUSEO EGIZIO DI TORINO odv - (A.C.M.E.)
AMICI DEL MUSEO PIETRO MICCA E DELL'ASSEDIO DI TORINO DEL 1706
AMICIDELLA BIBLIOTECANAZIONALE UNIVERSITARIA DI TORINO odv - A.B.N.U.T.
AMICI DELLA FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO odv - A.F.O.M.
AMICI DELLA SACRA DI SAN MICHELE odv
AMICI DELLA SCUOLA LEUMANN odv
AMICI DELL'ARTE E DELL'ANTIQUARIATO odv - AM.A.A.
AMICI DELL'EDUCATORIO DELLA PROVVIDENZA odv - E.D.P.
AMICI DI AVIGLIANA odv
AMICI DI BENE Associazione Culturale Amici di Bene
AMICI DI PALAZZO REALE odv - A.P.R.
ArCA - Arte, Archeologia e Cultura ad Almese odv
AS.SO. Associazione Solidale odv
Associazione CENTRO CULTURALE “Vita e Pace” odv
Associazione VOLONTARI MIO MAO odv
Associazione GRUPPO RAGAZZI SANT'ANTONINO odv
PIA CONGREGAZIONE DEI BANCHIERI, NEGOZianti E MERCANTI (Cappella dei Mercanti)
SOCIETA' DANTE ALIGHIERI - Comitato di Torino odv

Organizzazioni “amiche” di UNI.VO.C.A.

A.R.V.A.P.P. Onlus – Associazione Ric. Valorizz. Artisti Pittori Piemontesi
Associazione ALFATRE GRUPPO TEATRO
Associazione ARTE E ARCHEOLOGIA aps
Associazione Culturale ATHENA aps
Associazione MONGINEVRO CULTURA
Associazione SANTA MARIA DEL PINO odv
CIRCOLO SCACCHISTICO ALFIERI TORINO
FRATERNITA' MARIA CONSOLATRICE aps
MUSEO DELLA SINDONE odv
PRO NATURA TORINO aps
TAVOLA DI SMERALDO aps
VIVANT - Associazione per la valorizzazione delle tradizioni storico-nobiliari
ZIPART ATELIER ARTISTICO aps

Per informazioni, approfondimenti e contatti con le singole associazioni si veda il sito di UNI.VO.C.A. all'indirizzo www.univoca.org

ORGANIZZAZIONI ASSOCIATE



AMICI COLLABORATORI DEL MUSEO EGIZIO DI TORINO – ACME

Via Accademia delle Scienze 6 – 10123 Torino

Cell. 366.4932098

Web www.acme-museoegizio.it

Email: segreteria@acme-museoegizio.it



AMICI DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE UNIVERSITARIA DI TORINO – ABNUT

C/o Biblioteca Nazionale Universitaria

Piazza Carlo Alberto 3 – 10123 Torino

Tel. 011.810.11.25

Web: www.abnut.it

Email: info@abnut.it



AMICI DELLA FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO – AFOM

C/o Centro Servizi Vol.To

Via Giolitti 21 – 10123 Torino

Tel. 335.5489853

Web: www.afom.it

Email: info@afom.it



AMICI DELLA SACRA DI SAN MICHELE

C/o Maria Luisa Reviglio della Veneria

Corso Einaudi 5 – 10128 Torino

Cell. 333.3670926

Web: www.amicidellasacra.it

Email: info@amicidellasacra.it



AMICI DELLA SCUOLA LEUMANN

Corso Francia, 345 – 10093 Collegno (TO)

Cell. 347.3596056

Web: www.villaggioleumann.it

Email: info@villaggioleumann.it



AMICI DELL'ARTE E DELL'ANTIQUARIATO – A.M.A.A.

C/o Centro Servizi Vol.To – Via Giolitti 21 – 10123 Torino

Tel. 011.8138711 – fax 011.8138777

Web: www.amicidellarteedellantiquariato.it

Email: info@amicidellarteedellantiquariato.it



AMICI DELL'EDUCATORIO DELLA PROVVIDENZA – EDP

Corso Trento 13 – 10129 Torino
Cell. 333.3670926 – Tel. 011.595292
Web: www.amiciedp.it
Email: amiciedp@gmail.com



AMICI DI AVIGLIANA

Via IV Novembre 19 – 10051 Avigliana (TO)
Cell. 333.3138398



AMICI DI BENE

Via Roma, 16 bis – 12041 Bene Vagienna (CN)
Cell. 335.5705817
Web: www.amicidibene.it
Email: info@amicidibene.it



AMICI DI PALAZZO REALE – APR

Via San Domenico 28 – 10122 Torino
Cell. 348.4032319
Web: www.amicipalazzoreale.it
Email: segreteria@amicipalazzoreale.it



ARTE, ARCHEOLOGIA E CULTURA – ArcA

Piazza della Fiera 1 – 10040 Almesse (TO)
Tel. 342.0601365
Web: www.arcalmesse.it
Email: arca.almesse@gmail.com



AS.SO Associazione Solidale

tel. 338.2062308
Web: www.asso-associazionesolidale.it
Email: associazionesolidaleas.so@gmail.com



ASSOCIAZIONE AMICI MUSEO PIETRO MICCA

Via Generale Guido Amoretti 7/a – 10121 Torino
Web: www.associazioneamicidelmuseopietromicca.it
Email: segreteria@associazioneamicidelmuseopietromicca.it



ASSOCIAZIONE CENTRO CULTURALE “VITA E PACE”

Via Einaudi 44 – 10051 Avigliana (TO)

Cell. 335.6299638 – Tel. 011.9313073

Web: www.vitaepace.it

Email: info@vitaepace.it



ASSOCIAZIONE VOLONTARI MUSEO DI ARTE ORIENTALE – Mio MAO

Via Bellezia 8 – 10122 Torino

Cell. 348.4305464

Web: www.miomaatorino.it

Email: info@miomaatorino.it



GRUPPO RAGAZZI SANT'ANTONINO

c/o PuntoLibro via Cigliano 12

13040, S. Antonino di Saluggia (VC)

Cell. 3275762159

Web: www.grupporagazzisanantonino.it

Email: presidente@grupporagazzisanantonino.it



PIA CONGREGAZIONE DEI BANCHIERI, NEGOZianti E MERCANTI (Cappella dei Mercanti)

Via Garibaldi 25 – 10122 Torino

Tel. 011.5627226

Web: www.cappelladeimercanti.it

Email: cappelladeimercanti@gmail.com



SOCIETA' DANTE ALIGHIERI - Comitato di Torino

Via Cesare Battisti, 17 – 10123 Torino

Cell. 334.3774644

Email: torino@ladante.it

Web: www.ladante-torino.it

ORGANIZZAZIONI AMICHE di UNI.VO.C.A.



ALFATRE GRUPPO TEATRO

Corso Antony 44 – 10093 Collegno (TO)

Tel. 011.364109 – 011.7492517

Web: www.alfatregruppoteatro.com

Email: info@alfatregruppoteatro.com



ARTE E ARCHEOLOGIA

Via Ventimiglia 41 – 10126 Torino

Web: www.artearcheologia.it

Email: artearcheologia@yahoo.it



ASSOCIAZIONE TAVOLA DI SMERALDO

Via Carlo Alberto 37 – Volpiano (TO)

Tel. 335.6111237

Web: www.tavoladismeraldo.it

Email: tavoladismeraldo@msn.com



ASSOCIAZIONE CULTURALE ATHENA

Sede: strada Valsalice 68/26 A – 10131 Torino

Email: athena.as.culturale@gmail.com

Facebook Associazione-Culturale-Athena-Torino



ASSOCIAZIONE MONGINEVRO CULTURA

Via Costigliole 2 - 10141 Torino (Borgo San Paolo)

Tel. 011.0437207

Web: www.monginevrocultura.net

Email: info@monginevrocultura.net



ASSOCIAZIONE RICERCA VALORIZZAZIONE ARTISTI PITTORI PIEMONTESI – A.R.V.A.P.P.

Via Pinerolo 7 – 10060 Candiolo (TO)

Tel. 011.9625049

Email: berardi@abaconet.it



ASSOCIAZIONE SANTA MARIA DEL PINO

Via Maria Cristina 13 – 10015 Pino Torinese (TO)

Cell. 3355863862

Web: www.santamariadelpino.org

Email: info@santamariadelpino.org



CIRCOLO SCACCHISTICO ALFIERI TORINO

Via San Paolo 160/a – 10141 Torino

Tel. 3357901450

Email: circoloalfieri@gmail.com

Web: www.circoloscacchisticoalfieri.org



FRATERNITA' MARIA CONSOLATRICE

Via Petitti 24 – 10126 Torino

Email: fraternita.mc@libero.it



MUSEO DELLA SINDONE

Via San Domenico, 28 – 10122 Torino

Tel. 011.4365832

Email: museo@sindone.org

Web: www.sindone.org



PRO NATURA TORINO

Via Pastrengo 13 – 10128 Torino

Tel. 011.5096618

Web: torino.pro-natura.it

Email: torino@pro-natura.it



VIVANT Associazione per la valorizzazione delle tradizioni storico-nobiliari

Via Morgari 35 – 10125 Torino

Fax 011.6693680

Web: www.vivant.it

Email: posta@vivant.it



ZIPART ATELIER ARTISTICO

Via Saluggia 14 – 10143 Torino

Fax 011.6693680

Web: www.zipart.org

Email: zipart.info@gmail.com

SETTIMANA DELLA CULTURA DI UNI.VO.C.A.	15
PRONTO SOCCORSO DEI BENI CULTURALI	31
“Sono Luisa Righini di San Giorgio” ...se un quadro potesse parlare	33
RI_VESTITI, recupero e sostenibilità al Villaggio Leumann	39
Nuove energie si incontrano a Cascina Bert	43
A SCUOLA DI VOLONTARIATO - VOLONTARIATO A SCUOLA	47
Spazi di ascolto e cambiamento organizzativo in una associazione di volontariato culturale. L'esperienza di Mio MAO	49
LETTURE DEL TERRITORIO	65
Abaco dei valori immateriali della Sacra di San Michele	67
“The Soul Trembles” di Chiharu Shiota al Mao di Torino	75
1339. De Bello Canepiciano.	
La guerra del Canavese del XIV secolo, VIII edizione ⁸¹	
ZipArt Atelier Artistico: percorsi tra società e arte	87
Donne e scacchi	93
“Avigliana... insieme “ ai “Donatori di Saggezza”	101
PROGETTI INTERASSOCIATIVI	109
Piemonte Go! Work in progress	111
Il Dono del Volontariato, quando Torino ascolta il battito della solidarietà	113
Passaggi a nord ovest. Conferenza a Susa	117
Dallo Screening di prevenzione dell'ictus alla Marcia della pace	121
VOLONTARI & VOLONTARIATO	125
UNIVOCAonline 2024: il palinsesto delle trasmissioni	127
Significati, obiettivi e ruolo di UNI.VO.C.A. nel panorama culturale della regione Piemonte	133
LE ASSOCIAZIONI SI RACCONTANO	137

Impaginazione e grafica:
MEDIARES S.c.

Stampa:
Restart - Torino

ISSN 1825-6414